

335.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Bressa	5-04119 16092
Cordoni	1-00249 16077	Michielon	5-04120 16093
Interpellanze:		Lucidi	5-04121 16094
Fratta Pasini	2-01013 16082	Caruano	5-04122 16095
Borghesio	2-01014 16082	Poli Bortone	5-04123 16095
Giovanardi	2-01015 16082	Poli Bortone	5-04124 16096
Marinacci	2-01016 16083	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Battaglia	4-16499 16097
Selva	3-02153 16084	Pecoraro Scanio	4-16500 16098
Gasparri	3-02154 16084	Pecoraro Scanio	4-16501 16098
Cento	3-02155 16085	Strambi	4-16502 16099
Tuccillo	3-02156 16085	Cuccu	4-16503 16099
Cento	3-02157 16086	Pecoraro Scanio	4-16504 16099
Bono	3-02158 16086	Borrometi	4-16505 16100
Gramazio	3-02159 16087	Fratta Pasini	4-16506 16100
Taradash	3-02160 16088	Fratta Pasini	4-16507 16100
Boato	3-02161 16089	Landolfi	4-16508 16101
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Rizzo Antonio	4-16509 16101
Cesetti	5-04114 16090	Ruffino	4-16510 16102
Rasi	5-04115 16091	Ruffino	4-16511 16102
Pampo	5-04116 16091	Pampo	4-16512 16102
Pampo	5-04117 16092	Fontanini	4-16513 16103
Galdelli	5-04118 16092	Bruno Eduardo	4-16514 16103
		Fontan	4-16515 16104

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1998

	PAG.		PAG.		
Palma	4-16516	16105	Ballaman	4-14831	IX
Napoli	4-16517	16105	Bianchi Clerici	4-13173	X
Storace	4-16518	16105	Bova	4-08794	XI
Lucà	4-16519	16106	Bova	4-10698	XI
Malavenda	4-16520	16107	Bova	4-10359	XII
Olivo	4-16521	16108	Cangemi	4-13279	XIII
Storace	4-16522	16109	Cardiello	4-03771	XV
de Ghislanzoni Cardoli	4-16523	16109	Cardiello	4-15471	XVI
Cè	4-16524	16110	Cardiello	4-07026	XVII
Cardiello	4-16525	16110	Cardiello	4-13728	XVIII
Pecoraro Scanio	4-16526	16111	Carrara Nuccio	4-13813	XIX
Biricotti	4-16527	16111	Copercini	4-10539	XX
Caruano	4-16528	16112	Delmastro delle Vedove	4-10973	XXII
Lucchese	4-16529	16112	Filocamo	4-07659	XXIII
Lucchese	4-16530	16112	Filocamo	4-10448	XXIII
De Cesaris	4-16531	16112	Foti	4-13370	XXIV
De Cesaris	4-16532	16113	Galletti	4-13888	XXIV
Pecoraro Scanio	4-16533	16114	Giorgetti Alberto	4-14317	XXV
Giorgetti Giancarlo	4-16534	16114	Giulietti	4-04162	XXVII
Armaroli	4-16535	16114	Gramazio	4-09829	XXVIII
Armaroli	4-16536	16115	Lenti	4-07305	XXIX
Cuccu	4-16537	16115	Lucchese	4-03467	XXXI
Poli Bortone	4-16538	16116	Manzione	4-08947	XXXII
Pivetti	4-16539	16116	Manzoni	4-07442	XXXIII
Pivetti	4-16540	16117	Marinacci	4-06982	XXXIV
Pivetti	4-16541	16117	Menia	4-03315	XXXV
Rossi Oreste	4-16542	16118	Napoli	4-11333	XXXV
Turroni	4-16543	16119	Napoli	4-11782	XXXVII
Poli Bortone	4-16544	16119	Niccolini	4-03364	XXXVII
Apposizione di firme a interrogazioni ..		16119	Olivo	4-12754	XXXIX
Ritiro di documenti del sindacato			Ostillo	4-10857	XL
ispettivo		16120	Pecoraro Scanio	4-00265	XLI
Trasformazione di un documento del sin-			Pecoraro Scanio	4-07563	XLI
dacato ispettivo		16120	Rizzi	4-08378	XLIII
ERRATA CORRIGE		16120	Rotundo	4-11003	XLV
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Ruzzante	4-09319	XLVI
risposta scritta alla Presidenza:			Scarpa Bonazza Buora	4-06071	XLVII
Alborghetti	4-09852	III	Scozzari	4-12232	XLVII
Alborghetti	4-09853	III	Storace	4-03211	XLIX
Anedda	4-08457	V	Storace	4-08685	L
Aprea	4-08059	VII	Storace	4-10928	LI
Ascierto	4-12599	VIII	Stradella	4-06469	LIII
			Stucchi	4-10756	LIII
			Urso	4-09649	LV

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in Italia, a partire dagli anni ottanta, un numero crescente di donne, appartenenti a fasce generazionali diverse, si sono presentate sul mercato del lavoro;

gli occupati uomini (indipendenti o dipendenti) ammontano nel 1996 a 12 milioni 801 mila (di cui 4 milioni 72 mila indipendenti e 8 milioni 729 mila dipendenti); la componente femminile ammonta a 7 milioni 32 mila (di cui 1 milione 644 mila indipendenti e 5 milioni 294 mila dipendenti);

il tasso di attività delle donne nel 1996 è del 33,9 passando, in soli 10 anni (dal 1980 al 1990) per le donne tra i 30 e i 49 anni dal 45 per cento al 60 per cento nel centro nord e dal 37 per cento al 45 per cento nel mezzogiorno;

il tasso di attività delle donne al sud è del 27 per cento, al nord del 38,5 per cento e nel centro dell'Italia del 35,6 per cento; quello delle giovani donne (15-24 anni) è del 42,1 per cento al nord, 32,5 al centro e 24,3 al sud, mentre quello dei giovani maschi è pari al 47,1 per cento al nord, 36,5 per cento al centro e 36,9 per cento al sud;

nella media dei paesi europei lavora metà delle donne, in Italia ancora poco più di un terzo ha un'occupazione riconosciuta;

sempre nel 1996 il tasso di disoccupazione femminile è in media il doppio di quello maschile (16,8 per cento contro il 9,4) e per le giovani donne, istruite o no, del sud i tassi di disoccupazione rasentano l'esclusione: il tasso di disoccupazione delle giovani donne del sud (15-24 anni) è del 66 per cento (nel nord è del 21,4 per cento);

il tasso di disoccupazione maschile al nord è del 4,3 per cento, al centro del 7,5 e al sud del 17,5;

il tasso di disoccupazione dei giovani maschi (15-24 anni) è del 13,5 al nord, del 27,4 al centro e del 49,4 al sud;

il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) delle donne è del 21,4 al nord, del 39,7 al centro e del 66,0 per cento al sud;

i dati sul mercato del lavoro mostrano un tendenziale restringimento dell'occupazione dipendente complessiva in tutti i settori produttivi, tranne che nel terziario (non commerciale) ed un limitato aumento dell'occupazione nel settore autonomo; in particolare questo fenomeno si evidenzia per la componente maschile (la cui occupazione aumenta solo per il lavoro indipendente), mentre per la componente femminile aumenta sia tra gli indipendenti che tra i dipendenti;

la posizione delle donne rispetto al lavoro è fortemente influenzata dalla variabile « titolo di studio »: le donne che hanno studiato più a lungo hanno tassi di attività più alti, interrompono più raramente il lavoro dopo la nascita dei figli, hanno un comportamento lavorativo più simile a quello degli uomini, mentre quelle con livelli di istruzione più bassi hanno tassi di attività modesti, anche se in crescita rispetto al passato;

la presenza della componente femminile cresce infatti con l'aumentare del titolo di studio: infatti tra gli occupati con la laurea o il diploma le donne rappresentano il 40 per cento dell'occupazione, mentre tale percentuale scende al di sotto del 30 per cento tra gli occupati con bassi livelli di scolarizzazione;

nel corso degli ultimi 20 anni la presenza femminile nelle istituzioni scolastiche e formative è venuta ad ampliarsi;

alla fine del 1995 risultava diplomato il 69,8 per cento di ragazze contro il 69,3 per cento dei maschi; nell'anno accademico 1995-96 le matricole donne rap-

presentano il 52,3 per cento rispetto al 47,7 per cento degli uomini. E la percentuale delle laureate al 1995 era stata del 52,8 per cento;

non solo, le donne a scuola sono più brave: nell'anno scolastico 1994-95 alle scuole superiori su un totale di 200 mila ripetenti il 65 per cento erano maschi, il 35 per cento femmine;

le donne che vivono al sud e che si presentano sul mercato del lavoro sono mediamente più istruite dei maschi, ma sono anche relativamente più istruite delle donne che vivono nelle aree del centro nord: tra la forza lavoro femminile del centro nord solo meno del 10 per cento possiede la laurea, nel sud invece sono oltre il 12 per cento;

è l'alto livello di scolarizzazione che sostiene le donne sia nell'entrare nel mercato del lavoro che nella loro permanenza nell'attesa di lavoro frenando dunque anche nel deserto occupazione del sud atteggiamenti scoraggianti;

l'analisi di questi fenomeni ci dice che le donne, proprio perché hanno studiato, vogliono che il loro futuro sia lavorativo, non si accontentano del ruolo e del settore nel quale vengono relegate; in secondo luogo, negli ultimi anni, di fronte ad una flessione nel settore industriale ed in quello agricolo, uno sviluppo occupazionale ha interessato soprattutto il lavoro terziario, i servizi privati e la pubblica amministrazione e nei settori produttivi il lavoro impiegatizio; tutti comparti più aperti di altri alla presenza femminile;

la presenza delle donne nei diversi settori di lavoro presenta notevoli variazioni: nell'industria le donne sono meno del 30 per cento, mentre sono il 53 per cento nel terziario pubblico; ci sono, inoltre, notevoli differenze all'interno dei vari settori industriali; nelle industrie tessili e di pelletterie le donne rappresentano più della metà della forza lavoro, in altri settori sono invece molto poco rappresentate;

in agricoltura sono il 17,4 per cento degli addetti, nel settore tessile e dell'abbigliamento il 67,4 per cento, nella metalmeccanica il 17 per cento, nel commercio il 36,5 per cento, negli alberghi e ristoranti il 43,7 per cento, nel credito il 31,2 per cento, nell'istruzione il 56,4 per cento, nella sanità il 45,4 per cento, nella pubblica amministrazione il 53 per cento;

in alcuni settori come per esempio il settore meccanico, la presenza delle donne continua ad essere più diffusa nei livelli bassi dell'inquadramento e nei processi di ristrutturazione aziendali i fenomeni di espulsione hanno penalizzato maggiormente le donne, le quali, inoltre, sono meno coinvolte in interventi di formazione e qualificazione professionale;

secondo dati Istat la partecipazione agli interventi di formazione in aziende riguarda soprattutto i lavoratori;

le dirigenti e le impiegate che lavorano nell'industria sono molto poche rispetto agli uomini: le dirigenti donne nell'industria sono il 13,3 per cento mentre gli uomini sono il 28,3 per cento; nel terziario le donne sono l'86,7 per cento, gli uomini il 71,7 per cento, così come il 17,3 per cento di donne sono impiegate nell'industria contro il 25,5 per cento di uomini, e l'82,7 per cento nel terziario contro il 74,5 per cento di uomini, mentre le donne operaie sono il 44,3 per cento contro il 53,7 per cento e gli uomini operai sono il 60 per cento ed il 40 per cento nel terziario;

la maggiore presenza delle donne si registra tra le insegnanti, le specialiste in scienze umane, le professioni impiegatizie e amministrative, le addette ai servizi sanitari ed ai servizi delle famiglie, le operaie ed in genere tra il personale non qualificato;

nell'aspetto professionale, la donna presenta ancora punti di svantaggio dovuti sia a percorsi scolastici meno innovativi e spendibili (indirizzo umanistico, istituti

magistrali) ma anche al permanere di stereotipi antichi ma resistenti, per le responsabilità verso la maternità ed i figli;

resistono condizioni di segregazione orizzontale e verticale, accompagnate da situazioni oggettive e soggettive di crescente difficoltà di inserimento lavorativo femminile; permane una situazione di disparità tra la condizione maschile e femminile, una differenziazione che appare ben evidente nel sud;

è vero che le donne sono quasi entrate dappertutto: però permangono fenomeni di segregazione; nelle scuole le donne sono il 77 per cento (le materne e le elementari sono quasi esclusivamente femminili);

si rileva una complessiva, se pure lieve, diminuzione di disparità tra sessi in termini di occupazione netta, si assiste ad un incremento dell'occupazione femminile nei lavori precari e atipici in senso lato;

nel 1995 il 40 per cento delle donne occupate (+4 per cento rispetto agli uomini) sono collocate in posizioni di lavoro « atipiche »;

la presenza delle donne nel *part-time* incide molto su questa percentuale; le donne impiegate nel *part-time* rappresentano infatti il 12 per cento del lavoro dipendente femminile, mentre gli uomini sono solo il 2,5 per cento; inoltre il lavoro a termine riguarda il 9 per cento del lavoro dipendente ed il 6 per cento di quello maschile;

il contestuale basso tasso di attività ed alto tasso di disoccupazione delle donne, l'alta percentuale di esclusione giovanile femminile (in particolare nel mezzogiorno) inducono a ritenere in atto nuove forme di segregazione femminile nel mondo del lavoro;

si assiste inoltre ad una crescente differenziazione di condizione tra le stesse donne;

persistono anche piccole e grandi discriminazioni; molte di esse si annoverano, nonostante le leggi di parità, nelle

prove di assunzione, sia perché ancora si registrano vecchi metodi, come quello di sottoporre i candidati a prove che richiedono una notevole forza fisica, sia perché si richiede una determinata altezza, sia perché si fanno analisi mediche per verificare lo stato di gravidanza delle « disoccupate »;

anche fare e non fare il servizio militare comporta penalizzazione; infatti aver fatto il servizio militare dà punteggi che in alcuni concorsi sono determinanti oppure vi sono posti riservati a chi è stato ufficiale o abbia prolungato la leva, e non è mai prevista una norma a favore di donne che hanno fatto figli;

anche nelle banche vi sono carriere difficili: poche le dirigenti. Un esempio per tutti: alla Banca d'Italia, che ha il 7 per cento di donne dirigenti nessuna è nei posti alti;

da sempre le donne hanno guadagnato meno degli uomini; negli Stati Uniti il *gap* è ancora maggiore rispetto all'Europa;

l'Italia, dove fino a pochi anni fa questo *gap* era uno dei più bassi d'Europa vede anch'essa crescere la differenza di stipendio rispetto ai maschi;

la percentuale più alta di povertà si ritrova tra le donne che, oltre che sole, sono anche anziane; qui si scopre fino in fondo la debolezza delle donne nel mercato del lavoro. Le loro pensioni sono in assoluto le più basse a riprova di una vita lavorativa più precaria di quella maschile oltre che fatta di stipendi più bassi;

pur troppo, ancora perdura la pratica, nei colloqui di assunzione, di chiedere alle ragazze che si presentano se hanno un fidanzato, se stanno per sposarsi, se hanno intenzione di fare bambini;

più volte le imprese sottopongono le candidate a test di gravidanza nonostante la legge lo vieti; al sud come al centro nord si fa firmare alla donna che si assume una

lettera di dimissioni volontarie con la data in bianco, da tirare fuori se dovesse restare incinta;

le donne italiane, più che in altri paesi, sommano al lavoro per il mercato quello per la famiglia; infatti, mentre nel resto del mondo le donne mediamente lavorano un 13 per cento di ore in più rispetto agli uomini, in Italia la differenza sale al 28 per cento;

le donne insomma aggiungono al normale orario di lavoro — secondo un «dato medio» elaborato dall'Onu — oltre 5-6 ore di lavoro giornaliero domestico, mentre gli uomini dedicano alla casa ed ai figli mediamente un'ora a settimana;

l'occupazione e la disoccupazione in Italia presentano dimensioni e forme diverse nelle diverse parti del Paese e continuare a parlare di disoccupazione riferendosi ai dati e agli indici nazionali porta ad oscurare il fatto che in alcune aree esiste la piena occupazione, che in altre la disoccupazione è frizionale, in altre ancora è un aspetto della arretratezza economica, così come si oscura il fatto che la disoccupazione è prevalentemente femminile, giovanile, intellettuale e concentrata in alcune parti del Paese, cioè nel sud;

non basterà la tradizionale crescita economica a creare occupazione sufficiente a rispondere alla mancanza di lavoro nel nostro Paese; ci vogliono scelte di politica economica e riforma del *welfare* che diano spazio a nuovi parametri di sviluppo; parametri che dovranno corrispondere a bisogni legati alla qualità della vita di donne e uomini, alla protezione dell'ambiente;

la direttiva del Presidente del Consiglio approvata il 7 marzo 1997 «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini» e il 3° rapporto italiano per le convenzioni Onu «sulla eliminazione

di tutte le forme di discriminazione contro le donne», New York - giugno 1997, costituiscono atti di indirizzo per le politiche di tutte le amministrazioni statali e locali ed è quindi opportuno costruire un'iniziativa trasversale a tutte le azioni di governo sia nazionale che locale in modo da valorizzare la risorsa femminile, coordinare e raccordare le amministrazioni competenti nelle politiche di settore, verificare l'efficacia della normativa e della strumentazione di parità ed il conseguente necessario processo di riforma;

vi è la necessità di generalizzare le rilevazioni statistiche disaggregate per sesso ed effettuare quelle indagini utili a far emergere e conoscere le problematiche legate alla differenza di genere;

terreno prioritario e privilegiato di intervento deve essere la formazione, la valorizzazione dell'imprenditoria femminile che è terreno di potenziale occupazione, la valutazione delle ricadute sull'occupazione femminile degli investimenti pubblici e degli aiuti alle imprese; così come è opportuno prevedere incentivi mirati ad aumentare l'occupazione femminile nelle aree di crisi e nel Mezzogiorno e programmi finalizzati alla formazione di competenze femminili nell'ambito di lavori socialmente utili e nel settore no-profit;

è altresì indispensabile affrontare al tavolo del Governo la questione dei tempi e degli orari di lavoro, con l'obiettivo di consentire a donne e uomini che lavorano, nelle varie fasi della esistenza, di far fronte sia agli impegni di lavoro che a quelli della cura, della formazione culturale e professionale. La riduzione dell'orario di lavoro dovrà essere tale da garantire l'esercizio di una flessibilità condivisa, riconoscendo anche le ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori senza penalizzazioni di carriera;

impegna il Governo:

ad evidenziare nelle politiche generali per l'occupazione l'obiettivo dell'occupazio-

zione femminile essendo ciò decisivo al fine di abbattere le barriere che sistematicamente ostacolano la creazione di nuova occupazione;

a fissare, in previsione dell'annunciata conferenza sul lavoro, in via prioritaria, un appuntamento di conoscenza sulla quantità e sulle qualità dei lavori e

della disoccupazione femminile, di approfondimento e di individuazione di politiche capaci di promuovere e sviluppare l'occupazione femminile.

(1-00249) « Cordonì, Lombardi, Strambi, Gardiol, Bastianoni, Valetto Bitelli, Stanisci, Lucà, Gasperoni, Scrivani, Stelluti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 1997, e la successiva circolare ministeriale n. 57/E del 24 febbraio 1998 disciplinano gli sgravi per l'incentivazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio;

per accedere a tali benefici sono previsti adempimenti onerosissimi a carico dei committenti dei lavori, i quali sono tenuti persino ad accertarsi del controllo dei trattamenti previdenziali dei dipendenti dell'impresa che esegue i lavori e del rispetto dei dettami in materia di sicurezza sui cantieri, compiti questi che sarebbero di stretta pertinenza dell'autorità;

il tetto del 41 per cento su somme modeste è estremamente limitante, e tale da non costituire un incentivo a far emergere il sommerso e il lavoro nero, la qual cosa avrebbe potuto costituire uno dei principali vantaggi della normativa;

considerati i tempi burocratici necessari per ottenere le numerose autorizzazioni necessarie il limite di un anno e mezzo appare francamente irrealistico per la maggior parte degli interventi —;

quali notizie risultino fino ad oggi in merito alla situazione di effettiva applicazione di quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997;

se non ritenga che in queste condizioni vi sia il forte rischio che un provvedimento giustificato con propositi corretti, quali il rilancio del settore edile e il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio si riveli di fatto inapplicato e inapplicabile;

se intenda prendere l'iniziativa, sia sul piano applicativo che su quello della revisione normativa, per correggere questi inconvenienti.

(2-01013)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1998 a Berlino si è svolta un'importante riunione della « Trilateral Commission », per celebrare i 25 anni del misterioso club internazionale dei potenti della politica, e dell'economia creato da David Rockefeller nel 1973;

alla riunione, secondo il resoconto di uno dei pochissimi articoli usciti su tale avvenimento, è intervenuto anche l'attuale Ministro degli affari esteri italiano Dini;

negli anni scorsi, alcune autorevoli pubblicazioni avevano dato per certa l'appartenenza al club anche del professor Romano Prodi allora Presidente dell'IRI —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali siano stati i contenuti ed i risultati della « sessione segreta » della riunione di Berlino;

per quali motivi il ministero degli affari esteri non abbia divulgato al riguardo un comunicato contenente, in maniera chiara e trasparente, il resoconto dell'attività svolta dal Ministro Dini a tale convegno;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi sia attualmente ancora membro della Trilateral Commission.

(2-01014)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sui più importanti quotidiani nazionali, il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Maria Flick dichiara: « tutte coincidenze che non intendo commentare », relativamente al suo incontro a Berna con il Ministro della giustizia svizzero;

fra tali coincidenze c'è il contestuale sblocco, enfatizzato da tutti gli organi di informazione, della documentazione relativa a Fininvest ed al capo dell'opposizione democratica in Italia, onorevole Silvio Berlusconi;

a qualche distratto lettore o malizioso politico potrebbe viceversa apparire che il Ministro Flick si sia mosso su impulso della procura di Milano proprio al fine mirato di colpire un avversario politico, intromettendosi in una singola questione giudiziaria —:

quali iniziative intenda assumere perché il Ministro di grazia e giustizia non appaia come pavido strumento della procura di Milano nell'utilizzo sempre più strumentale e di parte della giustizia.

(2-01015)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre sei mesi da quando l'Ente autonomo acquedotto pugliese è stato commissariato ponendo al suo vertice il dottor Lorenzo Pallesi con poteri ordinari e straordinari;

un primo bilancio sull'operato del Commissario straordinario non può che destare viva preoccupazione avendo posto l'ente in una situazione di intollerabile immobilità senza che sia stato impostato un credibile piano gestionale;

allo stato attuale l'unica innovazione adottata è consistita nel blocco dei pagamenti nei confronti delle imprese che lavorano per conto dell'Ente, visto che le ultime erogazioni sono ferme al periodo gennaio-febbraio 1997, quindi quando era ancora operante la gestione ordinaria precedente;

i crediti vantati da circa duecento imprese pugliesi per lavori svolti hanno raggiunto un livello pari a ben duecentocinquanta miliardi;

parrebbe quindi che la capacità gestionale del Commissario Pallesi non abbia trovato altra modalità brillante per manifestarsi se non quella di congelare *sic et simpliciter* ogni tipo di pagamento verso le ditte che hanno operato per conto dell'Ente;

sia pure in presenza delle gravi inadempienze dell'Ente, tali imprese per il carattere pubblico del servizio erogato, sono nella impossibilità di poter sospendere gli incarichi di lavoro e, quindi, si trovano nella condizione paradossale di dover finanziare l'EAAP indebitandosi con il sistema creditizio;

a causa di tale situazione di incertezza e di difficoltà finanziarie numerose imprese stanno registrando anche un forte depauperamento delle loro risorse umane e professionali che per la particolare specializzazione acquisita trovano facile impiego in altre regioni italiane. Allo stato attuale sono già oltre un migliaio i lavoratori in tale situazione mentre altri duemila corrono rischi per mantenere il proprio posto di lavoro —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quale sia in dettaglio la posizione debitoria dell'EAAP nei confronti delle ditte appaltanti;

quali urgenti e indispensabili interventi intenda assumere nei confronti della dirigenza dell'EAAP affinché si pervenga a sanare tale intollerabile situazione che costituisce grave minaccia per la sopravvivenza della stragrande maggioranza delle ditte operanti in larga parte esclusivamente con l'Ente;

come possa conciliarsi quanto sta avvenendo con le affermazioni di questo Governo di voler combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno quando allo stesso tempo si minaccia la sopravvivenza di migliaia di posti di lavoro.

(2-01016) « Marinacci, Panetta, Volontè, Grillo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SELVA, ZACCHERA, MITOLO e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 3 febbraio 1998 un aereo militare americano, proveniente dalla base aerea di Aviano, sorvolando la zona di Cavalese (Trento) ha tranciato la fune portante di una funivia con conseguente caduta di una cabina e la morte di circa venti passeggeri e dell'addetto alla manovra;

risulta che già in passato erano state sollevate proteste da parte della popolazione e delle autorità locali in merito al passaggio a bassa quota di velivoli militari in addestramento;

appare opportuna una verifica delle condizioni di sicurezza e dei rischi di volo dei velivoli militari suddetti;

si ritiene comunque che su questo tragico episodio non si debba innescare una spirale di speculazioni e polemiche politiche riguardo alla presenza di forze militari Nato nel nostro paese, che non deve certo essere messa in discussione, quanto meglio regolamentata a tutela sia della sicurezza pubblica che delle esigenze operative —;

se il Governo abbia avviato una rigorosa inchiesta sull'incidente al fine di determinarne cause e modalità;

se non si ritenga opportuno procedere ad una nuova regolamentazione dei voli militari a bassa quota precludendo quelle aree dove sono esistenti funivie ed impianti a fune;

se, più in generale, non vada affrontato il problema della sicurezza dei voli militari, tenuto conto sia della configurazione geografica del nostro paese che dei

rischi di sorvolo su aree densamente popolate. (3-02153)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate da tutti i quotidiani del giorno 26 marzo si è appreso che il ministero dell'interno ha emanato una serie di circolari che riguardano il coordinamento delle forze di polizia e l'attività dei reparti speciali Ros, Sco e Gico, rispettivamente di carabinieri, polizia e Guardia di finanza;

tali circolari modificano in maniera sensibile l'attività dei cosiddetti reparti speciali con limitazioni soprattutto per quanto riguarda le strutture centrali del Ros;

vengono affrontati problemi di coordinamento sul territorio di rilevante importanza;

su tutte queste materie è in corso una discussione parlamentare al Senato della Repubblica, dove sono stati presentati disegni di legge del Governo e dei gruppi parlamentari riguardanti l'assetto delle varie forze di polizia e il coordinamento tra le stesse;

agendo attraverso circolari si sottrae al Parlamento la competenza su materie di grande rilevanza perché collegate alla sicurezza e all'interesse dei cittadini minacciati da ogni forma di criminalità —;

quale sia il contenuto di queste circolari e di queste direttive emanate dal ministero dell'interno senza un confronto parlamentare;

quali siano i vincoli di legge che riguardano l'attività e l'indipendenza delle strutture centrali del Ros, del Gico e dello Sco;

se non ritenga che tali circolari in taluni punti possano contrastare con le norme di legge;

per quali ragioni non si è tenuto conto del dibattito parlamentare che è in corso al Senato, affidando invece a strumenti amministrativi che espropriano il Parlamento su materie delicatissime.

(3-02154)

CENTO. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 13 maggio 1994 veniva rinvenuto, all'interno dell'aeroporto militare di Cameri, il corpo senza vita di Teodori Alessandro all'epoca in servizio presso il 53° stormo con la qualifica di sergente maggiore;

è stata presentata in data 17 maggio 1994, cioè solo dopo tre giorni dall'evento, la richiesta di archiviazione in quanto dalle indagini effettuate risultava plausibile l'ipotesi del suicidio;

la madre e la sorella del Teodori hanno presentato opposizione all'archiviazione del caso lamentando che le indagini non sono state svolte con la dovuta cura, infatti non è stata esaminata la pistola d'ordinanza con la quale il Teodori avrebbe sparato il colpo mortale, ne è stato rinvenuto il bossolo del proiettile esploso, non si è provveduto all'esame autoptico del corpo, solo uno dei militari di leva che facevano parte del gruppo di guardia in servizio quella sera è stato interrogato dai carabinieri ed inoltre il Teodori aveva acquistato nei giorni precedenti un regalo per il compleanno della madre che si sarebbe svolto a Roma, città dove avrebbe dovuto recarsi dopo due giorni, tutti fatti oggettivi che sembrano negare la volontà suicida del Teodori;

l'aeronautica militare ha ritenuto plausibile l'ipotesi del suicidio e ha chiuso la pratica -:

quali iniziative intenda adottare per fare chiarezza sui fatti descritti e per appurare se la morte del Teodori sia stata realmente un evento suicida o se ci sia

un'eventualità meramente colposa in un'ipotesi accidentale da parte di terzi.

(3-02155)

TUCILLO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente poste è impegnato in un radicale progetto di ristrutturazione e razionalizzazione delle proprie funzioni, con una forte proiezione nella definizione e nell'attivazione di una adeguata rete finanziaria;

tale ridefinizione passa attraverso la ristrutturazione e razionalizzazione degli ex Ced (centri elaborazione dati) secondo un progetto di informatizzazione dei servizi finanziari disposto dal Pgo (piano generale operativo) e già appaltato con gara europea alla Ibm;

il Pgo prevede l'istituzione di 5 sedi per i grandi centri di elaborazione dati già individuati nelle città di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Palermo;

l'ente poste non dispone di una sede a Firenze per ospitare il centro elaborazione, mentre a Napoli risulta disponibile il palazzo di proprietà dell'Ente nel centro direzionale;

la perdita del Ced per Napoli conferma le preoccupazioni già espresse in altra interrogazione parlamentare circa l'intenzione di smantellare di fatto (con la destinazione recente di un importante autoarticolato dalla sede di Napoli a quella di Torino, con l'esclusione di Napoli dal piano di assunzioni nonostante la carenza denunciata di 220 portalettere, con la prospettata chiusura dell'Ufficio del Porto) la sede di Napoli e quindi di escluderla dai grandi centri di Rete postale;

tale decisione cozza in modo stridente con i programmi del Governo di rilancio e di attenzione verso il Mezzogiorno, che viene ancora una volta privato, nella sua città più significativa, di centri direzionali e organizzativi di servizi fondamentali, come quello delle poste, nonché di oppor-

tunità occupazionali che l'insediamento di un centro di elaborazione dati potrebbe offrire —:

quali misure il Governo intenda adottare per evitare che si verifichi una situazione di fatto che porti inevitabilmente all'esclusione della sede di Napoli dai grandi centri di rete postale;

se il Governo non ritenga più funzionale alle esigenze dell'ente, come anche del Paese, una distribuzione più equilibrata sul territorio dei costituenti nuovi centri di elaborazione dati, utilizzando peraltro, in base anche a criteri oggettivi di economicità, strutture già libere e disponibili, come il palazzo delle Poste del centro direzionale di Napoli, laddove, in altre città, tali strutture dovrebbero essere o reperite o edificate con notevoli costi aggiuntivi.

(3-02156)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 27 e sabato 28 marzo 1998 Edoardo Massari, 35 anni, arrestato nell'ambito dell'inchiesta denominata « Ecoterrorismo » è morto nel carcere di Torino « Le Vallette »;

la versione ufficiale riportata anche dai quotidiani, cataloga tale morte come suicidio;

da circa 1 mese i centri sociali di Torino, i militanti anarchici, Radio BlackOut hanno criticato l'inchiesta della magistratura e il tentativo di criminalizzare preventivamente il movimento dei cosiddetti « Squatters »;

dopo la morte di Edoardo Massari gli stessi suoi amici dei centri sociali hanno organizzato manifestazioni di protesta;

è necessario accertare se la morte di Edoardo Massari è effettivamente dovuta a suicidio o se ci sono eventuali responsabilità esterne nella determinazione della libera volontà del Massari di togliersi la vita;

è inaccettabile che all'interno del carcere di Torino si siano potute determinare le condizioni per quello che appare sempre di più come « suicidio di Stato » per le modalità, le condizioni, il luogo, il clima di inaccettabile repressione verso i centri sociali torinesi, in cui il presunto suicidio è maturato;

l'inchiesta che aveva portato all'arresto di Massari Edoardo necessita di essere chiarita in tutti i suoi aspetti procedurali compreso il ricorso alla custodia cautelare —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze, per accertare se Edoardo Massari è morto suicida, « suicidato » o per altre cause;

se sia verosimile che la tragedia poteva essere evitata attraverso la predisposizione di misure di umanizzazione della permanenza in carcere di Edoardo Massari;

se non intenda chiarire, ricorrendo ai suoi poteri ispettivi, le modalità di svolgimento dell'inchiesta nel corso della quale è stato disposto l'arresto del Massari.

(3-02157)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della recente unilaterale e immotivata decisione dell'Alitalia, di ridurre, con decorrenza dal mese di luglio, in maniera incisiva e penalizzante, le percentuali sulle commissioni di biglietteria spettanti alle agenzie di viaggio;

se sia a conoscenza che tale decisione porterebbe ad una riduzione dei compensi previsti per la categoria suddetta, dal 7.2 per cento al 5.4 per cento, con un danno che rischia di mettere in serio pericolo perfino l'esistenza stessa della categoria degli agenti di viaggio, già oltre misura penalizzati e

che, al contrario e con dimostrata professionalità, assicurano un servizio insostituibile per gli utenti;

se sia a conoscenza che tale decisione comporta un'ulteriore serie di conseguenze negative, assai più gravi in Sicilia, che nel resto del Paese, sia in ordine alla oggettiva marginalità geografica della regione, sia soprattutto, in ordine alla particolare condizione dell'Alitalia che, nell'isola, opera in regime di monopolio pressoché assoluto e con tariffe incredibilmente esose ed esagerate;

se sia a conoscenza che la citata decisione, che consentirebbe all'Alitalia di risparmiare circa trenta miliardi e quindi, oggettivamente, una cifra alquanto modesta, specie se proporzionata a tante altre discutibili voci del conto economico che costituiscono piuttosto il vero nodo da sciogliere, potrebbe al contrario determinare una perdita media del dieci per cento delle utenze e del traffico passeggeri, così com'è avvenuto in Germania, dove la Lufthansa, ha adottato provvedimenti similari;

quali iniziative intenda adottare con urgenza per salvaguardare i legittimi diritti della categoria e consentire il mantenimento dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti intenda inoltre intraprendere per evitare in futuro che aziende a capitale pubblico assumano unilateralmente decisioni lesive e penalizzanti per i settori produttivi. (3-02158)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato negli ultimi 18 mesi circa un centinaio di interrogazioni parlamentari concernenti episodi molto gravi di malagestione alle Ferrovie dello Stato che non sembrano aver smesso, sotto la gestione di Giancarlo Cimoli, pratiche di lottizzazione, sperpero ed arroganza, che pure erano caratteristiche delle

precedenti gestioni rispetto alle quali si vorrebbe rilevare una profonda diversità sotto il profilo dell'etica e della trasparenza;

a tutte queste interrogazioni parlamentari, che sono divenute, per qualità e dettaglio delle denunce presentate, un vero e proprio « caso politico », il Governo non ha ritenuto dover rispondere nella quasi totalità dei casi, così manifestando un atteggiamento di arrogante disprezzo nei confronti dell'istituzione parlamentare ed in particolare di una sacra prerogativa, quale il potere di controllo ed ispezione;

risulta all'interrogante che tale comportamento del Governo sarebbe il risultato di un'indicazione fornita al vertice delle Ferrovie dello Stato dallo stesso Ministro Burlando, destinatario, tra gli altri, di molte delle citate interrogazioni;

risulta inoltre all'interrogante che l'ingegnere Giancarlo Cimoli, piuttosto che industriarsi, come sarebbe suo dovere, a collaborare col Ministro dei trasporti e della navigazione nel predisporre risposte esaurienti agli atti ispettivi parlamentari del sottoscritto — ma anche di colleghi appartenenti ad altri gruppi, compreso quello di appartenenza del Ministro Burlando — abbia indicato viceversa ai suoi più stretti e vicini collaboratori, *in primis* la discussa signora Daniela Scurti, responsabile delle relazioni esterne della spa, affinché siano scoperti i soggetti che all'interno della direzione generale delle Ferrovie dello Stato ed in particolare nell'ambito del cosiddetto « Codir » — comitato di direzione — trasmetterebbero ai parlamentari le informazioni necessarie all'espletamento della loro attività ispettiva;

appare evidente che, dopo 18 mesi di continua attività ispettiva sul malcostume imperante alle Ferrovie dello Stato, svolta dall'interrogante, quello che i vertici dell'azienda hanno dipinto come una specie di fenomeno di « costume », sia stato piuttosto un triste presagio del disastro delle ferrovie

italiane di cui ogni giorno si legge sui giornali, e di cui l'interrogante è stato il primo a parlare in tempi non sospetti —:

se risulti vero che l'ingegnere Giancarlo Cimoli si appresterebbe ad « esodare » dall'azienda la dottoressa Laura Pellegrini, direttrice della funzione relazioni istituzionali delle Ferrovie dello Stato spa ed affidare le sue competenze *ad interim* alla citata discussa signora Scurti;

se sia vero che tra le « colpe » che vengono attribuite alla dottoressa Pellegrini figurerebbe anche la sua conclamata incapacità di arginare — non si sa bene con quali mezzi — l'irruenza ed invasione di atti ispettivi presentati dal sottoscritto;

se sia vero che a proporre l'esodo immediato della dottoressa Pellegrini sia stato l'ancora oggi capo del personale delle ferrovie Francesco Forlenza della cui partecipazione ad una cena organizzata da Giancarlo Rossi, su cui è in corso un'indagine del *pool* « mani pulite » di Milano, con un precedente atto ispettivo l'interrogante, a seguito di notizie diffuse dalla stampa, ha chiesto conferma;

per quanto tempo ancora la gestione del vertice delle Ferrovie dello Stato e le nomine alle posizioni preminenti di detta azienda possano essere disposte in una logica da « affari di famiglia ». (3-02159)

TARADASH. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Pro Starza di Nocera Superiore è stato escluso dalle riunioni dirette alla individuazione e alla localizzazione dell'area in cui dovrà essere collocato il depuratore;

la scelta dell'area individuata dal prefetto non tiene conto del protocollo generale di intesa n. 8552 stilata in data 10 giugno 1997 fra i comuni di Nocera Inferiore e Nocera Superiore, nel quale si individuava un'area in cui allocare il depuratore che risolveva il problema senza limitare lo sviluppo del P.I.P. di Nocera Inferiore e lasciando

inalterate le possibilità anche dell'eventuale successivo sviluppo di un P.I.P. comprensoriale allargato anche alla confinante Nocera Superiore;

non si è tenuto in considerazione che nell'area subito adiacente a quella individuata dal prefetto, precisamente tra i due fiumi Casarsano ed Alveo Dei Corvi, si è nell'ultimo trentennio consumato un grave disastro ambientale;

nel gennaio 1997 per la rottura degli argini del fiume Cesarano l'intera area, di circa metri quadrati 440.000, è stata invasa dalle acque per circa tre giorni consecutivi;

una relazione tecnica — corredata da indagini geognostiche, agronomiche ed analisi di tessitura dei terreni inviata dal legale incaricato alla regione Campania, alla provincia di Salerno, al comune di Nocera Inferiore, al comune di Nocera Superiore, al Consorzio di bonifica Agro-Nocerino-Sarnese nella quale veniva precisato che il preesistente terreno vegetale della zona si è trasformato in una zona sabbiosa che non permette più alcuna coltivazione — non è stata presa in considerazione da nessuna delle istituzioni cui è stata inviata;

le continue esondazioni del fiume « Alveo dei Corvi », che richiedono tre, quattro volte l'anno l'intervento dei vigili del fuoco, hanno inquinato irrimediabilmente le sottostanti falde acquifere;

negli anni addietro sono stati redatti molti progetti per la sistemazione idraulica del bacino, tutti disattesi —:

se nella individuazione e successiva scelta dell'area indicata dal prefetto sia stata presa in considerazione la soluzione prospettata dal protocollo d'intesa redatto dai sindaci dei due comuni interessati che consentiva, tenendo presente il dissesto idrogeologico scaturito dalle continue inondazioni dei due fiumi « Cesarano » e « Alveo dei Corvi », la costruzione dell'opera senza limitare lo sviluppo del P.I.P., con la prospettiva quindi, di poter far decollare gli insediamenti produttivi con

alcune opere di sistemazione e apportando, così, notevoli vantaggi ai due comuni.

(3-02160)

BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'ordine del giorno dell'Assemblea dei soci dell'Autobrennero, che avrà luogo fra il 24 e il 26 aprile 1998, è stato iscritto un aumento dello stanziamento relativo alla realizzazione del prolungamento dell'autostrada del Brennero da Modena a Sassuolo, che dovrebbe passare da 250 a 340 miliardi;

tale opera è economicamente insostenibile, giacché il volume di traffico previsto non sarebbe sufficiente a coprirne i costi;

in realtà, tale aumento sarebbe finalizzato ad un futuro progetto che dovrebbe collegare l'Autobrennero all'autostrada tirrenica, attraverso Lucca;

l'Autobrennero ha presentato richiesta di prolungamento della concessione, in ragione di quanto stabilito con la legge finanziaria 1998, impegnandosi a destinare una parte degli introiti per il pedaggio al finanziamento di interventi di miglioramento della linea ferroviaria del Brennero, in un'ottica di sostegno all'intermodalità. Se fosse confermato, come appare dai dati fino ad oggi disponibili, che la società Autobrennero intende finanziare la costruzione di ulteriori tratti di autostrada che aumenterebbero l'uso della strada in una area dove, fra l'altro, sono stati posti in essere forti investimenti per il miglioramento della ferrovia, emergerebbe che quella dell'Autobrennero è stata una proposta mendace, sostenuta solo al fine di rendere possibile il prolungamento della concessione;

fra Modena e Sassuolo è stata realizzata una statale a quattro corsie, al cui completamento mancano solo 4 chilometri: dunque il tratto autostradale che la società Autobrennero vorrebbe finanziare sarebbe un'opera inutile con evidente spreco di risorse pubbliche —:

quali siano gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla politica delle infrastrutture e dei trasporti nell'area interessata dall'autostrada del Brennero e nelle aree che, nelle intenzioni dell'Autobrennero, sarebbero oggetto di ulteriori prolungamenti e se non ritenga che, nel caso in questione, sia palese una incredibile mancanza di coordinamento fra i soggetti istituzionali responsabili per le opere in essere o in fase di progettazione o per le quali si intenda destinare risorse finanziarie;

quali iniziative urgenti il Governo intenda realizzare al fine di chiarire le ragioni ed i reali obiettivi dell'aumento che l'Autobrennero si appresta a proporre ed approvare, in relazione ai vincoli sottesi al prolungamento della concessione sopra richiamati;

se il Governo non ritenga che sia necessario accelerare la realizzazione dei quattro chilometri di strada statale fra Modena e Sassuolo ed operare per garantire ulteriori disponibilità finanziarie al potenziamento del trasporto su rotaia;

quali indirizzi il Governo intenda adottare o rafforzare affinché, anche in Italia come già nell'Europa comunitaria, la progettazione, il finanziamento e la realizzazione di opere pubbliche, specialmente, nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, risponda a reali ed effettivi criteri di programmazione, trasparenza, compatibilità economiche, sociali ed ambientali.

(3-02161)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CESETTI, GASPERONI, GIACCO, DUCA, SBARBATI, BUFFO, GATTO, GIARDIELLO, LABATE, SCRIVANI, ATTILI, PANATTONI, SCHMID, BIRICOTTI, SALVATI, DEDONI e DI STASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ha destato un giustificato allarme nazionale la drammatica vicenda del focolaio di epatite virale B manifestatosi nella divisione ematologica dell'azienda ospedale « San Salvatore » di Pesaro, causando, negli ultimi quattro mesi, dieci decessi di pazienti che avrebbero contratto il contagio epidemico all'interno della stessa divisione;

l'alto numero di decessi, che ha colpito persone di sesso ed età diverse, la presenza di altri cittadini contagiati e a forte rischio della propria vita, impongono di ricercare le cause e le eventuali responsabilità del gravissimo fenomeno e di riconsiderare in maniera rigorosa, alla luce dell'attuale contagio epidemico, fatti e vicende del passato, sulle quali oggi la stampa nazionale e locale ne rilancia il valore, tanto che la magistratura pesarese avrebbe riaperto alcune indagini che potrebbero, forse, offrire un contributo alla ricerca della verità;

non può sfuggire che nella vicenda, e sui suoi precedenti, sia calata per troppo tempo una sospetta coltre di silenzi, che può far pensare a connivenze trasversali, anche legate a poteri occulti, e a interessi non trasparenti di diversi soggetti;

è innegabile che, pur nella sua apparente complessità, una vicenda così grave non può rimanere senza risposte o con verità parziali o addirittura precostituite; per questo, e quindi per fare piena luce su questi dolorosi fatti, crediamo sia doveroso

uno sguardo a controverse e, a nostro avviso non debitamente chiarite, vicende del passato;

ci riferiamo, nello specifico, al contenuto dell'interrogazione parlamentare al Ministro della sanità a risposta scritta n. 4/05220 del 13 luglio 1995, primo firmatario senatore Monica Bettoni Brandani;

con l'atto di sindacato ispettivo si chiedeva al Ministro notizie sulle preoccupazioni, da più parti espresse, sulla gestione dell'attività di un centro trasfusionale abusivo operante presso la citata divisione ospedaliera, « sia per il periodo 1985-1987, caratterizzato da una legislazione carente in merito, sia per il periodo successivo, caratterizzato invece da regole molto precise ed assolutamente vincolanti ». L'interrogazione faceva pure riferimento ad « alcune vicende giudiziarie di pubblico dominio e a segnalazioni in base alle quali il sangue sarebbe stato preparato al di fuori di ogni controllo del locale centro trasfusionale ospedaliero e che aveva determinato la trasmissione di infezioni da virus tra cui anche quella da Hiv —:

se risulti che la magistratura pesarese ha archiviato numerosi esposti riguardanti la mancata o non regolamentare esecuzione dei tests (epatite, Aids, malattie a trasmissione sessuale) previsti dalle vigenti leggi in tema di uso del sangue a scopo trasfusionale e assolutamente vincolanti anche prima della legge n. 107 del 1990;

se risulti che la Magistratura pesarese ha archiviato:

a) un esposto riguardante l'eventuale trasmissione del virus Hiv ad una bambina trapiantata presso la divisione ematologica pesarese nel febbraio 1989, risultata positiva al test Hiv il 20 marzo 1989 e deceduta per Aids il 31 agosto 1992;

b) un esposto riguardante l'irradiazione e la distribuzione dei prodotti afelettici al di fuori del controllo della medicina nucleare e del servizio trasfusionale;

se risulti che dal 1980 al 1992 il centro trasfusionale aveva operato in violazione dei regolamenti emanati dopo il 1987 sull'attività dei laboratori di analisi e dell'articolo 17 della legge n. 107 del 1990 e che il fatto non avesse costituito reato in quanto sarebbe stato « giustificato » uno « stato di necessità » della durata di dodici anni, cinque dei quali in piena violazione dei regolamenti e della legge;

se alla luce degli ultimi drammatici avvenimenti la magistratura pesarese abbia riaperto le indagini sui fatti oggetto di numerosi esposti archiviati;

se non ritenga opportuno, attesa la gravità delle vicende denunciate ed in considerazione del clima di allarme che si è venuto a creare, disporre urgenti interventi ispettivi al fine di accertare eventuali irregolarità nell'esercizio dei compiti di istituto da parte dell'autorità giudiziaria e ciò per restituire credibilità alle istituzioni e fiducia ai cittadini. (5-04114)

RASI, CUSCUNÀ e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le industrie che impiegano massicce quantità di energia elettrica come materia prima nel processo produttivo in ogni Paese industrializzato usufruiscono di prezzi particolari legati alla quantità e alla potenza assorbita;

in Italia, invece, gli acquisti di energia elettrica come materia prima sono sottoposti ad oneri impropri e parafiscali;

le industrie che operano sul mercato nazionale devono perciò oggi sopportare, per le suddette ragioni, elevati costi che ne riducono la capacità competitiva e che sono pregiudizievoli in sede di Unione monetaria europea e di mercato unico europeo;

il ministero delle finanze, con circolare 243/D del 14 settembre 1995, ha dichiarato che l'energia elettrica può essere

definita « materia prima » solo quando partecipa effettivamente alla reazione chimica e ciò limitatamente al settore elettrochimico —:

se si intenda includere nell'esclusione dall'addizionale l'energia elettrica impiegata come materia prima inglobata nel prodotto e in operazioni essenziali al processo industriale;

se, in particolare, nel settore elettrochimico, come, per esempio, nel caso del processo di anodizzazione dell'alluminio, debba essere esclusa dall'addizionale l'energia elettrica utilizzata per far funzionare gli impianti di raffreddamento che tengono la lavorazione alla temperatura ottimale di 18-22 °C. (5-04115)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede Inps di Lecce ha posto il seguente quesito, rimasto a tutt'oggi senza risposta: presso l'Inps di Lecce è pervenuta copia dell'accordo provinciale di riallineamento retributivo riferito al Ccnl per i dipendenti delle imprese edili, stipulato all'Ugl da Sudeuropa impresa e dall'Associazione libere cooperative;

l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come modificato dall'articolo 23 della legge n. 196 del 1997, stabilisce che è sospesa la condizione di corresponsione dell'ammontare retributivo di cui all'articolo 6, comma 9, lettera c), del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito in legge n. 389 del 7 dicembre 1989 —:

se il suddetto Ccnl abbia la sua validità e conseguenzialmente sia da ritenere valido ed efficace l'accordo provinciale di gradualità sottoscritto, appunto, dall'Ugl, da Sudeuropa impresa e dall'Associazione libere cooperative per la provincia di Lecce;

se non ritenga urgente rispondere al quesito posto dalla direzione provinciale dell'Inps di Lecce, anche al fine di sedare

controversie *in nuce* a causa dell'assenza di risposta dell'Inps alle numerosissime richieste delle associazioni, del sindacato e delle singole imprese. (5-04116)

PAMPO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato agrario di Lecce, sin dal mese di marzo 1997, ha inviato all'Aima gli elenchi degli aventi diritto ai premi comunitari relativi all'estensivizzazione per l'anno 1997;

la suddetta autorità provinciale, rispettosa delle norme, ha già spedito all'Aima le domande e gli elenchi relativi all'anno 1998;

tali premi sono a carico della Comunità europea nonché soggetti a scadenze precise: erogazione entro novanta giorni dalla consegna —:

per quali motivi, a tutt'oggi, non siano stati erogati i suddetti premi;

se esistano inadempienze e, in caso affermativo, di che natura siano;

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che il mondo agricolo venga penalizzato più di quanto non lo sia già. (5-04117)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici direzione generale per la difesa del suolo, con nota n. 12 del 2 febbraio 1997 ha confermato la disponibilità, per la regione Marche, di lire 3.115.000.000 per l'anno 1996 e di lire 2.949.000.000 per l'anno 1997, relativamente ai fondi in dotazione previsti dall'articolo 31 della legge n. 183/89;

in conseguenza della comunicazione del ministero dei lavori pubblici la Giunta regionale ha provveduto con proprio atto deliberativo ad approvare gli schemi previsionali e programmatici relativi agli studi

e agli interventi da effettuarsi nei bacini di competenza, per un importo di lire 6.064.000.000;

la delibera di giunta regionale munita degli allegati progettuali è stata inviata al ministero dei lavori pubblici al fine di provvedere al conseguente trasferimento dei fondi alla regione Marche, con nota n. 3886 del 29 maggio 1997;

a tutt'oggi la somma promessa e concordata non risulta accreditata alle Marche;

il reperimento dei finanziamenti della legge n. 183 del 1989 è assolutamente necessario per diversi lavori di consolidamento del centro storico di Gioncare nel comune di Poggio San Marcello; per il consolidamento della Gola di Frasassi nel comune di Genga; il consolidamento del versante est del comune di Rosone; il consolidamento delle rupi incombenti l'abitato di Pioraco, la cui situazione è diventata ancora più precaria a seguito del violento evento sismico che ha interessato le Marche dalla data del 26 settembre 1997 —:

per quale motivo le somme assegnate alle Marche dalla legge n. 183 del 1989 per gli anni 1996-1997 non siano state ancora trasferite;

entro quanto tempo si preveda possa avvenire l'effettivo trasferimento delle somme assegnate alla regione Marche dalla legge n. 183 del 1989. (5-04118)

BRESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno di *El Nino* ha determinato una serie di calamità naturali che hanno colpito duramente diverse zone del Perù tra le quali la provincia di Chacas;

diverse organizzazioni umanitarie operano già nel territorio regionale dell'Ancash tra le quali « Caritas Internazionale » e « Operazione Mato Grosso », quest'ultimo con 30 missioni e 150 volontari

senza aver mai ricevuto nessun contributo da parte del Governo italiano per attività svolta *in loco* (l'organizzazione « operazione Mato Grosso » è presente anche in Italia con più di 130 gruppi);

di fronte ad una situazione di estrema gravità queste organizzazioni hanno presentato specifiche richieste di aiuto al ministero degli affari esteri per l'invio di generi di prima necessità e di tende per le popolazioni locali assistite dai volontari dell'operazione Mato Grosso;

tali richieste sono state ribadite ulteriormente dall'ambasciatore del Perù in Italia;

prontamente sono state messe a disposizione dal Dipartimento della protezione civile trecento tende per essere inviate alle popolazioni senza tetto nonché generi alimentari, medicinali e coperte offerte da privati e da istituzioni —;

per quali motivi, di fronte a tale slancio di generosità, il ministero degli affari esteri non abbia messo a disposizione un volo straordinario d'emergenza (come richiesto da Caritas Internazionale e da operazione Mato Grosso nonché dal governo del Perù) per l'invio del materiale alle popolazioni colpite da queste calamità naturali;

che cosa intenda fare il Governo per far fronte a tali inefficienze burocratiche e che tipo di contributo concreto intenda dare alle missioni dell'operazione Mato Grosso operanti in quelle zone. (5-04119)

MICHIELON, BARRAL, PAOLO COLOMBO e GRUGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è affidata in via esclusiva all'Inail ed il finanziamento delle relative prestazioni è garantito dai premi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi;

i premi sono determinati in rapporto alla percentuale di rischio, stabilita in via statistico-attuariale, dell'attività lavorativa esercitata;

le attività lavorative assicurate dall'Inail sono suddivise in 10 grandi gruppi, ciascuno dei quali è articolato in gruppi, sottogruppi e voci, per un totale di 310 tipologie diverse di rischi assicurati;

per i lavoratori autonomi, le predette 310 voci sono raggruppate in 100 classi di rischio riferite ciascuna a lavorazioni tendenzialmente omogenee;

la categoria dei trasportatori mediante trazione animale o someggio (barrocciai, vetturini) nella quale rientrano i conduttori di carrozze turistiche a cavallo, è assoggettata al tasso massimo del 160 per mille per i dipendenti (voce 9125) mentre versa un premio speciale unitario fissato in lire 2.379.300 annue per i lavoratori autonomi (decima classe di rischio);

in entrambi i settori, tale categoria viene inquadrata con la medesima percentuale di rischio dei piloti di elicotteri e con una percentuale addirittura superiore a quella prevista per il settore dell'edilizia;

quali siano i motivi che determinano un così elevato tasso di rischiosità derivante dalla circolazione delle carrozze a cavallo, anche per gli eventuali riflessi sulla pubblica incolumità nelle città d'arte e turistiche;

se non ritenga che un premio così oneroso sia oggettivamente un fattore dell'elusione della copertura assicurativa obbligatoria;

se non ritenga non conforme ad equità continuare a gravare di costi sproporzionati rispetto alla reale entità del rischio infortunistico i conduttori di carrozze a cavallo;

quali misure debbano essere adottate per modificare con tempestività tale paradossale situazione assicurativa.

(5-04120)

LUCIDI, SCIACCA, LEONI e CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente pubblico non economico, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti (CNPAIALP), istituito con la legge 4 marzo 1958, n. 179 è stato trasformato in Ente associativo con personalità giuridica di diritto privato con il decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

L'articolo 16 del Contratto Nazionale di lavoro applicato dalla CNPAIALP a far data dal 6 luglio 1995, sottoscritto tra le Organizzazioni Sindacali di categoria aderenti alle confederazioni Cgil-Cisl e Uil e l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) in esecuzione di quanto previsto dall'articolo 51 commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 29 del 1993, consentiva alle amministrazioni (enti pubblici non economici di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593) di assumere personale a tempo determinato secondo le disposizioni della legge n. 230 del 1962;

con decreto interministeriale del 28 settembre 1995 veniva approvato lo statuto dell'Inarcassa — Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti;

in data 1° dicembre 1995 venivano assunte dall'Inarcassa — CNPAIALP 19 persone senza apposizione di alcun termine al rapporto e inquadrare nella IV qualifica funzionale;

in data 29 dicembre 1995 l'azienda fissava unilateralmente la scadenza dei suddetti 19 rapporti di lavoro al 31 dicembre 1995;

il 12 gennaio 1996, senza che alcuna interruzione di rapporto fosse intervenuta al termine della precedente scadenza fissata unilateralmente dall'Inarcassa, l'Ente prorogava, ancora una volta unilateralmente, il rapporto di lavoro sino al 28 febbraio 1996;

in data 29 febbraio 1996 i 19 lavoratori, dopo aver normalmente preso servizio presso l'Ente, venivano convocati dal capo del personale e ivi licenziati in forma orale, licenziamento che veniva immediatamente impugnato presso la Pretura di Roma;

con sentenza pronunciata il 5 dicembre 1997, depositata con il n. 569 del 15 gennaio 1998, il pretore del lavoro — Consigliere Grisanti — dichiarava la nullità della eccezione di carenza di giurisdizione in quanto la trasformazione dell'Inarcassa — CNPAIALP in ente di diritto privato è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 1995, così come previsto dal decreto legislativo n. 509 del 1996, e non come aveva al contrario sostenuto l'Ente a seguito della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto di approvazione dello Statuto e del relativo regolamento;

nel merito il pretore riteneva il rapporto di lavoro costituito come rapporto a tempo indeterminato in quanto l'attivazione, « facoltativa » da parte di enti privatizzati, di rapporti di lavoro a tempo determinato — prevista dall'articolo 3 del Ccnl — deve avvenire, comunque, nel rispetto delle previsioni della legge n. 230 del 1962, e inoltre: « le prestazioni lavorative dei ricorrenti sono proseguite senza soluzione di continuità dopo la scadenza del termine del 31 dicembre 1995 »;

il pretore rigettava, inoltre, la pretesa aziendale di applicazione dell'articolo 6 della legge n. 70 del 1975 per cui è possibile l'assunzione temporanea nel « pubblico impiego » per esigenze indilazionabili perché omettendo, l'Ente, di apporre un termine al rapporto ha nei fatti ravvisato la necessità di assumere i 19 lavoratori a tempo indeterminato per coprire l'organico aziendale e ritenendo, quindi, nulli i licenziamenti disponeva la reintegrazione nel posto di lavoro;

a tutt'oggi l'Inarcassa, oltre a non aver ottemperato all'ordinanza pretorile di reintegrazione dei 19 lavoratori, non ha in alcun modo fatto fronte ai suoi

doveri e i lavoratori sono ancora in attesa di riprendere servizio e senza retribuzione —:

se non ritenga di verificare, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, anche attraverso gli organi ispettivi preposti, la situazione interna all'Inarcassa e quali motivi impediscano all'Ente di ottemperare all'ordinanza pretorile;

quali iniziative intenda assumere affinché i 19 lavoratori, già provati dal lungo periodo di inattività e soprattutto senza retribuzione e senza l'intervento di alcun ammortizzatore sociale dal 29 febbraio 1996 e privi, anche, del pagamento delle retribuzioni arretrate, possano al più presto risolvere il loro problema e tornare ad una vita dignitosa insieme alle loro famiglie. (5-04121)

CARUANO e CAPPELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1990 Vizzini è stata privata, inspiegabilmente, della stazione dei Carabinieri;

la stazione dei Carabinieri di Vizzini, anche per la sua collocazione geografica, garantiva un controllo organico del territorio;

i gravi atti di criminalità organizzata (estorsioni, abigeato, intimidazioni, incendi, furti) che colpiscono le città e, soprattutto, le campagne del Calatino, sembrano avere avuto un incremento preoccupante (così come sottolineato più volte dai dirigenti politici e sindacali cittadini);

la « restituzione » della stazione dei Carabinieri avrebbe anche un valore emblematico, di presenza dello Stato, in un territorio che vive le difficoltà e i drammi dovuti a una presenza pervasiva della criminalità organizzata in questo territorio, crocevia delle province di Catania, Siracusa e Ragusa —:

se non ritenga, nell'ambito del previsto potenziamento di uomini e mezzi delle

Forze dell'ordine nella provincia di Catania, di valutare la auspicabile istituzione nella città di Vizzini di un presidio dei Carabinieri che garantirebbe un controllo migliore del territorio. (5-04122)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

all'operazione di revisione globale dell'applicazione del regime comunitario delle quote latte, avviato con la legge n. 81 del 1997 e proseguito con il decreto-legge n. 411 del 1997, convertito con legge 27 gennaio 1998, n. 5, ha continuativamente collaborato, a tutti i livelli, la guardia di finanza;

in particolare, in occasione della rilevazione straordinaria della produzione lattiera, di cui alla citata legge n. 81 del 1997, i comandi provinciali della guardia di finanza hanno perseguito le inadempienze dichiarative da parte degli acquirenti di latte, recandosi negli stabilimenti a ritirare le dichiarazioni non pervenute entro i termini; analogamente sono state eseguite ispezioni e sopralluoghi presso i produttori e le strutture associative cui essi aderiscono, portando in tal modo alla luce numerose situazioni in presunzione di irregolarità, che sono state sottoposte al vaglio di severe istruttorie amministrative;

in sintesi, è stato messo in campo il massimo rigore nei confronti dei soggetti interessati al settore della produzione lattiero-casearia, ai fini dell'operazione di revisione globale avviata dal Governo;

nell'ambito di tale operazione, tuttavia, rivestiva e riveste tuttora particolare importanza, ai fini della certezza dei diritti individuali e di una effettiva conoscenza del patrimonio zootecnico nazionale dedicato alla produzione di latte, il completamento della rilevazione straordinaria delle vacche lattifere, eseguita a cura degli organi veterinari delle Asl regionali ai sensi del decreto del Ministro della sanità 20

maggio 1997, di attuazione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito con modificazioni con legge 16 luglio 1997, n. 228;

la principale causa della perdurante indisponibilità di risultanze complete ed affidabili della predetta rilevazione consiste nel fatto che determinate Asl regionali non hanno eseguito le dovute ispezioni presso gli allevamenti ubicati nel territorio di propria competenza; ciò per motivazioni varie, che vanno dall'inerzia all'esigenza di protezione da parte della forza pubblica -:

per quali motivi il corpo della guardia di finanza, così solerte nel perseguire le irregolarità amministrative di produttori ed acquirenti di latte, non abbia messo in campo lo stesso zelo e lo stesso rigore per contribuire al completamento della predetta rilevazione straordinaria;

per quali motivi altresì non siano stati denunciati i comportamenti omissivi di determinate e ben individuate Asl regionali, che tuttora non hanno inviato nessuna delle informazioni dovute per legge;

per quali motivi nelle zone del territorio dove la radicata presenza della criminalità organizzata rende oggettivamente arduo eseguire verifiche *in loco* presso i privati non sia stato assicurato agli organi veterinari delle Asl il supporto e la protezione fisica che consentisse loro di adempiere ai propri doveri. (5-04123)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. - *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della operazione di revisione globale dell'applicazione del regime comunitario delle quote latte, avviato con la legge n. 81/97 e proseguito con il decreto-legge n. 411/97, convertito con legge 27 gennaio 1998, n. 5, ha rivestito e riveste tuttora particolare importanza, ai fini della certezza dei diritti individuali e di una effettiva conoscenza del patrimonio zoo-

tecnico nazionale dedicato alla produzione del latte, il completamento della rilevazione straordinaria delle vacche lattifere, eseguita a cura degli organi veterinari delle Asl regionali ai sensi del decreto del Ministro della sanità, 20 maggio 1997, di attuazione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito con modificazioni con legge 16 luglio 1997, n. 228;

come è noto, la predetta rilevazione è tuttora ben lontana dall'essere completata, in tal modo compromettendo il successo complessivo degli accertamenti in corso ai sensi della legge n. 5/98, a causa sia dei numerosi errori e/o carenze di dati tuttora persistenti nelle risultanze inviate all'Aima, sia nella conclamata omissione di atti dovuti da parte di ben individuate Asl regionali che non hanno eseguito le ispezioni presso gli allevamenti ubicati nel territorio di propria competenza; ciò per motivazioni varie, che vanno dall'inerzia all'esigenza di protezione da parte della forza pubblica;

alla data risulta che per circa il 20 per cento delle aziende conosciute all'amministrazione come produttrici di latte non sussistano riscontri efficaci della predetta rilevazione -:

per quali motivi sia le strutture veterinarie locali, sia i servizi centrali del ministero, non abbiano eseguito ogni possibile attività di elaborazione, controllo e supplemento di istruttoria volta a ridurre entro limiti fisiologicamente accettabili il margine di carenze e/o di errore dei dati rilevati;

per quali motivi determinate Asl abbiano potuto omettere atti dovuti per legge senza che nei loro confronti venisse preso alcun provvedimento;

per quali motivi nelle zone del territorio dove la radicata presenza della criminalità organizzata rende oggettivamente arduo eseguire verifiche *in loco* presso i privati non sia stato richiesto il supporto degli organi di polizia giudiziaria necessario a consentire agli organi veterinari delle Asl di adempiere ai propri doveri.

(5-04124)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BATTAGLIA, BASSO, ALVETI e BIRICOTTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Società la Campanile di Sacco Anna & C., con sede in Napoli, via E. Massari n. 1/B, in data 21 agosto 1996 si è aggiudicata l'appalto per il servizio di pulizia degli Uffici della direzione Inpdap sita in Roma, via S. Croce di Gerusalemme n. 55, via L. di Savoia n. 2/B, via Prospero Alpino n. 20 e via Cairazzo n. 35 - giusta comunicazione del committente Inpdap - nota prot. 2120 - nella quale era indicato come decorrenza dell'appalto il giorno 1 settembre 1996;

dalla data di aggiudicazione alla data di effettivo inizio dell'appalto sono trascorsi ben 13 mesi, durante i quali molte volte, anche a mezzo dello studio legale Montaretto Maruilo, la società La Campanile srl ha richiesto, avendo completato la rimessa della documentazione richiesta, la sottoscrizione del contratto e l'avvio dei lavori. Durante i 13 mesi l'Inpdap ha prorogato alla ditta in essere il contratto di appalto, nonostante la documentazione della società La Campanile Srl fosse tutta stata consegnata nei termini previsti ed il canone offerto risultasse nettamente inferiore a quello pagato per effetto di pro-roga;

il contratto d'appalto ha - finalmente - avuto decorrenza 1° ottobre 1997 e scadenza naturale 30 settembre 2000 (durata tre anni), sottoposto a patto di prova di tre mesi dall'inizio dei lavori;

il personale della ditta uscente veniva regolarmente assunto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del Ccnl per la categoria imprese di pulimento, dalla Società La Campanile - peraltro firmataria di tale contratto - ed allo stesso veniva integrato

altro personale - parte assunto specificamente per l'appalto in questione, parte prelevato da altri appalti gestiti dalla Società La Campanile srl nella città di Roma a seguito di una riorganizzazione aziendale - allo scopo di soddisfare il progetto tecnico presentato dalla Società La Campanile srl in sede di gara e dall'Inpdap valutato idoneo e pertanto accettato;

al personale addetto al servizio di pulizia la Società La Campanile srl ha con l'inizio dell'appalto fatto un corso di formazione ed informazione circa il decreto legislativo n. 626 del 1994 e decreto legislativo n. 242 del 1996, e lo ha fornito di tutti i materiali ed attrezzature per la buona esecuzione del servizio, all'inizio dell'appalto in maniera massiccia e successivamente con periodicità alquanto ravvicinata;

in data 5 dicembre 1997, con nota prot. 1185, l'Inpdap, senza aver mai in precedenza fatta alcuna contestazione né verbale né scritta, ha comunicato una serie di inadempienze circa l'esecuzione del servizio, e palesato la decisione di risolvere il contratto di appalto. Tale contestazione di inadempienze - a parere della Ditta infondate - elevate dall'Inpdap non hanno tenuto conto di quanto sancito dal codice di procedura civile (contestazione dell'inadempimento e contestuale contraddittorio);

in data 17 dicembre 1997, per instaurare/mantenere e cercare di consolidare un buon rapporto con la stazione appaltante, la Società La Campanile srl ha prodotto una nota dove ammetteva che certamente qualche lieve problema iniziale c'era stato, ma che allo stesso aveva posto sollecita risoluzione, fornendo anche servizi che la ditta uscente per anni non aveva eseguito dichiarazioni scritte raccolte dal personale rilevato da quest'ultima dalla Società La Campanile srl;

in data 29 dicembre 1997 l'Inpdap ha concesso altri tre mesi di prova, durante i quali mai nessun rilievo scritto di inadempienze è stato inoltrato;

in data 16 marzo 1998, con nota prot. 332, l'Inpdap manifestava nuovamente ed irrevocabilmente la volontà di risolvere il contratto in essere, adducendo anche questa volta motivi futili e del tutto infondati;

dalla data del 26 marzo 1996 la Società La Campanile srl opera in sistema di qualità, certificato con attestazione rilasciata dal SGS ICS -:

quali immediate iniziative intenda assumere per verificare la correttezza del comportamento dell'Inpdap ed eventualmente impedire che vengano assunte immotivate decisioni in danno della società aggiudicataria. (4-16499)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è stata decretata la ripresa dei lavori relativa al progetto « ammodernamento e ristrutturazione dell'impianto irriguo Cassino-S. Elia Fiumerapido », di competenza del Consorzio di Bonifica Valle del Liri;

il progetto risale ad un intervento della ex Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo e l'ammodernamento strutturale del territorio agricolo del Basso Lazio, avente specifiche caratteristiche di riequilibrio idrogeologico e riassetto ambientale;

problemi di carattere amministrativo e giuridico bloccarono i lavori di costruzione dell'impianto, ma durante l'anno 1995 il Consorzio di Bonifica della Valle del Liri è riuscito a rimuovere i citati problemi e pertanto, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1996, n. 96, ha ripetutamente richiesto gli opportuni interventi del Governo affinché autorizzasse l'erogazione dei fondi per la ripresa dei lavori;

nonostante l'opera sia stata inserita tra quelle da sbloccare, ai sensi del citato decreto-legge n. 67/97 (decreto sblocca

cantieri), ancora oggi non si provvede ad erogare il finanziamento al Consorzio di bonifica Valle del Liri per consentirgli di terminare i lavori;

con nota del 17 marzo 1998, n. 863, il Consorzio di bonifica Valle del Liri risollecitava gli organi governativi competenti ad intervenire per la risoluzione positiva e legittima della vicenda, riaffermando di essere in possesso di tutte le autorizzazioni ed i requisiti per terminare la realizzazione del progetto;

l'inerzia attuale sta pregiudicando seriamente l'equilibrio economico-strutturale del territorio interessato dal progetto, dove l'opera è diventata assolutamente indispensabile per assicurare il corretto e competitivo sviluppo dei lavori agricoli -:

se non intenda con urgenza assicurare la risoluzione della vicenda esposta in premessa, dando positivo riscontro alle legittime richieste avanzate dal Consorzio di bonifica Valle del Liri. (4-16500)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Alfredo De Flaviis, nato a Torre del Greco e residente a Napoli in via A. Falcone 262, ha subito incredibili ingiustizie da parte dell'Inps a causa delle quali oggi versa in uno stato prossimo al collasso economico personale, un disastro finanziario le cui cause risiedono tutte in un inqualificabile comportamento omissivo e reticente di alcuni dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che non hanno permesso al signor De Flaviis di poter assolvere in modo corretto ad alcuni obblighi contributivi indispensabili per permettergli di godere del servizio pensionistico;

i dettagli puntuali della vicenda capitata al signor De Flaviis sono perfettamente a conoscenza sia del Ministro che del presidente dell'Inps, a cui sono state inviate esaustive note informative, conte-

menti, tra l'altro, i nominativi dei funzionari dell'Istituto interessati negativamente alla brutta storia;

ancora una volta, per un cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, un cittadino dello Stato rischia di pagare conseguenze pesantissime, nell'indifferenza anche di responsabili del Governo -:

quali interventi urgenti intenda adottare per permettere la positiva risoluzione della vicenda di cui è vittima il signor Alfredo De Flaviis, posta a conoscenza del Ministro con nota del De Flaviis il 13 marzo 1998. (4-16501)

STRAMBI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la PostalMarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà, dal 1994, del gruppo tedesco Otto Versand, ha da tempo attuato un piano di ridimensionamento dell'organico;

a seguito di tale piano si è aperto il confronto tra le parti sociali;

circa cento lavoratrici, occupate in centri situati nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano il posto di lavoro;

a seguito delle proposte formulate dalle rappresentanze sindacali, l'Azienda non ha ancora dato alcuna risposta certa;

il giorno 16 febbraio 1998 le dipendenti impiegate nei centri telefonici di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma hanno effettuato una giornata di astensione dal lavoro per protestare contro il comportamento dell'azienda nella gestione della trattativa intrapresa per sbloccare lo stato di crisi in cui la stessa dichiara di versare;

in un articolo giornalistico apparso nel mese di febbraio, sul mensile *Espansione*, l'azienda, facendo il punto della situazione e compiacendosi dei risultati finora raggiunti, « in termini di pareggio del

bilancio, di abbattimento delle spese e di riduzione dell'organico », annunciava ulteriori e preoccupanti misure volte alla riduzione dei costi - con la minaccia della chiusura dei centri telefonici - ed alla centralizzazione dei servizi presso la sede di Milano -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori e di scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti. (4-16502)

CUCCU. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il coefficiente di ammortamento applicabile alle apparecchiature radiologiche deve essere, per ragioni logiche, assimilato a quello generale per le macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche (computer ecc.), data la sofisticata tecnologia che ne rende necessaria la sostituzione, per obsolescenza, dopo un periodo di circa 5 anni -:

se non ritenga assolutamente indispensabile impartire disposizioni agli uffici competenti affinché torni ad essere applicato a tutte le apparecchiature radiologiche il coefficiente di ammortamento del 20 per cento in linea anche con quanto già previsto per gli apparecchi radiologici di ospedali, cliniche ed istituti privati similari. (4-16503)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella nuova pubblicità del « Gratta e Vinci » in un gruppo di infermiere sorridenti spicca, in primo piano, una donna « grattata », ingioiellata e in abito da sera; sotto appare la scritta « basta un attimo per cambiare vita »;

questa immagine svilisce un nobile lavoro svolto da milioni di persone proponendo un'immagine surrettiziamente comparativa, perché mette a confronto due stili di vita, quello della signora arricchitasi con il Gratta e Vinci e quello delle infermiere che lavorano -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine dell'immediato ritiro dell'immagine pubblicitaria. (4-16504)

BORROMETI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Scicli si sono ripetuti, negli ultimi giorni, gravi e preoccupanti episodi di criminalità che hanno provocato fortissimo allarme;

in particolare, è stato appiccato un incendio nello studio di un noto professionista di Scicli, l'avvocato Raffaele Rossino ed è stata bruciata l'autovettura di un altro professionista, il geometra Bartolomeo Aprile;

anche in precedenza vi erano stati gravi atti intimidatori nei riguardi di altri professionisti nonché di pubblici esercizi ed altri pericolosi fatti di criminalità, i cui responsabili non sono stati, a tutt'oggi, individuati;

il sottoscritto nel novembre del 1996 aveva già denunciato tale stato di cose evidenziando il pericolo di una sua recrudescenza con atto ispettivo rimasto senza risposta;

purtroppo, come era stato previsto la situazione dell'ordine pubblico a Scicli, già difficile, si è ulteriormente aggravata;

non è più rinviabile un'azione di complessivo e duro contrasto da parte di tutte le pubbliche istituzioni, che non può non passare per l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine che consenta una loro più attiva presenza sul territorio ed una più incisiva azione di prevenzione, vigilanza e repressione -:

quali misure intenda predisporre per evitare il ripetersi di inquietanti episodi

delinquenziali nella città di Scicli ed individuare i responsabili dei suindicati fatti di criminalità ed in particolare, come intenda rafforzare le forze dell'ordine, in uomini, mezzi e strutture, per un'efficace azione di contrasto della criminalità sul territorio.

(4-16505)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

due sentenze del Consiglio di Stato, sezione VI n. 1030 del 30 settembre 1995, e sezione VI n. 3056 del 5 marzo 1996, relative all'applicazione del primo comma dell'articolo 32 della legge n. 47 del 1985, hanno chiarito che - per richieste in sanatoria eseguite prima dell'applicazione e notificazione del vincolo ai sensi della legge n. 1089/39 - non occorre richiedere da parte dei comuni il nulla-osta dell'organo tutelante, soprintendenze o altro;

se corrisponda al vero che alcuni uffici periferici del ministero dei beni culturali e ambientali (soprintendenze) non intendano recepire prontamente ed interamente tale disposizione, con il conseguente appesantimento burocratico e di spese;

quali misure intenda eventualmente adottare nei confronti delle soprintendenze che non rispettino tale disposizione.

(4-16506)

FRATTA PASINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la domanda di rilascio di una autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato, cui sia subordinato lo svolgimento di una attività privata, si considera accolta qualora non sia comunicato all'interessato il provvedimento di diniego;

se detto istituto sia applicabile anche nei confronti dell'Anas, relativamente alle domande di competenza illustrate per l'installazione di mezzi pubblicitari.

(4-16507)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-16155, l'interrogante ha posto all'attenzione dei Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno la preoccupazione dei residenti del comune di Roccamonfina (Caserta) per i gravissimi danni alla salute che potrebbero derivare dalle tubazioni per l'adduzione dell'acqua potabile;

l'allarme dei residenti di Roccamonfina è fondato sul risultato delle analisi effettuate presso il laboratorio provinciale di Caserta, che ne evidenzia un'elevata aggressività;

la circolare n. 42 del 1 luglio 1986, emanata dal Ministro della sanità, in aderenza allo spirito ed alla lettera della direttiva n. 83/478/Cee, sancisce il divieto di immissione sul mercato ed il relativo uso di crocidolite (amianto blu) e dei prodotti che la contengono;

la suddetta ordinanza ministeriale oltre a prevedere, al punto a), una proroga temporanea fino al 30 aprile 1991 per le tubazioni di cemento-amianto — ad eccezione del caso in cui tali tubazioni sono impiegate per l'adduzione di acque potabili aggressive — disponeva che « tale impiego deve essere vietato nel caso in cui l'indice di aggressività dell'acqua è inferiore a 12 »;

« le ragioni del divieto », si legge nella circolare, « risiedono nell'esigenza di assumere iniziative precauzionali, atteso che anche in assenza di specifiche evidenze scientifiche al riguardo, le tubazioni di cemento-amianto contenenti crocidolite nei sistemi di distribuzione dell'acqua potabile, secondo l'Oms, costituiscono fonti potenziali di contaminazione da amianto delle acque potabili »;

ciononostante, il Ministro della sanità non ha reso retroattivo il divieto espresso nella suddetta circolare, vale a dire che esso non si applica ai prodotti immessi sul mercato e messi in opera anteriormente

alla data di entrata in vigore della stessa ordinanza; in quanto la problematica dei suddetti manufatti avrebbe costituito oggetto di successive analisi e valutazioni al fine di conoscere la reale entità e portata del problema e di programmare gli interventi del caso;

la non retroattività del divieto, in contrasto con la normativa comunitaria e con lo stesso punto a) della predetta circolare, costituisce, ad avviso dell'interrogante, palese violazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e della vigente legislazione per la tutela delle acque dall'inquinamento —:

quali indifferibili provvedimenti debbano essere adottati dagli enti locali in presenza di acque con indice di aggressività inferiore a 12;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per conoscere la reale entità e portata del problema, atteso che la quasi totalità delle tubazioni impiegate per l'adduzione di acque potabili del Paese sono in cemento-amianto;

quali interventi di programmazione siano stati assunti sul territorio nazionale a seguito dell'emanazione della circolare n. 42 del 1986 e del termine di deroga temporanea fissato al 30 aprile 1991;

se sia stato disposto un censimento per verificare l'indice di aggressività delle acque potabili dei singoli comuni italiani a garanzia del diritto costituzionale della tutela della salute pubblica. (4-16508)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato nazionale del comparto legno-arredi è in piena crisi;

l'industria dei mobili fattura migliaia di miliardi all'anno con migliaia di imprese e addetti al settore;

la contrazione dei consumi e la globalizzazione dei mercati ha fatto registrare una stagnazione del mercato del mobile;

quali provvedimenti urgenti intendano mettere in essere per rilanciare il comparto legno-arredi e se, tra questi, possano trovare posto l'applicazione della rotamazione, la riduzione dell'aliquota Iva oppure le agevolazioni sulle manutenzioni con eventuali detrazioni ai fini Irpef.

(4-16509)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'Enel ha riscritto ai vari catasti una nuova valutazione patrimoniale dei propri impianti produttivi, penalizzando con ciò fortemente quei comuni nei quali sono state costruite centrali verso la fine degli anni '80;

tale provvedimento incide negativamente sulle entrate derivanti dal gettito dell'Ici, da 7 miliardi per Civitavecchia a 1,4 miliardi per il comune di Monfalcone (Gorizia), con conseguenze pesanti per il bilancio di previsione 1998;

nonostante gli incontri già avvenuti tra le parti non è stata risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni;

di questa questione è stata fatta parte anche l'Anci ma neanche il suo intervento ha sortito effetto —:

in che modo il Ministro interrogato intenda intervenire perché sia risolto il problema consentendo così ai comuni interessati di ripristinare le entrate e risanare i bilanci.

(4-16510)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni si è abbattuta sul territorio del Canal del Ferro-Valcanale (provincia di Udine) una profonda crisi economico-occupazionale non adeguatamente contrastata da una strategia globale di riequilibrio economico;

la valle è stata pesantemente interessata da interventi (non ultimo la pressoché totale smilitarizzazione della zona), che hanno inciso in termini negativi sul territorio e sull'ambiente fisico-sociale;

la rivoluzione attuata nel sistema di trasporto ha fatto venir meno un pilastro dell'economia locale, rappresentato dalla presenza e dalle funzioni del sistema ferroviario, con la conseguente drastica riduzione del sistema terziario e degli insediamenti abitativi;

il Ministero dei trasporti e della navigazione, non ha ancora approntato un piano per la dismissione delle strutture ferroviarie, né, per quanto riguarda le strutture ancora necessarie alla strategia dell'ente Ferrovie dello Stato, un piano d'intervento per la realizzazione delle barriere acustiche nei tratti abitati —:

se il Ministro interrogato intenda dare disposizioni affinché tali progetti vengano approntati al fine di recuperare le aree dismesse o da dismettere, restituendole a titolo gratuito agli enti locali.

(4-16511)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in più circostanze il Governo si è vantato di avere concretizzato la politica concertativa con le forze economiche e sociali;

in varie circostanze ha confermato che gli indirizzi sociali, come il patto per il lavoro, sono stati sottoscritti da tutte le parti sociali;

con la riforma dello Stato sociale tale vanto è stato, in più circostanze, evidenziato —:

quali ragioni abbiano spinto il Capo dell'esecutivo, in occasione del progetto del governo per il Mezzogiorno, a confrontarsi, a Palazzo Chigi, solo con una parte del sindacato;

quali motivi abbiano consigliato la discriminazione di quelle forze sociali, non

invitate, ma di cui, quando si vuole, si mena vanto. (4-16512)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 3, comma 114 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (cosiddetta collegato alla legge finanziaria dello Stato per l'anno 1997) si stabilisce che i beni immobili appartenenti allo Stato, situati nei territori delle regioni a statuto speciale, sono trasferiti al patrimonio dei predetti enti territoriali nei limiti e secondo quanto previsto dai rispettivi statuti;

a tale norma il Governo non ha dato alcun seguito, in particolare per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia le proposte avanzate dalla stessa regione giacciono presso la Presidenza del Consiglio dei ministri senza grandi prospettive;

per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia le ultime norme di attuazione risalgono ai primi mesi del 1997, mentre per le province autonome di Trento e Bolzano durante lo stesso anno sono state approvate una serie di norme di attuazione che vanno dai controlli della Corte dei conti alla tutela delle minoranze linguistiche, alla viabilità sulle strade fino all'importante settore delle deleghe amministrative;

il trasferimento dei beni immobili, secondo quanto dispone il comma 114 del collegato alla finanziaria per il 1997, permetterebbe alla regione di utilizzare beni già militari ed anche civili che lo Stato da molti anni non utilizza più, recuperando in molti casi un patrimonio immobiliare mal utilizzato e che potrebbe essere destinato agli enti locali per l'esercizio dei loro compiti istituzionali —:

perché la Presidenza dei ministri sia in così grande ritardo nel dare attuazione alle disposizioni della finanziaria del dicembre 1996;

se esistano metodologie o trattamenti diversi rispetto alle norme di attuazione che vengono pubblicate privilegiando in particolare le province autonome di Trento e Bolzano;

quali saranno i tempi per dare attuazione alle proposte avanzate dalla regione Friuli-Venezia Giulia in merito a: rapporto tra le fonti, utilizzazione delle acque pubbliche e demanio idrico, beni culturali. (4-16513)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1998 la commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha deliberato una proposta per la regolamentazione del diritto di sciopero nel trasporto ferroviario;

la proposta ha introdotto significative modificazioni alla precedente proposta del 23 ottobre 1991; pertanto, configurandosi come nuova proposta, avrebbe dovuto attendere la pronuncia delle parti ai sensi dell'articolo 13, lettera a), della legge n. 146 del 1990, nonché della delibera adottata dalla stessa Commissione in data 24 aprile 1997 in merito alle procedure da rispettare nell'adozione delle proposte. Tale procedura invece non è stata rispettata perché la Commissione ha reso la proposta del 22 gennaio 1998 immediatamente esecutiva;

le modificazioni introdotte nella proposta del 22 gennaio 1998 sono particolarmente rilevanti al punto 4.2: « L'azienda non può comandare un numero di lavoratori che superi quello strettamente necessario alla partenza ed al transito dei treni garantiti di cui ai punti 4.3.1 e 4.3.2. È compito dell'azienda valutare, tenendo conto sia dei lavoratori non scioperanti sia di quelli comandati, se e quanti treni, oltre

quelli garantiti, è possibile far partire ed arrivare a destino » -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per impedire che ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali vengano irrogate le sanzioni previste dalla legge n. 146 del 1990, sulla base di una proposta della Commissione così palesemente illegittima e se nel tavolo di confronto, istituito presso il Ministero, per la definizione di nuove regole per l'esercizio di sciopero nell'intero comparto dei trasporti, intenda recepire quelle determinazioni della Commissione gravemente lesive del diritto di sciopero che riguardano:

a) l'estensione anche alle biglietterie delle norme a tutela della libertà di circolazione (punto 4.4.1 della proposta del 22 gennaio 1998);

b) la possibilità per l'azienda Ferrovie dello Stato di discriminare le organizzazioni sindacali attribuendo ad alcune il privilegio di non effettuare le prestazioni indispensabili (punto 4.3.3. della proposta del 22 gennaio 1998);

c) le disposizioni sull'intervallo le quali di fatto impediscono l'esercizio del diritto di sciopero. (4-16514)

FONTAN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

la giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, con sua deliberazione n. 622 dell'11 ottobre 1993, in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato depositata il 14 maggio 1993, ha annullato, nel ruolo periti ed esperti, la sub-categoria « tributi »;

successivamente, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per effetto di quanto disposto dall'articolo 69 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, ha invitato la Camera di commercio a sospen-

dere le iscrizioni alla sub-categoria « tributi » a partire dal 30 settembre 1993;

con circolare n. 3366 del 15 novembre 1994 il medesimo ministero chiariva come le iscrizioni a detta sub-categoria fossero da considerarsi valide, purché deliberate al 30 settembre 1993 e come pertanto tale elenco fosse da considerare tuttora valido ed operante, anche se ad esaurimento;

di fronte alla segnalazione di inadempienze al riguardo da parte della Camera di commercio di Trento che continuava a considerare annullata la sub-categoria « tributi » il medesimo ministero, con lettera del 13 giugno 1997, direzione generale del Commercio interno e dei consumi industriali - divisione IV, protocolli n. 411365, invitava la Camera di commercio a fornire chiarimenti al riguardo e comunque ad adeguarsi alle direttive citate;

il protrarsi dell'anomala situazione dei periti ed esperti tributari, già iscritti nel ruolo ed operanti nella provincia di Trento pregiudica la continuazione della loro attività con negative conseguenze anche per l'utenza;

l'abilitazione al visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e ad essere componenti delle commissioni tributarie, prevista dalla legge n. 413 del 1991, è stata richiamata anche da norme di legge successive al 1993, confermando l'interpretazione delle norme contenute nella sopra citata circolare ministeriale -:

quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda urgentemente assumere per assicurare che la Camera di commercio di Trento si conformi alle direttive, garantendo ai periti ed esperti tributari operanti nella provincia di Trento e già iscritti al ruolo periti ed esperti di svolgere normalmente la loro attività, così come riconosciuto nel resto del territorio nazionale;

se il Ministro abbia acquisito elementi di conoscenza relativi ai motivi per i quali la Camera di Commercio di

Trento abbia ritenuto di non adeguarsi alle direttive. (4-16515)

PALMA e ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un esame della graduatoria relativa alla seconda *tranche* di contributi per la legge n. 488 del 1992, si rileva che, a parte l'esclusione di un consistente numero di domande, peraltro di importo modesto e con istruttoria positiva, è stato concesso ad una sola società denominata « Europa Invest soc. coop. a responsabilità limitata », un contributo di rilevante entità, pari ad oltre lire 54 miliardi, riferito ai circa 500 miliardi assegnati alla regione Calabria;

la stessa società ha presentato una serie di progetti in altre aree del paese, anch'essi finanziari per lire 20 miliardi circa;

detta società risulta essere, da una visura camerale, sprovvista di personale e con oggetto sociale assolutamente variegato, tale da coprire una molteplicità di attività, senza disporre di alcuno stabilimento, nonché priva di qualsiasi sede o unità produttiva in Calabria —:

quale sia in realtà l'attività che la società intende svolgere con il contributo di cui alla legge n. 488 del 1992;

quale banca abbia effettuato l'istruttoria della domanda ed in base a quali elementi significativi l'ha approvata;

se sia possibile che un intervento di così rilevante entità; pari all'11 per cento dei contributi assegnati alla Calabria (determinando così l'esclusione di tante domande relative a piccole ma importanti iniziative) presenti consistenti zone d'ombra, come evidenziato anche dalla stampa locale nei mesi scorsi;

se risponda al vero che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, abbia disposto un'indagine consoci-

tiva prima della erogazione della prima rata di contributi e con quale esito in ordine all'eventuale sospensione delle erogazioni. (4-16516)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intera provincia di Reggio Calabria appare ormai dilagante ed insostenibile l'attività della criminalità organizzata;

domenica 22 marzo 1998, nella città di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) è stato dato fuoco all'autovettura di proprietà del Maresciallo dei Carabinieri D'Antoni;

nella notte di domenica 22 marzo 1998 sono stati devastati l'ufficio del Sindaco ed altri locali del municipio di Rossano (Reggio Calabria);

gli attentati citati si aggiungono ai numerosissimi che ormai quotidianamente colpiscono le istituzioni, i loro rappresentanti ed i cittadini onesti dell'intero territorio della provincia calabrese —:

quali iniziative intenda porre in essere per il ripristino della legalità. (4-16517)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che durante il consiglio provinciale di Roma del 12 marzo 1998 il presidente Fregosi — rispondendo ad una interrogazione di un consigliere di alleanza nazionale — abbia ammesso che la maggior parte dei 25 miliardi stanziati il 29 febbraio 1996 per l'area di Castel Gandolfo per « iniziative indispensabili per il Giubileo del 2000 » non potranno essere spesi in quanto « gli interventi non sono più fattibili »;

la mancata realizzazione di opere quali: il terminal bus, il parcheggio per 250 bus, il potenziamento della fermata ferroviaria « La Villetta » ed il centro di prima accoglienza, renderanno invivibile Castel Gandolfo che ospita, com'è noto, la residenza estiva del santo Padre durante l'anno santo —:

se il Governo non ritenga urgente e doveroso intervenire al fine di verificare se corrisponde al vero che la maggior parte dei 25 miliardi stanziati per l'area di Castel Gandolfo non potranno essere spesi in quanto non più fattibili;

se il Governo non ritenga necessario conoscere per quali motivi gli interventi programmati non sono più fattibili;

se il Governo non ritenga opportuno inviare un'apposita commissione al fine di valutare l'effettivo stato di avanzamento di tutti gli interventi previsti in provincia di Roma per il Grande Giubileo del 2000;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a perdere tempo in maniera così palese con evidenti danni ai cittadini. (4-16518)

LUCÀ e LUCIDI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una forzatura interpretativa del disposto dell'articolo 5, 1° comma del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, successivamente convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 (« Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica »), ha esteso l'applicazione delle disposizioni in esso contenute all'intera materia della cooperazione allo sviluppo;

tale interpretazione estensiva ha determinato il blocco da parte della Ragioneria generale dello Stato presso la Direzione generale cooperazione allo sviluppo di qualunque anticipazione sui finanziamenti per iniziative regolarmente approvate;

l'erogazione dei fondi viene dunque, di fatto, rinviata ad una successiva fase di rimborso che dovrebbe avere luogo ad avvenuta realizzazione delle iniziative approvate e dietro presentazione della documentazione relativa alla rendicontazione e alla approvazione da parte degli uffici competenti;

tale procedura comporta un totale blocco dei programmi della cooperazione italiana, in particolare di quelli progettati e realizzati dalle organizzazioni non governative sia autonomamente che su incarico del Ministero degli affari esteri;

nonostante le precise argomentazioni adottate dalla Direzione generale cooperazione allo sviluppo per dimostrare la opportunità di un'esclusione delle attività svolte dalle organizzazioni non governative dal campo applicativo dell'articolo 5, comma 1, della legge 28 maggio 1997, n. 140, basate sia sull'impossibilità di considerare il rapporto intercorrente tra il Ministero degli affari esteri e le organizzazioni non governative come un rapporto a contenuto strettamente patrimoniale sia sull'altrettanto palese impossibilità di inquadrare come « commerciali » le attività realizzate in conformità con la legge n. 49 del 1987 (più correttamente configurabili come semplice messa a disposizione di fondi a fini di rendicontazione), il Ragioniere generale dello Stato ha confermato un ulteriore irrigidimento nell'interpretazione dell'articolo succitato, estendendo il suo ambito applicativo a tutte le iniziative delle organizzazioni non governative;

il blocco delle attività della cooperazione svolte dalle organizzazioni non governative che fruiscono dei finanziamenti statali (sia di quelle già in corso da anni sia di quelle deliberate nel corso dell'anno 1997 che corrono anche il rischio di perdere per intero il finanziamento previsto nella programmazione del 1998), sta causando gravissimi danni all'azione della cooperazione italiana allo sviluppo in favore dei popoli e dei Paesi del sud del mondo;

un tale stato di cose rischia di compromettere anche il buon andamento delle

iniziative di informazione e di educazione allo sviluppo promosse dalle stesse organizzazioni non governative per favorire una più corretta visione del valore della cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio in tempi brevi ad una situazione che costituisce un ostacolo insormontabile allo svolgimento della importantissima azione della cooperazione allo sviluppo svolta dalle organizzazioni non governative;

se intenda dare un concreto segnale di coerenza con l'impegno di riforma e di rilancio della cooperazione allo sviluppo che costituisce lo spirito informatore della legge n. 140 del 28 maggio 1997. (4-16519)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nello stabilimento della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco nelle aree tettoia gestione materiali/molo di scarico; zona preparazione/sequenziamento paraurti del modello « 156 »; preparazione/sequenziamento mascherine anteriori e fascioni laterali vettura « 145/6 »; caricamento su convogliatori sedili, ruote, paraurti modello « 156 »; banchina scaricamento dagli automezzi del materiale in arrivo; zona recupero tappezzeria vetture, il degrado e la fatiscenza delle strutture e dell'organizzazione del lavoro determinano precarie e pericolosissime condizioni lavorative;

in data 25 marzo 1998 i lavoratori interessati, a causa dell'inadeguatezza della struttura, del freddo e del vento eccessivi, erano costretti a sospendere l'attività lavorativa, dalle ore 19,30 circa alle 22, ai sensi della vigente normativa, e a rifugiarsi nel box protetto e riscaldato del caposquadra per difendersi dalle intemperie: il forte vento sfasciava i portoni dei varchi per lo scaricamento materiale piegandone le aste metalliche di supporto e strappando pezzi delle lamiere in plastica, facendoli pericolosamente vorticare all'interno delle aree

di lavoro. Analoga cosa accadeva per la tettoia della banchina di scarico al capannone ex galvanica;

l'area in oggetto consiste in una struttura impropria realizzata attraverso la costruzione di una tettoia di copertura contigua alle pareti esterne del capannone carrozzeria della vettura « 156 », difesa lateralmente dalle condizioni climatiche esterne da pannellature in plastica con numerosi « varchi » per consentire lo scaricamento degli automezzi dei materiali in arrivo. Non offre alcuna tutela rispetto al freddo ed al vento invernali, né tantomeno dal caldo estivo, inoltre gli addetti sono prevalentemente lavoratori anziani, invalidi, con ridotte capacità lavorative;

nell'area, oltre ai lavori della banchina, si svolgono le operazioni di preparazione/sequenziamento dei paraurti, mascherine anteriori e fascioni laterali vettura, caricamento su convogliatori di sedili e ruote, recupero particolari mancanti della tappezzeria interna alle vetture;

nell'insieme dell'area si realizza un effetto « galleria del vento » in mancanza di qualsiasi opera di frangivento esterna rispetto ai varchi di scaricamento ed anche in conseguenza del trasferimento dei materiali all'interno del capannone « 156 » attraverso varchi a soffietto senza « doppie porte », ciò fa sì che l'aria fredda esterna, che interessa l'intera tettoia, penetra all'interno dei reparti di montaggio esponendo i lavoratori interessati a pericolose correnti d'aria;

a tal proposito, per protesta, vi sono stati negli scorsi giorni, scioperi dei lavoratori della giostrina porte della « 156 », di converso, la continua apertura di tali porte aumenta la ventosità nell'area tettoia ove non esiste, tra l'altro, tranne che per recenti e sommarie installazioni all'interno del reparto « paraurti », alcun sistema di termoregolazione climatica, né alcuna protezione adeguata dalle intemperie;

inoltre, i carrelli elevatori per la movimentazione dei materiali sono inadeguati in quanto sforniti della prevista cabinatura

ed utilizzano, a mo' di parabrezza, un incongruo pannello di plastica che all'entrata ed all'uscita dalla tettoia, per il cambiamento di luce, o l'abbaglio dato dalla luce solare, inibisce la visibilità determinando condizioni di serio pericolo. Le corsie sono a doppio senso di marcia e strette, come a doppio senso di marcia sono gli ingressi nel capannone della « 156 »; mancano i corridoi pedonali. A causa di ciò, lo scorso mese, il signor Fusco Giovanni è stato investito da un carrello ed è tuttora in prognosi Inail -:

come i Ministri interrogati intendano intervenire, anche attraverso le strutture istituzionalmente responsabili, per accertare le eventuali violazioni di legge nei fatti citati e quali strumenti intendano predisporre per assicurare un reale potere di controllo ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che, nella situazione in questione, hanno comunque richiesto l'intervento della ASL competente. (4-16520)

OLIVO, MASELLI, BRUNETTI, SPINI e GARDIOL. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

quest'anno ricade il ventennale della morte ed il centenario della nascita di Giuseppe Gangale (Cirò Marina 1898-Muralto, Svizzera, 1978), teologo, filosofo, poeta, giornalista, editore, docente di linguistica;

il pensiero e l'azione di Giuseppe Gangale si dispiegarono in Italia ed in Europa per oltre un cinquantennio, con una grande influenza sulla formazione del mondo evangelico prima e sugli studi linguistici e glottologici, dopo;

come filosofo ed editore curò una rivista, *Conscientia* (1922-1927) ed una collana libraria, « *Doxa* » (1927-1934), che si rivelarono fondamentali, tra le due guerre, per la diffusione dei valori della cultura, della libertà e del libero pensiero in un momento difficile della storia d'Italia, caratterizzato dal dominio del totalitarismo;

collaborò con i più prestigiosi nomi del mondo intellettuale ed antifascista italiano, quali Carlo Rosselli, Lelio Basso, Claudio Treves, Mario Vinciguerra, Piero Gobetti, Manlio Rossi Doria, Tommaso Fiore, Adriano Tilgher, Antonio Banfi, firmando anche il manifesto di Benedetto Croce contro il fascismo, redatto all'alba del delitto Matteotti;

in un venticinquennio di feconda attività nella sua Calabria e nell'intero Mezzogiorno d'Italia (1954-1978), in collaborazione con prestigiosi istituti di cultura nazionali ed esteri (Istituto di glottologia dell'Università di Copenhagen, Accademia nazionale dei Lincei), indagò la lingua e la cultura degli Albanesi e di altre minoranze etnico-linguistiche, in particolare il romancio durante l'esilio, producendo una serie di studi (in gran parte ancora inediti) di grande valore scientifico e ancora insuperati per il loro carattere innovativo e sperimentale;

rimangono di Giuseppe Gangale, studi e ricerche in varie discipline, preziose testimonianze scritte ma non ancora pubblicate -:

se si intenda promuovere per la valorizzazione nazionale e internazionale della figura di Giuseppe Gangale l'organizzazione di una serie di iniziative culturali nel ventennale della morte e nel centenario della nascita;

se si voglia promuovere la fondazione di un Istituto di studi culturali intitolato a Giuseppe Gangale che organizzi, ogni anno, a partire dal prossimo, prestigiose iniziative sia in campo teologico che filosofico, linguistico e storico, preoccupandosi della promozione della sua figura e predisponendosi alla pubblicazione dei suoi inediti ed alla ripubblicazione delle opere editate e non più disponibili al pubblico; l'istituto dovrà prevedere al suo interno un comitato scientifico composto da quanti, sia nel mondo religioso evangelico, sia tra i laici, hanno contribuito sinora, con scritti ed altri interventi, a non far disperdere la memoria di Giuseppe Gangale. (4-16521)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997 il signor Nicola De Martino ha presentato una istanza di procedimento per omissione di atti d'ufficio alla procura della Repubblica — presso il tribunale penale — di Roma, nella quale, dopo aver riferito che nel 1994 la sua ex moglie, di origine australiana, aveva sottratto il figlio dalla sua residenza abituale in Roma per trasferirsi senza il suo consenso definitivamente a Sydney, denunciava l'organo che si occupa di questi casi, cioè l'ufficio centrale per la giustizia minorile meglio definito come autorità centrale presso il ministero di grazia e giustizia, poiché questo dal 1994 al 1997 aveva omesso di inviare documenti di estrema importanza. Questa circostanza già di per sé grave lo diventa ancor di più se si considera che la causa instaurata nel 1994 è ancora in essere e, quindi, qualsiasi informazione poteva e può essere importante per il giudice istruttore considerato che da allora il denunciante non riesce ad ottenere il diritto di visita; benché avesse manifestato più volte tramite opportune richieste la volontà di entrare in possesso degli atti, l'autorità centrale si è limitata ad un parziale invio. La denuncia prosegue ricordando che il pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio, viene punito ai sensi dell'articolo 328 del codice penale;

il denunciante vuole colpire non l'indolenza o la semplice trascuratezza dei funzionari, ma la loro inerzia indebita, quella forma di comportamento volontario omissivo e ostruzionistico, attuato con la consapevolezza di commettere atti contrari alla legge; infatti, il comportamento dell'autorità centrale si è dimostrato lesivo nei confronti di tutti coloro i quali ottenendo in giusto tempo e modo i documenti peraltro a loro appartenenti, ne avrebbero sicuramente avuto utilità in quanto costituivano e costituiscono elementi probatori da presentare nel corso delle udienze —:

se, a fronte della sopra esposta istanza, non ritengano opportuno effet-

tuare urgentemente i necessari accertamenti amministrativi di competenza sulle inadempienze dell'ufficio succitato, affinché venga fatta piena luce su quanto menzionato dal signor Nicola De Martino. (4-16522)

de GHISLANZONI CARDOLI, GIOVINE, GAGLIARDI e CASTALDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento idrico presente nella città di Milano ha ormai raggiunto limiti intollerabili, a causa della mancanza di depuratori;

i fiumi che intersecano l'area metropolitana, come il Lambro e l'Olona, sono diventati collettori e vettori di tutti gli spurghi umani e industriali di Milano e della sua provincia;

in questo modo si compie un vero e proprio assassinio ecologico dei suddetti fiumi che vanno a percorrere tutte le zone del basso milanese, del Lodigiano e della cosiddetta bassa Pavese, con un danno certo per la salute della popolazione, considerato che nelle acque dei due fiumi si sono concentrati a livelli *record* coliformi e streptococchi, oltre ad una imbattibile concentrazione di altri veleni;

tali sostanze vengono immesse quotidianamente anche nel Po;

in questi anni l'Italia non ha ancora recepito la direttiva CEE n. 271 del 1991, che imponeva alle città come Milano di depurare in modo speciale le acque reflue urbane;

il 15 dicembre 1997 la Commissione europea ha inviato un parere motivato al nostro paese (secondo stadio della procedura di infrazione) per la mancata notifica della suddetta direttiva e le giustificazioni offerte dal Governo italiano sono state considerate « non soddisfacenti » da Bruxelles;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito il bacino del Lambro una delle zone più a rischio dell'intera penisola;

i presupposti finanziari per sanare questa grave situazione non mancherebbero con gli oltre 200 miliardi derivanti da accantonamenti provenienti dalla regolare applicazione della legge Galli, a fronte di un servizio in realtà non prestato —:

se non intenda adoperarsi attraverso gli strumenti di sua competenza affinché la città di Milano si doti nel più breve tempo possibile di idonei depuratori, per ridare un minimo di vita ai suddetti fiumi e affinché le popolazioni dei comuni del sud milanese, del Lodigiano e della bassa Pavese, lambiti dal fiume Lambro, possano liberarsi dei miasmi velenosi che tanto danno stanno apportando alla loro salute ed all'ambiente in cui vivono. (4-16523)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'anonima segnalazione di un medico piemontese la Procura della Repubblica ha messo in moto un'indagine penale circa le disposizioni firmate dal Ministro Bindi su sperimentazioni di cure antitumorali che non prevedevano l'utilizzo di un farmaco prescritto dal professor Di Bella, l'Endoxan, medicamento che il suddetto ritiene utile nella cura di una particolare forma di cancro: il linfoma non-Hodgkins;

il primo risultato dell'inchiesta è stata la decisione di informare i pazienti sull'assenza nel protocollo della sperimentazione dell'Endoxan, il quale permetterà ai pazienti di sapere esattamente le modalità della cura alla quale stanno per essere sottoposti e conoscere le differenze rispetto al protocollo originale del professor Di Bella;

la procura della Repubblica intende passare al vaglio anche i protocolli delle terapie contro altri tipi di tumore e veri-

ficare se sono uguali nelle modalità e nella composizione farmacologica alle ricette firmate dal professor Di Bella;

se quanto in premessa corrisponda al vero, e le motivazioni dell'accaduto;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario prendere le opportune iniziative al fine di verificare la veridicità dei fatti denunciati. (4-16524)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio-Paestum, i lavori di restauro nell'area dei templi ristagnano da mesi;

in particolare l'opera di ristrutturazione che interessa il tempio di Nettuno, partita nel mese di dicembre, ha subito una interruzione nel periodo natalizio;

da allora l'attività lavorativa non è più ripresa;

la sospensione delle operazioni di rifacimento sarebbe da addebitare alla mancanza di fondi;

nonostante la notizia confortante riguardo lo sblocco dei finanziamenti relativi al restauro del Tempio, pare che le impalcature dovranno rimanere ad ingabbiare il monumento almeno fino all'inizio della stagione estiva;

di recente, sulla stampa locale, lo stesso sindaco di Capaccio, ha confermato la sospensione dei lavori per mancanza di fondi, dando però comunicazione dell'arrivo di altri stanziamenti per il tramite del ministero dei beni culturali e ambientali;

stando alle notizie riportate dai quotidiani per il completamento dei lavori bisognerà attendere il mese di giugno o al più tardi la prima decade di luglio;

l'opera di ricostruzione è curata dalla Soprintendenza Archeologica;

la sospensione e lo slittamento dell'ultimazione dei lavori di restauro ha

comportato notevoli danni economici ad albergatori ed operatori turistici che esercitano le loro attività nell'area archeologica;

l'interruzione delle opere di rifacimento potrebbe comportare contraccolpi per una stagione turistica che si preannuncia fino ad oggi in linea con la tendenza positiva dello scorso anno;

tra l'altro, gli operatori turistici contestano la scelta della Soprintendenza di mantenere in funzione un solo ingresso in prossimità del Tempio di Cerere, lasciando il varco antistante al Tempio di Nettuno con la sola funzione di uscita;

in conseguenza di tale provvedimento i visitatori finiscono per utilizzare l'ingresso anche per tornare indietro, data la maggiore vicinanza con l'area dei parcheggi;

i commercianti richiedono una distribuzione più equa lungo la via Magna Grecia —:

quali utili interventi intenda adottare per assicurare al più presto la ripresa dell'opera di restauro per il Tempio di Nettuno;

se il Governo voglia sollecitare le istituzioni locali affinché vengano assicurati più punti di ingresso ed uscita dall'area dei templi, recependo in tal modo le istanze dei commercianti. (4-16525)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera raccomandata con avviso di ricevimento dell'11 marzo 1998, prot. Mi05/98, il Coordinamento sindacale per l'indipendenza delle forze di polizia ed il libero sindacato di polizia, entrambi della provincia di Foggia, hanno segnalato al Ministro ed al questore di Foggia un grave problema, che sembra essere molto diffuso presso gli uffici dirigenziali del corpo di polizia di quella provincia, inerente la scarsa osservanza dei doveri di moralità e correttezza nel lavoro da parte dei relativi

ispettori superiori, che non rispetterebbero le disposizioni di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982;

i due sindacati in questa circostanza, con la loro denuncia, dimostrano molto coraggio e senso del dovere, non sempre riscontrabili in tali ambienti di lavoro a carattere corporativo, evidentemente perché affrontano questioni concrete ed attendibili —:

se non intenda accertare con urgenza quanto segnalato dai sindacati citati in premessa in merito al problema descritto nella comunicazione inviata al Ministro l'11 marzo 1998;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso si riscontrassero le disfunzioni segnalate dai sindacati sopracitati.

(4-16526)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il piano di riordino delle Forze Armate preveda la trasformazione del deposito di munizioni « Ederle » di Marina di Bibbona (provincia di Livorno) a sede della Caserma della Brigata Folgore con alloggi per circa 700-800 militari;

il progetto della nuova destinazione sarebbe all'esame del ministero della difesa che avrebbe ricevuto l'elaborato dal Comando di Brigata, con l'assenso del Comando della regione militare tosco-emiliana con un costo dell'operazione che si aggira intorno ai 60-70 miliardi;

su tale progetto, denominato « Casermette », di ricostruzione dell'intero complesso per renderlo adeguato ai militari di carriera con alloggi per le famiglie non è stato interpellato il sindaco dell'amministrazione comunale di Bibbona il quale, viceversa, ha elaborato un piano strutturale, attualmente in fase di approvazione, che prevede, nella stessa zona, nel caso di abbandono del deposito di munizioni da parte delle Forze armate, uno sviluppo

qualificato con impianti ed attività ricettive per lo sport ed il tempo libero, in armonia con il complessivo interesse turistico di un territorio di notevole pregio naturalistico, la cui valorizzazione può essere occasione ed opportunità di sviluppo e di occupazione;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il comune di Bibbona, pur nel riconoscimento degli interessi generali, sia protagonista, com'è necessario delle proprie scelte in ordine all'assetto urbanistico ed allo sviluppo del proprio territorio.

(4-16527)

CARUANO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni createsi recentemente nel mercato ortofrutticolo di Vittoria fra funzionari ICE, produttori, commissari in ordine alla applicazione della norma sulla commercializzazione, suggeriscono un intervento dei Ministeri per le politiche agricole e degli affari esteri finalizzato alla soluzione delle questioni di merito poste dagli operatori, dal Sindaco di Vittoria, dalle direzioni dei mercati della Sicilia sudorientale —:

se non ritenga di rivedere funzioni e ruoli dell'ICE all'interno dei mercati ortofrutticoli.

(4-16528)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, visto che sono stati svenduti ai grandi gruppi finanziari e industriali floride aziende ed istituti bancari, se non ritengano sia giunto il momento di scrollarsi di dosso il grosso peso dell'ente ferrovie e dell'ente poste, che costituiscono la vergogna del Paese: solo una vendita di questi scandalosi carrozzoni, può moralizzare la vita pubblica e fare risparmiare all'erario migliaia di miliardi l'anno;

se non ritengano sia giunto il momento di porre ordine in questi due enti, fonti di scandali e di spreco indecoroso di pubblico denaro;

se intendano ricercare gli acquirenti capaci di rendere funzionali i servizi:

se nelle more non intendano bloccare lo spreco del denaro pubblico, che, in varie forme, si consuma giorno dopo giorno.

(4-16529)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quando intenda ridimensionare il numeroso personale esistente nelle varie ambasciate italiane all'estero;

se intenda dare nuovi compiti alle stesse quali, ad esempio, turismo per l'Italia, conoscenza dei prodotti italiani all'estero attraverso un collegamento tra operatori esteri ed italiani;

se nello stesso tempo intenda impartire severe disposizioni sul rilascio dei visti dai Paesi in via di sviluppo, evitando in tal modo il superaffollamento di immigrati, che non ritornano nei loro paesi e sono costretti a dedicarsi ad attività criminose per sopravvivere, visto che l'Italia non può offrire nulla di meglio.

(4-16530)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Deterbi spa con sede e stabilimento in località Sezze (Latina) fa parte del gruppo Dofin spa a cui appartiene anche la Svar spa;

l'attuale proprietario signor Salvatore Donnabella ha rilevato tale ditta tramite concordato preventivo avviato nel novembre del 1994 dalla vecchia proprietà (Novembai spa);

lo stesso signor Donnabella aveva presentato in sede ministeriale un piano di ristrutturazione che prevedeva la cassa in-

tegrazione guadagni per due anni a decorrere da maggio 1995 fino a maggio 1997;

tale piano prevedeva il completo assorbimento di tutte le maestranze (140 addetti);

il piano è stato completamente disatteso, ed il secondo anno di cassa integrazione guadagni veniva bocciato, facendo emergere la caratteristica prevalentemente finanziaria della operazione;

in data 10 aprile 1997 gli impianti sono stati affidati alla Cemas srl a norma dell'articolo 1112 del codice civile e la stessa ha preso in carico solo 35 lavoratori;

la Cemas srl numero di iscrizione 894 del 1996 del registro delle imprese di Latina è una società il cui controllo sembra risalire allo stesso signor Donnabella, essendo amministratore unico la di lui segretaria signora Anna Cristina Vaccaro ed essendo titolari delle quote societarie la Dofin italiana spa e la Deterbi spa nella misura del 50 per cento;

la Cesam srl è stata dopo qualche giorno ricapitalizzata e trasformata in spa ricambiando di nuovo il nome in De.ter.bi. (la differenza rispetto alla vecchia società è data dai punti messi tra le lettere);

in data 22 maggio 1997 anche la Deterbi spa cambia nome in Setina Detergenti spa;

l'operazione in questione consentirebbe alla Deterbi spa di liberarsi dei 105 dipendenti rimasti a suo carico senza sostenere alcun onere finanziario (trattamento di fine lavoro e un anno di cassa integrazione guadagni non approvata) attraverso il fallimento o la messa in concordato preventivo;

in data 18 luglio 1997 il giudice delegato dichiara il fallimento della Setina Detergenti spa —

se non ritenga di convocare le parti per una soluzione della vertenza;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che 105 lavoratori perdano il posto di lavoro in una zona sulla quale già pesa una forte crisi occupazionale. (4-16531)

DE CESARIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. 10156 del 20 marzo 1998 il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia comunicava alle autorità l'introduzione di un biglietto d'ingresso per il bosco di Capodimonte pari a 4000 lire per il periodo 30 aprile-30 settembre;

le motivazioni addotte dal soprintendente sono da ricondursi a dieci anni di oneroso ed impegnativo lavoro teso alla riappropriazione, recupero, restauro e valorizzazione del bosco nella sua interezza;

già con decreto ministeriale del 9 maggio 1994 « Rideterminazione della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, e scavi di antichità dello Stato » il Ministero dei beni culturali e ambientali rilevava — tra le altre — la necessità di portare la tassa per l'ingresso al Museo e alla Galleria di Capodimonte, a causa dei lavori di restauro in corso, a lire 8.000 e di ripristinarla a lire 12.000 a conclusione dei lavori stessi;

il bosco di Capodimonte oltre che per la presenza di opere di indubbio valore come il Cellaio, la Chiesa di S. Gennaro, la Faggianeria, la Casina dei Principi, la Masseria Torre è conosciuto e frequentato da centinaia di cittadini napoletani che amano trascorrere il loro tempo libero in una delle aree verdi più belle della città;

l'interrogante pur manifestando dissenso nei confronti della decisione presa che sembrerebbe essere stata assunta in contrasto con quanto disposto al capoverso 7 del decreto ministeriale del 9 maggio 1994, ritiene che potrebbe essere presa in considerazione l'introduzione di una tariffa d'ingresso solo per la visita alle opere

citare o ad altre di particolare valore e non anche per il semplice ingresso nel bosco —

se non ritenga di intervenire nei confronti della soprintendenza per i beni culturali e ambientali allo scopo di riconsiderare la decisione assunta;

se non ritenga di proporre l'istituzione di una tariffa solo per la visita alle opere che si riterrà di individuare, escludendo qualunque tariffa per l'ingresso nel bosco di Capodimonte. (4-16532)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 9 gennaio 1998 il tribunale di Potenza, pur rigettando la richiesta di sequestro giudiziario avanzata dall'ente morale « biblioteca e pinacoteca Camillo D'Errico » sui quadri della collezione medesima, ha espressamente attribuito al succitato ente, oltre al diritto di proprietà, anche il potere di gestione dei dipinti della collezione D'Errico;

la pronuncia del tribunale di Potenza ha dunque limitato il potere del Ministero e con esso della soprintendenza ai beni ambientali, artistici e storici di Matera alla sola custodia dei quadri della collezione stessa;

ad oggi vane sono risultate le richieste — anche sotto forma di formale diffida extragiudiziale — avanzate dall'ente morale D'Errico sia al ministero sia alla succitata soprintendenza, tutte tese a consentire all'ente medesimo il potere di gestire effettivamente i quadri della collezione;

risulta all'interrogante che in data 26 marzo 1998 il sindaco di Palazzo San Gervasio, nella sua qualità di presidente dell'ente morale D'Errico, si è personalmente recato presso la soprintendenza di Matera incontrando sia il soprintendente *pro tempore* sia il diret-

tore amministrativo della stessa al fine di procedere a porre in essere concreti atti di gestione;

vano è risultato tale incontro avendo il soprintendente espresso l'impossibilità a consentire all'ente D'Errico di gestire i dipinti della collezione in mancanza di un preciso disposto in tal senso del ministero nella persona del direttore generale competente;

tale kafkiana oltre che illegittima situazione ha quale conseguenza la negazione dei diritti dell'ente « D'Errico » e di tutta la comunità di Palazzo San Gervasio —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire all'ente D'Errico di gestire i quadri della collezione. (4-16533)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Incis (Istituto nazionale case impiegati dello Stato) è un ente disciolto la cui attività liquidatoria è sorvegliata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

da notizie assunte l'Incis ha provveduto all'alienazione di beni di proprietà a prezzi irrisori, assolutamente non congrui rispetto alle valutazioni di mercato, addirittura, per la zona di Milano, ad un prezzo pari a un terzo di quelli normalmente praticati —:

quali siano i criteri di valutazione degli immobili in caso di alienazione e se sussistano perizie in tal senso;

quali siano i criteri di scelta degli assegnatari degli immobili medesimi. (4-16534)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i disastri ferroviari si susseguono senza fine, provocando morti, feriti e gravi disagi ai viaggiatori;

a detta dello stesso ministro, le ferrovie sono un verminaio, un terreno di caccia;

l'amministratore delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha messo a punto un piano di rilancio del settore ferroviario sulla base di un dossier preparato da una commissione composta anche da persone esterne alle ferrovie;

il predetto Cimoli avrebbe partorito la « geniale » idea di ridurre il numero di incidenti diminuendo il numero di convogli in circolazione —;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un amministratore che pretende di affrontare una tragica emergenza come quella in atto con risibili « pannicelli caldi » che, portati all'estremo, arriverebbero alla logica conseguenza che, eliminando totalmente il traffico ferroviario, non ci sarebbero più incidenti.

(4-16535)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a Genova due ospedali prestigiosi e di fondamentale importanza sono sull'orlo di una grave crisi economica. Il Galliera minaccia di non pagare gli aumenti contrattuali ai dipendenti perché la regione ha annullato il bilancio del 1997 e ora si trova con uno scoperto di sedici miliardi. Il San Martino ha sfiorato il bilancio del 1997 di venti miliardi, mentre altri venti miliardi di finanziamenti sono stati tagliati per il 1998 e ora si trova con le casse paurosamente vuote;

in questa situazione gli acquisti dei farmaci vengono centellinati e i fornitori vengono pagati con diversi mesi di ritardo, e tra i creditori c'è anche il pool delle pubbliche assistenze che hanno l'appalto dei trasferimenti dei malati da un reparto all'altro e tra un ospedale all'altro;

questo forte deficit economico dei maggiori complessi ospedalieri genovesi rischia di penalizzare fortemente la popo-

lazione impedendo che vengano forniti nel miglior modo possibile i servizi richiesti con notevole disagio per l'intero sistema sanitario ligure —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire le risorse necessarie affinché gli ospedali Galliera e San Martino possano assicurare alla cittadinanza il migliore servizio possibile.

(4-16536)

CUCCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Tirrena spa si appresterebbe a trasferire lo scalo delle navi veloci « Guizzo » e « Scatto » dal porto di Olbia a quello di Golfo Aranci;

a fronte della disponibilità di banchine libere e di ampi spazi di manovra sui piazzali dello scalo dell'« Isola Bianca » al momento dell'arrivo delle due navi veloci in Olbia, i moli fruibili nel porto di Golfo Aranci non sono sufficienti, così come la stazione marittima, che può ospitare non più di un centinaio di persone e costringerebbe i passeggeri a lunghe code, con gravi disagi;

ulteriori disagi per gli utenti, costretti a far scalo a Golfo Aranci, deriverebbero dall'incremento di traffico su un asse viario inadeguato, mentre ad Olbia sono già in corso i lavori per realizzare un nuovo svincolo stradale alla radice del porto che permetterà una ancora maggiore scorrevolezza del traffico in partenza ed in arrivo —;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché non venga attuato il trasferimento a Golfo Aranci delle due navi veloci in premessa, tutelando così tutti i cittadini-utenti ed evitando di infliggere un altro duro colpo alla già drammatica situazione economico-occupazionale del territorio di Olbia.

(4-16537)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità con lettera circolare n. 900.6/II DG 100/7833 del 22 ottobre 1997 ha comunicato alle regioni che, ai sensi dell'articolo 6, III comma del decreto legislativo n. 517 del 1993, sono stati soppressi, a partire dal 1° gennaio 1996, alcuni corsi di studio tra i quali quelli per la formazione dei « Massaggiatori-Massofisioterapisti » di cui alla legge 19 maggio 1971, n. 403;

sono però tuttora in svolgimento, organizzati da alcune regioni, corsi per massofisioterapisti;

la decisione di alcune regioni di organizzare i corsi in questione è stata presa nel pieno rispetto della normativa vigente. Infatti, nessuna volontà era stata manifestata dal ministero della sanità, prima della nota DG/100/7833 del 22 ottobre 1997, di soppressione della figura del « massofisioterapista » e dei relativi corsi di studio;

con circolare n. AG 100/250 del 1995 è stata resa nota la definizione, confermata dalla ministeriale DU/4719 del 5 agosto 1996, degli ordinamenti dei « corsi di diploma universitario per la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione » riferiti a n. 14 figure professionali, dalle quali è esclusa quella del « massofisioterapista » *ex lege* n. 403/1971;

la legittimità della formazione dei massofisioterapisti deve ritenersi, quindi, confermata:

a) dalla vigenza della legge 19 maggio 1971, n. 403;

b) dalla vigenza del decreto ministeriale 5 luglio 1975, (*Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 29 settembre 1975) che all'articolo 2 dispone che l'ammissione ai corsi per massaggiatori sportivi « è riservata ai massofisioterapisti di ambo i sessi, diplomati ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1971, n. 403 (l'eventuale abolizione della figura del « massofisioterapista » e dei

relativi corsi comporterebbe l'impossibile formazione di nuovi « massaggiatori sportivi »);

c) dalla emanazione del decreto ministeriale 14 aprile 1997 del Ministro della pubblica istruzione (*Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 22 maggio 1997) che all'articolo 1 include il diploma di massofisioterapista tra quelli rilasciati a conclusione dei corsi triennali attuati dagli Istituti professionali dello Stato;

da quanto precede emerge che i corsi per « massofisioterapisti » autorizzati dalle regioni, già avviati ed in regolare svolgimento debbano concludersi, per ovvi motivi, al termine della durata prevista in ore secondo l'ordinamento didattico già approvato dal ministero della sanità con nota 500.6/AG.18.6/10/156 del 25 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 6, lettera q) legge 23 dicembre 1978, n. 833 —:

quali iniziative intenda intraprendere per confermare la piena legittimità dei corsi di cui in premessa e per assicurarne il regolare svolgimento. (4-16538)

PIVETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del corpo di polizia penitenziaria — in modo specifico si segnala il Sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe — si ripetono le proteste circa la mancata adeguatezza della struttura di polizia penitenziaria rispetto alle gravose esigenze dell'importante e rischioso servizio da svolgere;

in particolare, si lamenta una continua carenza di organico, a causa della quale i 42 mila appartenenti al corpo sono costretti a massacranti turni di servizio continuo, spesso con il ricorso al lavoro straordinario; una situazione che costringe le stesse autorità competenti a violare ripetutamente i diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori e dalle altre leggi vigenti in

materia, relativamente al riposo obbligatorio e alla fruizione dei congedi, il più delle volte denegati agli agenti;

risulta che in molti istituti di grandi città come Torino, Napoli, Palermo, Milano, Roma, Bari, ed altre, il personale di polizia penitenziaria ha accumulato centinaia di giornate di congedo di cui non ha usufruito e svariati milioni di lire *procapite* di lavoro straordinario non retribuito. Si calcola che gli straordinari non pagati ammontino, a livello nazionale, a circa 6 miliardi di lire, mentre le ore di congedo non concesse ammonterebbero a diverse migliaia di giornate di lavoro;

per altro lo stesso regolamento del corpo sarebbe ancora inadeguato rispetto alle esigenze di funzionalità cui dovrebbe rispondere;

le strutture di servizio previste dalla legge di riforma n. 395 del 1990, come gli asili nido per i figli dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria e le mense di servizio per il personale, tutte strutture da collocarsi in ogni istituto e organismo del sistema, sarebbero in gran parte ancora da costruire;

il servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti e degli internati, che per legge spetta alla polizia penitenziaria, da svolgere in affiancamento all'Arma dei carabinieri, sarebbe espletato in una situazione che registra gravi carenze di mezzi, di strutture, di fondi, di persone -:

quale sia la situazione di adeguamento funzionale del regolamento del corpo di polizia penitenziaria previsto dalla legge di riforma n. 395 del 1990;

quale sia l'entità delle carenze di organico che effettivamente si registrano per il corpo di polizia penitenziaria;

quale sia la situazione dei turni e tempi di lavoro, delle ore di lavoro straordinario a cui sono sottoposti in media gli agenti, quale sia la situazione delle ore di lavoro straordinario effettuato e non retribuito, quale sia l'ammontare delle ore e

dei giorni di congedo richiesti ma non concessi agli agenti in violazione alle disposizioni di legge in materia;

quale sia la situazione effettiva della costruzione ed organizzazione dei servizi di asili nido e mense, previsti dalla legge di riforma n. 395 del 1990 presso tutte le strutture del sistema;

quale sia la situazione effettiva, rispetto alle esigenze del servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti e degli internati, in termini di mezzi, strutture, fondi, personale incaricato, e se tale situazione sia in grado di garantire la massima sicurezza per gli agenti addetti a tali servizi e per la cittadinanza. (4-16539)

PIVETTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da parte dei soci dell'Associazione nazionale lavoratori ferroviari pensioni - Anlafer -, in particolare dai soci della provincia di Ravenna, sono giunte delle proteste riguardanti il mancato rispetto da parte dello Stato dell'applicazione della legge n. 87 del 1994 riguardante il pagamento della buonuscita di fine rapporto sull'indennità integrativa speciale (I.I.S.) ai lavoratori ferroviari andati in pensione. Tutto ciò nonostante che da parte dei suddetti lavoratori risultino regolarmente versati i contributi dovuti -

quale sia lo stato di effettiva attuazione della legge n. 87 del 1994 relativamente al pagamento delle buonuscite di fine rapporto sull'indennità integrativa speciale (I.I.S.) spettante ai lavoratori ferroviari pensionati che abbiano versato regolarmente i contributi dovuti. (4-16540)

PIVETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini a cui è riconosciuta una invalidità permanente di grado elevato, che impedisce loro la deambulazione senza accompagnatore, si trovano spesso di fronte

a gravi difficoltà ogniqualvolta devono esercitare il diritto di voto, nonostante i servizi offerti per l'occasione dalle amministrazioni comunali;

in particolare il signor Fortunato Olivari residente a Camogli (Genova) denuncia gravi difficoltà ogniqualvolta deve accompagnare la propria consorte, signora Maria Paola Gimelli, ai seggi elettorali. A questo riguardo l'amministrazione comunale di Camogli, mentre ha, da un lato, provveduto ad individuare due sezioni elettorali prive di barriere architettoniche nelle quali i cittadini gravemente handicappati possono esercitare il loro diritto di voto, dall'altro mantiene la prassi di far autenticare negli uffici comunali la copia del certificato di invalidità, prima che tale documento sia presentato al presidente di seggio. Tale pratica dell'autenticazione preventiva dei documenti di invalidità crea notevoli disagi e complicazioni al cittadino che intende esercitare il proprio diritto di voto —:

quali disposizioni il ministero dell'interno intenda assumere per facilitare al massimo l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini gravemente handicappati, in collaborazione con le amministrazioni comunali, al fine di facilitare al massimo le operazioni di voto;

se intenda adoperarsi affinché nello specifico caso del comune di Camogli (Genova) o di altri comuni italiani, una volta che siano individuate sezioni elettorali prive di barriere architettoniche a cui assegnare i cittadini gravemente handicappati, siano rimosse tutte quelle disposizioni, come l'autenticazione preventiva del certificato di invalidità, che creano ai suddetti elettori difficoltà inutili nell'esercizio di voto. (4-16541)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gestione case per lavoratori (Gescal), istituita con legge 14 febbraio 1963, n. 60, rappresenta la continuazione delle

finalità perseguite dalla soppressa gestione Ina casa, sorta nel 1949 al fine di attuare un piano settennale (poi prorogato di altri sette anni), per l'incremento dell'occupazione e la costruzione di case per lavoratori;

la Gescal prevedeva un programma di costruzione di alloggi per lavoratori mediante un versamento di contributi come segue:

a) un contributo pari al 4,30 per cento del complesso dei contributi indicati alle successive lettere b) e c), a carico dello Stato;

b) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti, comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente;

c) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, enti e amministrazioni di cui alla precedente lettera b), escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

i contributi alla gestione case per lavoratori non erano dovuti, oltre che dai dipendenti del settore agricolo, dai sottoscritti, espressamente citati dalla legge:

i portieri;

le persone addette ai servizi domestici;

i ricoverati in Istituti di prevenzione o di pena;

i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e consolari;

gli apprendisti di tutti i settori;

i religiosi, esclusi dalla quota 0,35 per cento a carico del lavoratore, per le prestazioni di lavoro ad essi richieste;

il versamento dei contributi suddetti, previsto in origine per il periodo di sette

anni, è stato ripetutamente prorogato e, da ultimo, fino al 31 dicembre 1995 (articolo 1, comma 10, legge 23 dicembre 1992, n. 498);

i contributi a carico dei lavoratori erano trattenuti, per ogni periodo di paga, dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti;

tali contributi e quelli dovuti dai datori di lavoro erano da questi versati all'Inps;

a tutt'oggi con i fondi Gescal non sono state costruite case per i lavoratori;

nel Consiglio di amministrazione della gestione fino al 1995 sedevano anche rappresentanti dei sindacati —;

se risulti quale sia l'ammontare dei contributi versati dai lavoratori e dalle Aziende e la loro utilizzazione;

se l'Inps nei vari bilanci abbia evidenziato il debito (che dovrebbe ammontare a circa 100.000 miliardi) nei confronti dei lavoratori, delle aziende, degli enti e dello Stato. (4-16542)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la provincia della Spezia con delibera consiliare (1997) ha licenziato il piano di protezione civile (a rischio idraulico) ai sensi della legge n. 225 e delle leggi regionali n. 45 del 1995 e n. 46 del 1996;

tale piano individua le aree storicamente esondate;

ai sensi della legge n. 183 del 1989 e della legge regionale n. 9 del 1993 l'autorità di bacino interregionale Magra-Vara sta redigendo il piano relativo da cui saranno desumibili indicazioni puntuali sulle aree a rischio e sul complessivo stato delle acque di deflusso in aree edificate e non;

da tali studi saranno disponibili elementi verificati in materia di protezione civile —;

se non si ritenga necessario in casi quali quelli esposti che le amministrazioni non consentano edificazioni a tutt'oggi non ancora iniziate (anche se deliberate in tempi precedenti le leggi regionali in materia);

se non ritenga che la delicatezza di dette aree perimetrare comporti ogni cautela nei confronti di eventuali interventi, tenendo presente che le opere che in esse dovessero essere edificate necessiterebbero di essere protette con ulteriori interventi di salvaguardia gravanti sulla collettività;

se non ritenga infine che dette edificazioni dovrebbero essere costruite manlevando gli amministratori da eventuali responsabilità. (4-16543)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali ostacoli ancora vi siano per il riconoscimento dell'associazione C.P.A. (Caccia, Pesca, Ambiente) che ormai da tempo possiede tutti i requisiti voluti dalla legge;

quali iniziative intenda assumere per far sì che le riunioni del Comitato tecnico faunistico risultino efficaci ai fini del numero legale, ormai ripetutamente mancato;

come intenda evitare che il rifiuto sistematico del riconoscimento al C.P.A. suoni come pretestuoso alle orecchie dell'opinione pubblica e quasi autenticato dalla volontà prevaricatrice di analoghe associazioni alle quali giova perpetuare tale assurda emarginazione. (4-16544)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Stefani n. 3-01918, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata

successivamente sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

L'interrogazione Sbarbati n. 5-02534, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.

L'interrogazione Caveri n. 5-02564, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Detomas.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Bosco n. 5-04046 del 20 marzo 1998;

interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-15882 del 25 febbraio 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Selva n. 4-16393 del 24 marzo 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02153.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 1998, a pagina 16043, seconda colonna, dalla undicesima alla ventiduesima riga, deve leggersi: « se in Svizzera e negli Stati Uniti la commercializzazione del prodotto è avvenuta fra settembre e ottobre del 1997, dopo l'approvazione dei FDA, in ambito comunitario, fra febbraio e marzo 1998, Portogallo, Svezia e Francia hanno già iniziato la commercializzazione del nuovo farmaco

che nel corso del mese di aprile sarà avviata anche in Germania, Spagna e Gran Bretagna;

in Italia, sulla base dei tempi mediamente impiegati dalla Cuf per autorizzare la commercializzazione e la distribuzione dei nuovi farmaci, si può ragionevolmente prevedere che l'immissione in commercio del Nelfinavir potrà aver luogo non prima del mese di giugno e comunque in ritardo rispetto ai maggiori paesi europei -: e non « a partire da quella data in tutti i paesi europei, tranne che in Italia, è iniziata la distribuzione del nuovo farmaco;

sulla base dei tempi mediamente impiegati dalla Cuf per autorizzare la commercializzazione e la distribuzione dei nuovi farmaci, si può ragionevolmente prevedere che l'immissione in commercio del Nelfinavir potrà aver luogo non prima del mese di maggio, dunque con ben quattro mesi di ritardo rispetto agli altri paesi europei -: » come stampato.

Si ripubblica il testo della risoluzione in Commissione n. 7-00358, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 1997, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

La XI Commissione,

premessi che:

ripetuti fenomeni calamitosi hanno interessato vaste aree del territorio nazionale con grave pregiudizio delle aziende agricole che hanno visto compressi i raccolti della campagna agraria;

i danni alle colture hanno, conseguentemente, determinato situazioni di notevole disagio, oltre che alle aziende agricole, ai lavoratori impossibilitati pertanto all'impiego;

i lavoratori agricoli, oltre al danno economico, hanno subito danni che proiettano conseguenze negative sul piano previdenziale immediato (mancate prestazioni

quale ad esempio l'indennità di disoccupazione) e futuro (prestazioni pensionistiche);

impegna il Governo:

a disporre opportuni provvedimenti affinché ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, che in conseguenza degli eventi calamitosi non abbiano prestato attività lavorativa nelle aziende colpite da calamità naturali, sia riconosciuto, per l'anno 1997, il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali sulla base dello

stesso numero di giornate lavorative o più favorevoli attribuite negli elenchi anagrafici dell'anno 1996;

ad estendere la copertura delle stesse giornate anche ai piccoli coloni iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

(7-00358) « Ricci, Stanisci, Colucci, Pampo, Delbono, Cordoni, Duilio, Strambi, De Luca, Polizzi, Servodio, Molinari, Domenico Izzo ».

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto interministeriale n. 178 del 15 marzo 1997 e della circolare ministeriale 1.255 del 3 aprile 1997, che, prevedono, per i plessi scolastici con numero di alunni inferiore a settantacinque, l'assegnazione di un docente ogni dieci alunni, ha determinato nel circolo di Piazza Brembana nella provincia di Bergamo, interamente formato da plessi di montagna con un numero di alunni inferiore a quello previsto, una fortissima riduzione di docenti in organico (diciannove soprannumerari su un organico previsto di quarantanove);

le scuole di montagna, peraltro già pesantemente segnate dalle recenti razionalizzazioni, corrono il rischio da un lato di vedere vanificati gli ingenti sforzi appena compiuti a livello territoriale (scuola, famiglia, enti) per adeguarsi ai continui cambiamenti e raggiungere un assetto efficace e, dall'altro, di non poter garantire agli alunni un livello di qualità dell'offerta formativa pari a quello assicurato dalla scuola in altre realtà;

le indicazioni contenute nella circolare ministeriale per la determinazione della quota perequativa di organico, affidano alla discrezionalità del provveditore agli studi la valutazione dei progetti formulati dalle scuole, ma entro i limiti dell'organico provinciale complessivo —:

se il criterio del numero non abbia pesantemente penalizzato le aree periferiche con minor densità di popolazione ma con maggiori difficoltà oro-geografiche (nessuna delle scuole di montagna conser-

verà infatti l'organizzazione modulare che finora aveva garantito qualità nell'offerta formativa);

in che modo, nell'assegnazione dell'organico perequativo, saranno graduate le richieste dei circoli nel caso, molto probabile, che le dotazioni provinciali non riescano a soddisfarle tutte;

se saranno previsti, in una eventuale circolare applicativa, criteri che garantiscano priorità assoluta alle situazioni dove la richiesta di docenti servirà unicamente a « poter fare scuola » e a poterla fare con un minimo di qualità;

se la norma, che comunque creerà un divario tra le scuole, abbia tenuto conto che anche gli alunni di montagna hanno diritto alle stesse opportunità formative degli altri studenti;

come sarà possibile attuare, a copertura delle ore curricolari, un'organizzazione che necessariamente comporterà mobilità docente da un plesso all'altro in presenza di ridotte risorse su un territorio complesso e disagiato come quello delle valli montane (plessi vicini distano, a volte, dieci/quindici chilometri e sono situati in vallate diverse). (4-09852)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta del sindaco di Palazzago (Bergamo), del settembre 1995 escludeva dal trasporto alla sede centrale gli alunni di pertinenza del plesso di Gromlongo (frazione dello stesso comune) la stessa maestra è stata fatta rientrare, anche a seguito di minaccia di denuncia allo stesso sindaco da parte dei cittadini, da un funzionario del provveditorato che, con tale proposta, intendeva definire distinti bacini d'utenza;

lo stesso funzionario, dottor Albanese, in data 2 aprile 1997 si esprimeva a favore dei cittadini con il fine di definire i rispettivi bacini d'utenza dei due plessi;

il plesso scolastico in questione è al servizio di un bacino d'utenza nel quale è in corso un sensibile incremento demografico conseguente alla costruzione di sessantasei unità abitative (terminate nel 1996);

nella revisione in corso del piano regolatore è ravvisabile il fermo orientamento dell'amministrazione comunale rivolto al potenziamento dell'edificabilità residenziale nelle zone periferiche alle frazioni di pertinenza di detto bacino d'utenza;

l'agglomerato di Gromlongo è sede di una parrocchia dotata di asilo e oratorio, è di fatto un'unità sociale che, per la sua posizione geografica che lambisce la statale Briantea, si presenta con esigenze e prospettive poco conciliabili con le esigenze e le prospettive del territorio di Palazzago centro;

è quantomeno improprio, nella fattispecie, invocare la razionalizzazione, se si tiene presente che a circa un terzo del percorso di trasporto alla sede centrale il pullmino passa di fronte alla scuola elementare di Barzana e che, a distanza ancora più breve, sul versante occidentale sussiste il plesso di scuola elementare di Valmora, frazione di Pontida, confinante con Gromlongo;

l'accorpamento in questione implicherebbe quanto all'organico, l'impiego di una insegnante in più rispetto allo stato di fatto, dato, questo, in evidente contrasto con gli obiettivi di razionalizzazione economica —:

se risulti che il provveditore agli studi di Bergamo abbia sentito il parere dell'Amministrazione comunale, come previsto dalla normativa vigente;

se intendano sollecitare il provveditore agli studi di Bergamo una più attenta e approfondita valutazione al fine di decidere diversamente in merito alla scelta di accorpamento operata, riservando al caso in questione una considerazione che sia adeguata agli argomenti sopra esposti, al

fine di addivenire ad una razionalizzazione che sia tale anche nell'ottica degli utenti.
(4-09853)

RISPOSTA: — Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto e si comunica quanto segue.

Con i DD.II. n. 176 e 178 del 15.3.1997, in attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria n. 662/96, erano stati previsti i piani provinciali di razionalizzazione della rete scolastica, di formazione delle classi e degli organici per il triennio 1997/2000.

Con i predetti decreti erano stati posti dei limiti numerici per la definizione delle classi e degli organici ed indicati i nuovi criteri per l'individuazione, nella scuola elementare, di plessi sottodimensionati da accorparsi con altri nuovi o preesistenti.

Per la provincia di Bergamo erano state previste, 2.439 classi per 41.817 iscritti, con un rapporto alunni/classi pari a 17,15 ed era stato fissato in 3.987 unità il numero massimo di posti entro i quali doveva essere definito l'organico di base calcolato sul numero delle classi, degli alunni e sulle esigenze dei posti di sostegno per i portatori di handicap.

Doveva anche essere definita la dotazione perequativa di circolo finalizzata alla piena attuazione degli obiettivi formativi (legge 148/90) tra i quali la conferma e l'estensione dei progetti di lingua straniera.

Il Provveditore agli studi di Bergamo, dopo aver valutato i dati reali sulle iscrizioni forniti dai direttori didattici, aveva rilevato che le classi erano 2.498, per 42.122 iscritti, con un rapporto di 16,86, e che il numero totale dei posti di organico di base, risultava di 3.936 unità.

Dalla comparazione dei suddetti dati con quelli indicati nei Decreti citati, in organico di diritto risultavano 59 classi in più con una incidenza sul rapporto alunni/classi dello 0,24, e che la differenza nel calcolo della dotazione organica era di 51 posti.

Tali, posti rappresentavano 1/4 della reale necessità di quota perequativa indispensabile per mantenere le esperienze di arricchimento didattico-educativo già in atto come i progetti di « specialista » di

lingua straniera che nel corso dell'anno scolastico 1997/1998 erano stati 169.

Si era quindi reso necessario razionalizzare la rete scolastica con lo scopo di ottenere una scuola migliore sotto tutti gli aspetti, compreso quello organizzativo, ma anche realizzare nel contempo un risparmio economico.

La provincia di Bergamo è composta di 244 Comuni, distribuiti su un territorio che per i 2/3 terzi è montano: non è stato possibile chiudere solo e sempre scuole, di montagna per le reali difficoltà collegate alla distanza, alla viabilità, alla mancanza, per alcuni Comuni, dei mezzi economici necessari per provvedere al trasporto dei bambini.

Mantenere in vita plessi scolastici con un ridotto numero di presenze avrebbe reso improduttiva l'applicazione del nuovo ordinamento ai sensi della legge 148/90; in tali realtà gli alunni stessi sarebbero stati privati delle esperienze ed opportunità formative offerte in una comunità scolastica più numerosa ed è stato quindi necessario individuare dei centri di confluenza allo scopo di utilizzare al meglio le risorse economiche e distribuire razionalmente le scuole sul territorio realizzando nel contempo un risparmio economico.

Proprio per il raggiungimento di tali scopi si è proceduto all'accorpamento di plessi sottodimensionati in quanto funzionanti con un numero di alunni pari o inferiore a 75; nei casi in cui la chiusura della scuola non fosse stata possibile perché ubicata in zona disagiata o in un contesto di grave disagio socio-economico, si è dovuto ridurre il numero degli insegnanti nel rapporto di 1 ogni 10 bambini o frazione pari o superiore a 5.

Risulta evidente che tale operazione di accorpamento non era possibile nei Comuni di montagna dove era presente una sola scuola ma si doveva intervenire nei comuni con più plessi sottodimensionati.

Il Provveditore di Bergamo, a conclusione di tutte le predette operazioni, ha ottenuto un organico di base formato da 42.122 alunni, 2.467 classi con un rapporto di 17,07 e 3.777 posti con una differenza

rispetto alle previsioni di 210 posti che hanno costituito l'organico perequativo di circolo.

Una parte dei suddetti 210 posti è stata utilizzata per ristabilire l'equilibrio di personale all'interno di quei circoli che avevano subito una diminuzione di posti in quanto sottodimensionati, per garantire la copertura del tempo scolastico e la pluralità dei docenti; un'altra parte è servita per mantenere i progetti di lingua straniera ai quali si è già accennato.

Nel caso del plesso di Gromlongo sono valsi particolarmente i motivi legati al vantaggio che sarebbe derivato alla scolaresca con l'accorpamento proposto dal Sindaco di Palazzago dei due plessi proprio in presenza di un basso numero di iscritti che hanno portato alla formazione di pluriclassi.

Le due scuole distano tra loro circa 7 Km, con una viabilità non compromessa e con un tempo di percorrenza di circa 15-20 minuti; la difficoltà, derivante dalla mancanza di spazi da utilizzare per le attività motorie è stata superata con il trasporto dei bambini presso la palestra Comunale di Barzana dove già venivano portati gli scolari di Palazzago in circa 10 minuti.

Riguardo, infine, al Circolo didattico di Piazza Brembana, il Capo dell'ufficio scolastico provinciale si è adoperato per reintegrare nel circolo stesso una quota dell'organico perequativo per garantire, come precedentemente detto, il tempo scuola e la pluralità degli insegnanti a tutti, e di sviluppare progetti integrativi e di arricchimento della proposta formativa a livello di circolo.

Va comunque tenuto conto che la quasi totalità dei plessi appartenenti al Circolo di Piazza Brembana è formata da un ridotto numero di iscritti per i quali sono state formate pluriclassi ed attivati i cosiddetti gruppi classe per l'organizzazione didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ANEDDA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

a Cagliari gli agenti addetti al sindacato di polizia penitenziaria Sappe hanno

annunciato una manifestazione di protesta per il 15 aprile 1997 davanti alla prefettura;

ciò è frutto della situazione drammatica dei penitenziari della Sardegna, nei quali il carico di lavoro degli agenti è troppo oneroso e il ricorso allo straordinario ed al rientro anticipato in servizio sono un'abitudine che crea malessere e super affaticamento;

in Sardegna non è stato allestito un nucleo traduzioni con personale proprio e la carenza di organico risulta essere la norma;

il 15 giugno 1996 l'interrogante ha già presentato interrogazione al Ministro di grazia e giustizia in merito a tale situazione alla quale veniva risposto in data 20 febbraio 1997 affermandosi tra l'altro quanto segue: « Si disponeva, quindi, che potevano essere richieste prestazioni di lavoro straordinario solo nei confronti di personale incaricato di assicurare la costante funzionalità dei servizi necessari a garantire l'ordine e la sicurezza in ciascun istituto nonché il corretto e costante funzionamento del servizio delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti e degli internati. » ... e ancora « Al restante personale potevano essere richieste prestazioni di lavoro straordinario solo se impiegato nei predetti servizi ». E per ultimo « .. si demandava al dirigente di ciascun istituto la possibilità, nell'ambito degli altri servizi ritenuti necessari a garantire la funzionalità di quelli individuati in via esclusiva, di poter disporre prestazioni di lavoro straordinario nel rispetto del numero di ore assegnate »;

da tutto ciò emerge come prestazioni di lavoro straordinario siano da considerarsi limitate allo svolgimento di determinate funzioni ed in relazione a ben circostanziate situazioni;

il Ministro di grazia e giustizia dichiarava inoltre che, poiché le spese erogate per il pagamento dei compensi in argomento superavano di gran lunga il 50 per cento dello stanziamento globale, e

questo solamente dopo il primo semestre dell'anno, veniva diramata altra circolare con la quale si provvedeva, per il secondo semestre, ad una più razionale distribuzione delle ore di straordinario assegnate;

per quanto riguarda la Sardegna, considerando la carenza di personale disponibile a fronte della notevole mole di lavoro da sostenere, si è venuta a creare una situazione insostenibile e non più procrastinabile —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire al personale di polizia penitenziaria della Sardegna la salvaguardia dei propri diritti, sia in ordine al rispetto degli orari di lavoro sia al riconoscimento integrale dello straordinario svolto;

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per adeguare gli organici in misura corrispondente alle effettive necessità richieste dalla realtà locale.

(4-08457)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che l'annunciata manifestazione di protesta non ha avuto seguito. La liquidazione delle prestazioni da lavoro straordinario, per l'anno 1997, è stata garantita per tutti gli istituti della Sardegna, nell'ambito del monte ore posto a disposizione del Provveditorato Regionale.

Peraltro, l'assegnazione delle ore di straordinario, per i singoli istituti, è avvenuta a seguito di contrattazione con le OO.SS. regionali.

Inoltre, con decreto del Direttore Generale del 2.2.1998, sono state ulteriormente assegnate al Provveditorato di Cagliari lire 92.500.000 in conto residui 1997, per soddisfare le residue esigenze connesse alle prestazioni da lavoro straordinario nell'ambito della Regione.

Per quanto attiene alla situazione dell'organico dell'istituto di Cagliari occorre sottolineare che, in coincidenza con l'assunzione del servizio di traduzione dei detenuti ed internati avvenuta nel mese di marzo 1996, all'istituto di Cagliari sono state as-

segnate n. 54 unità di Polizia penitenziaria, altre 8 unità sono state complessivamente assegnate in coincidenza con la prima e la seconda fase di chiusura dell'Asinara.

Inoltre, il Provveditore Regionale, per far fronte alle esigenze temporanee, ha utilizzato il personale già in esubero della Casa di Reclusione dell'Asinara.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto legge 6 novembre 1989, n. 357, sono state dettate norme in materia di reclutamento del personale della scuola che presuppongono, tra l'altro, come condizione per poter essere immessi nei ruoli del personale direttivo il possesso di almeno due anni d'incarico di presidenza;

dodici mesi oltre il termine dei sei previsti dal sopracitato decreto-legge, veniva indetto, con decreto ministeriale 21 dicembre 1990, il concorso per la scuola media superiore;

è stata presentata domanda di ammissione al concorso anche da parte di docenti che avevano maturato due o tre anni di incarico di presidenza alla scadenza del bando, poiché si riteneva che si dovesse applicare alla fattispecie il principio generale secondo il quale tutti i requisiti devono essere posseduti alla scadenza del bando, ma poiché l'articolo 2 del bando di concorso richiedeva il possesso di due anni di incarico di presidenza alla data di entrata in vigore del decreto legge 6 novembre 1989, n. 357, molti candidati sono stati ingiustamente esclusi;

i docenti esclusi, presentando ricorso ai tribunali amministrativi regionali e/o al Capo dello Stato, sulla base dell'illegittimità dell'articolo 2 del bando di concorso, hanno ottenuto l'ammissione con riserva al concorso, hanno superato l'esame previsto e ricevuto l'assegnazione della sede ma sotto la condizione sospensiva della risoluzione del contenzioso;

il principio generale secondo cui i requisiti per la presentazione delle domande di ammissione agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni debbono essere posseduti alla data di scadenza del bando di concorso è un principio consolidato in giurisprudenza, come confermano la sentenza della Corte Costituzionale n. 412 del 24 marzo 1990, la sentenza del Consiglio di Stato n. 446 del 9 aprile 1990 e la decisione della VI sezione del Consiglio di Stato n. 501 del 1994 —:

per quale ragione si ostini a non dare esecuzione alle sentenze predette, ritardando l'assegnazione della sede ai vincitori del concorso in premessa, e se non ritenga assolutamente indispensabile provvedere urgentemente a sanare tale comportamento omissivo. (4-08059)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai presidi incaricati ammessi con riserva, per mancanza del requisito, al concorso a preside di scuola media superiore indetto con decreto ministeriale 21.12.1990.*

Il ricorso presentato da n. 7 candidati al Capo dello Stato è stato respinto, su conforme parere del Consiglio di Stato.

Il TAR del Lazio — Sez. III bis, con sentenza n. 315/97, ha respinto il ricorso di un altro candidato, in base alle seguenti argomentazioni:

« Il vincolo temporale previsto dall'articolo 9, comma 1-bis, decreto-legge n. 357/89 conv. in legge n. 417/89 per la verifica del possesso dei requisiti di partecipazione, è stato stabilito con riferimento all'anno scolastico compiuto al momento dell'entrata in vigore della legge; alla data dunque del 31.1.90, l'ultimo anno scolastico computabile, ai fini della sussistenza del requisito dell'espletamento dell'incarico di presidenza per un biennio, risulta essere l'a.s. 1988/89.

La legge ha previsto che la procedura concorsuale dovesse essere avviata entro sei mesi con la pubblicazione del bando, di fatto, invece, il bando è stato formalizzato il 21.12.1990, cioè quattro mesi dopo il termine, ma tale circostanza, trattandosi di

termine meramente ordinatorio, non può assumere alcuna rilevanza.

D'altra parte se va ammesso come principio generale (articolo 2 T.U. 10.1.57 n. 3) che i requisiti per l'ammissione ai pubblici impieghi debbono essere posseduti alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda stabilito nel bando di concorso, deve tuttavia riconoscersi che tale principio non è applicabile nel caso di concorsi speciali come quello in esame (Cons. St., Sez. IV, 14.7.87 n. 419) e particolarmente non è applicabile quando nel bando sia diversamente disposto (Cons. St. Sez. IV, 2.8.89 n. 467).

Nè può dubitarsi della costituzionalità dell'articolo 9 comma 1-bis, del decreto ministeriale 6.11.1989 n. 357 convertito in legge 27.12.89 n.417, in relazione agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

È indubbio infatti che la determinazione di un arco temporale entro il quale devono essere posseduti requisiti di partecipazione alla procedura concorsuale, non può che essere rimessa alla insindacabile valutazione del legislatore, valutazione che peraltro, nel caso di specie, risulta chiaramente rispondente a criteri di imparzialità e buona amministrazione.

Ed invero, la specialità delle norme in sanatoria per il personale precario (come quella che viene in considerazione nella fattispecie) comporta l'assenza di irrazionalità ed illogicità negli sbarramenti temporali contemplati per i requisiti di servizio, giacché senza gli stessi si verificherebbe una rilevantissima dilatazione della temporalità della procedura di sistemazione del personale precario, che comporterebbe recta via una indefinita dilatazione, del personale precario da sistemare non voluta dal legislatore (cfr. Tar Lazio, Sez. III, sentenza n. 627 del 21 gennaio 1991)».

Ne consegue che l'amministrazione non può adottare alcun provvedimento a sanatoria delle posizioni degli interessati.

Per completezza di informazione si fa presente che il 3° comma dell'articolo 10 del Disegno di Legge n. 932 recentemente approvato in sede referente dalla VII Commissione del Senato della Repubblica, prevede che ai docenti che abbiano superato le

prove del concorso in parola, ancorché ammessi con riserva, « possono essere immessi nei ruoli del personale direttivo purché in possesso dei requisiti previsti alla data di scadenza del termine stabilito per la domanda di partecipazione al concorso medesimo. L'assunzione e l'assegnazione della sede avverranno sulla base di graduatorie da utilizzare dopo l'esaurimento di quelle relative ai docenti di cui al predetto, articolo 9, e da compilare secondo i medesimi criteri e modalità. Le immissioni in ruolo sono effettuate nei limiti del 50 per cento, dei posti annualmente vacanti e destinati alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in base alle norme vigenti ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ASCIERTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Roma, su indicazione del ministero della pubblica istruzione, ha disposto la soppressione di una classe (3° X), corso iter, dell'istituto statale tecnico per il turismo « C. Colombo » sito in Roma, via delle Vigne Nuove;

la classe in questione, è stata formata quale modello di un iter sperimentale conducente ad una maggiore specializzazione in materia turistica;

il corso stesso è stato prescelto dagli alunni frequentatori proprio per meglio realizzare le aspirazioni nonché per favorire un più comodo ingresso nel mondo del lavoro;

tale provvedimento, inopinato ed affrettato, sarà causa della anticipata interruzione del corso sperimentale intrapreso, considerato il successivo accorpamento degli alunni ad altre classi, e ciò comporterà la grave conseguenza della perdita del bagaglio culturale già acquisito ma non più utilizzabile né affinabile;

i costi economici e psichici, sopportati e da sopportare, sono ingenti poiché verranno modificati i libri di testo già acqui-

stati ed il raggiungimento del nuovo plesso da frequentare richiederà l'impiego di quasi 2 ore da sottrarre inequivocabilmente ad attività extra scolastiche formative per l'alunno, mentre d'altro canto potranno esserci problemi di inserimento nel nuovo ambiente;

le motivazioni fornite a giustificazione del provvedimento risultano deboli e non tali da legittimarne l'adozione —:

quali siano le urgenti iniziative che il Ministro interrogato intenda adottare per far fronte ai gravi disagi, culturali e psichici, causati agli allievi ed ovviamente ai familiari, nonché come ritenga di poter evitare le spese e i danni economici generali che la decisione sta comportando.

(4-12599)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Roma aveva autorizzato, in sede di formulazione dell'organico di diritto, il funzionamento di n. 3 classi dell'indirizzo sperimentale (corso ITER) presso l'istituto tecnico per il Turismo « C. Colombo » di Roma, pur solo in presenza di 60 studenti. In sede di definizione dell'organico di fatto si è dovuto procedere alla soppressione di una delle tre classi autorizzate in quanto il numero delle presenze — già sottodimensionato — si è ulteriormente ridotto a 54.

Si segnala infatti che, a norma del D.I. 15.3.1997 n. 177, le classi iniziali dei cicli conclusivi dei corsi di studio devono essere costituite con un numero di allievi non inferiore a n. 25 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BALLAMAN. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione scritta n. 4-08461 del 17 marzo 1997 veniva chiesto al Mi-

nistro del commercio con l'estero di rispondere su gravi problemi creati dai costi fissi per la certificazione delle esportazioni fatte in Croazia, come tra l'altro evidenziato dalla frase « tutti i piccoli e medi produttori sono impossibilitati a esportare in Croazia per l'alto costo della certificazione »;

il sottosegretario Cabras rispondeva sollecitamente a tale interrogazione in data 24 novembre 1997 con una serie di puntuali argomentazioni che riguardano l'importazione di prodotti nella Comunità europea provenienti dalla Croazia e non già le problematiche inerenti alle esportazioni, così come richiesto dall'interrogazione;

gli ispiratori dell'interrogazione non sapevano se ridere o piangere alla lettura della risposta;

permane quindi la necessità di una risposta congrua ai quesiti, allora sollevati, che ora quindi si ripropongono, richiamate pertanto le considerazioni già esposte nella premessa della citata interrogazione —:

se le nostre autorità doganali interpretino a piacimento e a loro insindacabile giudizio le normative per l'importazione di materiali dalla Croazia oppure agevolino le importazioni;

quali iniziative, dato il perdurare di questa situazione, siano state attuate al fine di adoperarsi presso le autorità croate per addivenire al riconoscimento delle normative della Comunità europea su tutti i prodotti certificati con il marchio « CE »;

se sia prevedibile che, nel caso in cui non si attuassero le dovute modifiche, si possano utilizzare metodi di ritorsione economica quali l'effettuazione di tutte le pratiche di sdoganamento delle merci provenienti dalla Croazia attenendosi strettamente alle normative doganali, e controllare accuratamente l'idoneità di trasporto nel nostro territorio dei mezzi di trasporto in ottemperanza al codice della strada, con particolare attenzione agli scarichi inquinanti, al fine di poter ripristinare i normali canali commerciali per le nostre imprese. (4-14831)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si precisa quanto segue.*

Le difficoltà circa le certificazioni di qualità imposte dalla Croazia sono note già da tempo a questa Amministrazione, che ha provveduto a sollevare la questione sia sul piano bilaterale che in ambito comunitario.

A tal proposito, nel corso dell'ultima riunione della Commissione Mista bilaterale italo-croata, è stato convenuto che i rapporti in materia di certificazione di qualità sarebbero avvenuti mediante contatti diretti tra gli specifici Enti croati ed il Ministero dell'industria italiano, precisamente la Direzione Generale della Produzione Industriale e ciò proprio allo scopo di addivenire ad un mutuo riconoscimento dei rispettivi standards di qualità. Nei limiti delle competenze di questa Amministrazione si continuerà a seguire questa problematica.

Per quanto riguarda invece la possibilità di utilizzare metodi di ritorsione economica, non si ritiene ipotizzabile l'applicazione di una tale procedura, nè si ritiene possa essere presa in considerazione la richiesta di controlli doganali più rigidi sulle merci provenienti dalla Croazia, poiché gli Uffici doganali sono tenuti ad agire nel rispetto delle norme doganali annualmente in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Antonio Cabras.

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, ROSCIA e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« Forza Italia » ha organizzato un convegno sul tema « Per una scuola di qualità e di libertà; le tesi di Forza Italia per la scuola », da svolgersi nei giorni 23 e 24 ottobre 1997;

il ministero della pubblica istruzione ha concesso l'autorizzazione all'esonero dal servizio (prot. 49/169-R P del 9 ottobre 1997) del personale direttivo e docente

delle scuole statali di ogni ordine e grado che partecipi al convegno in oggetto;

il 23 e il 24 ottobre 1997 sono giorni feriali nei quali il personale suddetto è impegnato nell'espletamento della normale attività didattica che costituisce un servizio di pubblico interesse —:

quali siano le ragioni per le quali si sia disposto l'esonero del personale direttivo e docente dalle proprie funzioni per permettere allo stesso di partecipare ad un convegno organizzato da un partito politico nell'ambito del quale, tra l'altro, non è previsto l'intervento, né il patrocinio, di alcuna autorità governativa;

se, dunque, il Ministro interrogato non consideri eccessivo privare, per ben due giorni, gli studenti delle scuole statali di ogni ordine e grado della presenza dei propri docenti, provocando in tal modo notevoli disagi organizzativi ed economici;

se vi siano stati altri precedenti in tal senso. (4-13173)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto al quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si premette che l'articolo 453 del Decreto legislativo 297 del 1994 ribadito dall'articolo 28 del CNL — comparto scuola 4.8.1995 prevede la concessione dell'esonero dal servizio ai docenti che partecipano a convegni di studio organizzati dalle proprie associazioni professionali.*

Giova tuttavia precisare che gli interessati possono parteciparvi a proprie spese, senza quindi alcun onere a carico dell'Amministrazione scolastica compatibilmente con le esigenze di servizio e nel rispetto della continuità scolastica.

Nel caso al quale fa riferimento la S.V. Onorevole l'Amministrazione, vagliata la richiesta dell'Associazione Docenti Liberaldemocratici, corredata dallo statuto, intesa ad ottenere la concessione dell'esonero per la partecipazione al convegno sul tema « Per una scuola di qualità e libertà », che si è svolto a Roma il 23 e 24 ottobre u.s. rilevato che non sussistevano, ai sensi della succi-

tata normativa, preclusioni ha accolto la richiesta in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « razionalizzazione » della rete scolastica prevista dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, sulla base della circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, emanata ai sensi dell'articolo 1, commi 70 e 71 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, mette in discussione l'esistenza di numerose sedi scolastiche di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Calabria;

ciò avviene in una provincia socialmente lacerata, determinando un'aggravarsi delle condizioni di vita cui sono costretti i ragazzi non solo in quanto viene limitata la concretizzazione del diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito, ma anche perché si determina, per questa via, un ulteriore depauperamento culturale e sociale del territorio, soprattutto nelle zone interne e disagiate;

i comuni più penalizzati risultano essere proprio quelli della fascia interna e pre-aspromontana;

questa scelta di « razionalizzazione » vanifica tutti gli sforzi che finora lo Stato, la regione ed i comuni hanno compiuto, con mirati finanziamenti, per garantire il diritto allo studio e per combattere il grave fenomeno della devianza minorile che trova linfa negli abbandoni e nella dispersione scolastica —:

quali iniziative intenda assumere per consentire che per l'anno scolastico 1997-1998 vengano mantenute le attuali sedi, soprattutto nelle aree interne, in considerazione del fatto che l'utenza scolastica sarebbe sottoposta, altrimenti, a grandissimi disagi, essendo notevoli le distanze tra i vari comuni, non esistendo una funzionale rete di scuola-bus. (4-08794)

BOVA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, con decreto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha accorpato la scuola media « E. Fermi » di Cardeto (Reggio Calabria) alla scuola media « Montalbetti » del rione Modena (Reggio Calabria);

il comune di Cardeto è comune montano, con numerose frazioni distanti tra loro, e presenta particolari condizioni di disagio socio-culturale;

l'articolo 5 della circolare ministeriale n. 47, protocollo 10788/BL del 20 gennaio 1997, prevede che, per i comuni montani con meno di cinquemila abitanti, « possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado »;

l'articolo 11 della stessa circolare ministeriale stabilisce che, nel rispetto degli obiettivi fissati dal piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, il provveditore, sentiti gli enti locali interessati alla eventuale razionalizzazione e tenuto conto delle proposte degli Organi collegiali distrettuali e provinciali, definisce gli interventi da adottare;

il provveditore non solo non ha tenuto conto delle delibere dell'amministrazione comunale con le quali il consiglio, dopo aver messo in rilievo le condizioni di disagio socio-culturale e ambientale e le particolari caratteristiche oro-geografiche del territorio di Cardeto con frazioni che distano oltre 36 chilometri da Reggio Calabria, ha chiesto il mantenimento dell'autonomia della scuola media o, in subordine, la « verticalizzazione », ma ha anche disatteso la proposta del consiglio scolastico distrettuale (« verticalizzazione »), quella del consiglio scolastico provinciale (« mantenimento dell'autonomia ») nonché il comma 3.4 dell'articolo 3 della citata circolare ministeriale, che stabilisce, nella definizione dell'ordine di priorità degli interventi, che i provveditori debbano tenere

conto delle strutture edilizie utilizzate dalle singole scuole;

la scuola media « E. Fermi » funziona in locali di proprietà del comune e che, costruiti appositamente per la scuola, rispondono ai requisiti di legge in materia di sicurezza e sono dotati di riscaldamento autonomo e palestra —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la revoca del provvedimento e il ripristino dell'autonomia della scuola media « E. Fermi » di Cardeto. (4-10698)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto e si comunica quanto segue.*

Con i DD.II. n. 176, 177, 178 del 15.3.1995, in attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria n. 66 del 1996, erano stati previsti i piani provinciali di razionalizzazione della rete scolastica della formazione delle classi e degli organici per il triennio 1997/2000.

Con i predetti decreti erano anche stati indicati i nuovi criteri per individuare le scuole sottodimensionate da sopprimere ed accorpate ad altre nuove o preesistenti; riguardo in particolare all'istruzione media di I grado era stata prevista la soppressione di 8 istituti autonomi e la soppressione graduale di 11 sezioni staccate.

Nel predisporre il piano di razionalizzazione il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha tenuto conto dei criteri che consentivano deroghe ai parametri di riferimento citati, considerando le scuole che funzionavano in zone geografiche particolarmente impervie e di difficile collegamento con quelle di eventuale aggregazione, o in aree dove il disagio socio-culturale costituiva un fattore di notevole condizionamento dei processi formativi, valutando anche la possibilità di formare istituti autonomi comprensivi di scuole materne, elementari e medie.

In particolare per la scuola media di Cardeto non è stato possibile attuare alcuna deroga; nello scorso anno scolastico questa aveva infatti funzionato con soltanto 6 classi, essendo presenti alcuni alunni portatori di handicap, ed inoltre la presidenza era risultata vacante.

Il provvedimento di trasformazione in sezione staccata della scuola media del rione Modena di Reggio Calabria non ha causato alcun danno alla scolaresca che ha continuato a frequentare nella stessa sede e con i medesimi insegnanti ma ha avuto riflessi esclusivamente amministrativi e contabili riguardanti la posizione del preside e del personale di segreteria.

Per completezza di informazione si fa presente che il Comune di Cardeto ha presentato ricorso al TAR chiedendo la sospensione del provvedimento che però non è stata concessa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi gli studenti dell'istituto statale d'arte P. Panetta di Locri (Reggio Calabria) hanno pacificamente occupato i locali dell'istituto per protestare contro la decisione del provveditore agli studi di Reggio Calabria di cancellarne l'autonomia;

alla fine della pacifica occupazione, la procura della Repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria) ha avviato una iniziativa giudiziaria, inviando — a quel che risulta all'interrogante — avvisi di garanzia ad undici ragazzi del comitato studentesco di quell'istituto;

tra i giovani inquisiti risultano all'interrogante alcuni minorenni;

la decisione della procura di Locri ha destato grande scalpore tra la pubblica opinione;

l'iniziativa della procura, ad avviso dell'interrogante si appalesa intimidatoria e persecutoria verso studenti che, pacificamente e con la solidarietà di tutti gli operatori dell'istituto d'arte, hanno solo inteso manifestare protesta per una decisione, quella della soppressione dell'auto-

nomia dell'istituto, che si manifesta ingiusta e dannosa per il futuro dell'istituto medesimo;

l'I.s.a. di Locri si presenta come l'unica struttura scolastica preposta alla formazione di figure professionali valide e competitive nel tessuto produttivo;

l'istituto offre figure « propositive » nel campo dell'artigianato e del turismo;

l'istituto, in questi ultimi anni scolastici, si è segnalato per attività progettuali in un insieme di settori che tendono al recupero, alla valorizzazione ed alla rivisitazione del vasto patrimonio artistico, archeologico, esistente nella Locride;

numerose sono le iniziative didattiche con attività interdisciplinare, sorrette dalla valida collaborazione di esperti orafi, quali Gerardo Sacco, con cui si intraprenderà un iter progettuale che può portare alla realizzazione di un polo-orafa e ad una nuova figura professionale che interagisca con la sezione ceramica;

è in corso un progetto di catalogazione dei beni storico-artistici, archeologici e monumentali, in collaborazione con la regione Calabria;

gli studenti sono impegnati in un'attività che, grazie anche all'uso di strumentazione computerizzata, altamente tecnologica, realizzerà un inedito inventario dei beni artistici ricadenti nell'area della Locride e produrrà un archivio telematico multimediale, unico nel territorio;

si ipotizza un significativo incremento del numero degli iscritti;

l'istituto è frequentato da molti allievi portatori di *handicap*;

grande è la rilevanza sociale che l'istituto riveste in un territorio ad alta devianza giovanile, offrendosi quale agenzia formativa, orientata verso modelli di vita sociale, ispirati da ideali estetici ed etici —:

quali iniziative intendano assumere per mantenere l'autonomia all'istituto d'arte P. Panetta di Locri e per riportare

un clima di serenità tra gli operatori e gli studenti dell'istituto d'arte. (4-10359)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, che nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 in un primo momento aveva previsto la soppressione dell'Istituto Statale d'Arte di Locri, sottodimensionato poiché funzionante su 12 classi + 3 della scuola media annessa per un totale di 252 alunni (16,8 in media per classe), successivamente non ha adottato alcun provvedimento nei confronti dell'istituto in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CANGEMI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la città di Misterbianco, in provincia di Catania, è un grosso centro travagliato da gravi problemi sociali, particolarmente acuti nelle frazioni periferiche, e drammaticamente colpito dalla presenza della criminalità mafiosa;

le prime vittime della situazione di disgregazione sono i minori;

i dati raccolti dall'assessorato della pubblica istruzione del comune di Misterbianco evidenziano un disagio scolastico di straordinarie dimensioni fra evasione dell'obbligo, abbandono, frequenza irregolare, bocciature;

la lotta alla dispersione scolastica assume dunque un decisivo valore sociale;

su Misterbianco insiste uno dei quattordici osservatori d'area in cui è articolato l'osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica, costituito presso il provveditorato agli studi di Catania;

durante l'anno scolastico 1996-1997 è purtroppo deceduto il docente distaccato presso l'osservatorio d'area di Misterbianco;

la seduta dell'osservatorio d'area, dedicata alla sostituzione dell'insegnante deceduto, si è svolta in maniera assai tesa ed all'indomani del suo svolgimento è stata addirittura oggetto di un esposto-denuncia da parte della direttrice del 2° circolo Padre Pio da Pietralcina;

al centro delle violente polemiche, oltre alla conduzione assai « disinvolta » della riunione, la proposta — inopinatamente avanzata — di individuare per il distacco un docente del tutto privo di esperienza nel settore e per di più noto per essersi scagliato, nella sua qualità di candidato alle elezioni amministrative nel comune di Misterbianco, contro gli abitanti delle frazioni, cioè verso quei settori sociali verso cui avrebbe dovuto esercitare il massimo dell'attenzione nella lotta alla dispersione;

l'osservatorio provinciale ha respinto, in seguito, la soluzione proposta dall'osservatorio d'area ma, in modo ingiustificato e grave, ha deciso di non operare alcun distacco per il territorio di Misterbianco;

ad un'area dalle caratteristiche prima accennate e sicuramente tra le zone più difficili della provincia di Catania viene dunque negata per ragioni incomprensibili la piena attivazione dello strumento contro la dispersione scolastica;

per contro, nella stessa seduta dell'osservatorio provinciale che decide di non procedere per Misterbianco, si indica la necessità di un distacco al 15° quartiere della città di Catania, area certo con minori problemi di emarginazione sociale e di disagio scolastico rispetto a Misterbianco;

prescelta a ciò è una insegnante componente del consiglio di circolo e della giunta esecutiva del circolo didattico Don Milani, scuola sulle cui vicende l'interro-

gante ha presentato l'interrogazione 4-11159, che ancora attende risposta;

a questo va aggiunto che l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Misterbianco ha più volte chiesto alla preside della scuola media statale Don Milani, che è anche coordinatrice dell'osservatorio d'area contro la dispersione scolastica, e a quella della scuola media statale Pitagora i nominativi degli alunni bocciati nelle rispettive scuole (che sembrano essere numerosi) per intraprendere iniziative contro la dispersione scolastica, ricevendo sempre e soltanto rifiuti, al punto da rivolgersi ufficialmente al prefetto di Catania, con una nota del 24 settembre 1997, per chiedergli di intervenire;

atteggiamento ugualmente improntato alla non collaborazione ha manifestato l'osservatorio provinciale —:

se non ritenga la situazione descritta dall'interrogante inaccettabile e meritevole di un immediato intervento. (4-13279)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto il Provveditore agli Studi di Catania ha precisato che, a seguito del decesso del docente referente, l'Osservatorio d'area di Misterbianco, territorio a rischio di dispersione, abbandono e ripetenze scolastiche è rimasto privo di tale figura.

Nel corso della seduta che prevedeva tra l'altro la designazione del docente referente per l'anno scolastico 1997/98, dalla relazione redatta dall'ispettore inviato dall'ufficio scolastico per verificare il funzionamento dell'Osservatorio è emerso che si sono verificate forti tensioni ed un elevato grado di incomprensione tra soggetti professionali e soggetti sociali che operano in seno all'organismo in parola tant'è che la votazione per la designazione del docente referente alla quale detto consesso è giunto dopo lunghe lacerazioni è risultata gravemente inficiata da irregolarità formali e sostanziali.

Per tali motivi l'Osservatorio scolastico provinciale, in considerazione dei tempi ormai tardivi per procedere ad una nuova

elezione, ha ritenuto opportuno non utilizzare, per il solo anno scolastico 1997/98, alcun docente referente; il medesimo Osservatorio provinciale si è tuttavia impegnato ad agevolare l'Osservatorio scolastico di Misterbianco con iniziative atte a rimuovere il clima di litigiosità.

È stato pertanto nominato quale commissario straordinario un ispettore tecnico periferico e, per dare maggior impulso all'osservatorio stesso, il Provveditore agli studi ha esonerato dalle lezioni due insegnanti di scuola materna che in aggiunta ai due insegnanti di scuola elementare dovranno occuparsi dei progetti di prevenzione della dispersione scolastica e degli insuccessi educativi.

Come coordinatore dell'Osservatorio d'area è subentrato il direttore del I circolo di Misterbianco.

Attualmente i progetti elaborati dalle singole istituzioni scolastiche del territorio si trovano per l'esame ed il relativo finanziamento all'attenzione del competente organo comunale che ha assicurato il suo intervento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CARDIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con rogito notarile del 29 luglio 1988, si è costituito un consorzio sotto forma di società per azioni, denominato « Azienda agro-alimentare », società consortile per azioni;

il consorzio aveva come oggetto la valorizzazione della produzione agro-alimentare del territorio, nonché la commercializzazione, la conservazione o trasformazione dei suoi prodotti mediante la gestione della centrale ortofrutticola, sita in località San Nicola Varco, nel comune di Eboli (SA);

al consorzio aderivano le seguenti società: consorzio cooperative associate della Campania Asco, società cooperativa arl,

con sede in Eboli; Federgrossistifrutta, federazione nazionale tra organismi economici di grossisti ortofrutticoli srl, con sede in Roma; la Concopas, consorzio cooperative agricole salernitane, società cooperativa arl, con sede a Battipaglia (SA); la Crescent Fruit srl, con sede in Eboli; associazione produttori ortofrutticoli del salernitano (Apos), con sede in Battipaglia; associazione produttori ortofrutticoli salernitani (Apoc), con sede in Salerno; unione ortofrutticultori associati (Unoa), con sede in Salerno;

a tale consorzio aderiva, come socio al 66 per cento del previsto capitale consortile di duecento milioni, e quindi per una partecipazione pari a centotrentadue milioni, l'ente regionale di sviluppo agricolo in Campania (Ersac);

con delibera dell'8 ottobre 1991, aderiva al consorzio il comune di Eboli, con una quota pari al cinque per cento dell'intero capitale consortile;

nel dibattito comunale, un consigliere avanzava convinte supposizioni che quelle associazioni in realtà producevano soltanto sulla carta;

per il conseguimento dello scopo sociale e per il funzionamento degli organi sociali, il consorzio si è avvalso di contributi della regione Campania e di finanziamenti statali e comunitari, previsti per l'attività svolta;

non risulta essere stata svolta dal consorzio alcuna attività;

per la costruzione della struttura sono stati spesi circa trenta miliardi, derivanti da finanziamenti pubblici;

attualmente il complesso, con l'annessa scuola materna allestita per i figli dei dipendenti, giace in uno stato di avanzato degrado, ed è sorvegliato nelle ore notturne da una guardia giurata;

le costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli sono state asportate —;

quali utili interventi intendano adottare per avviare un'indagine ispettiva al-

fine di accertare l'effettiva utilità della struttura, se il consorzio abbia conseguito i fini per i quali è sorto ed ha ottenuto il finanziamento pubblico e infine se esistano responsabilità a carico di esponenti di enti pubblici aderenti alla società. (4-03771)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ubicata da oltre un ventennio presso la contrada agricola di San Varco, nel comune di Eboli (Salerno) sarebbe prossima ad ospitare un'industria di lavorazione del pomodoro;

si tratta di uno stabile costruito con fondi derivanti da finanziamenti pubblici agli inizi degli anni Settanta, costato oltre trenta miliardi, originariamente progettato come Centrale Ortofrutticola;

con rogito notarile del 29 luglio 1988 si era costituito un consorzio sotto forma di società per azioni denominato « Azienda agro-alimentare società consortile per azioni »;

in detto sodalizio aderiva, come socio di maggioranza del previsto capitale consortile di duecento milioni, l'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania;

il complesso non è mai entrato in funzione e per anni è stato abbandonato alle ortiche, preso d'assalto da comitive di zingari nomadi;

in una precedente interrogazione parlamentare, si faceva rilevare il danno prodotto dall'asportazione di costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli installati, a suo tempo, all'interno della struttura;

di recente si è venuto a conoscenza di un protocollo d'intesa, stipulato durante il periodo natalizio, tra la locale società « Spineta » ed il ministero per le politiche agricole;

per il nuovo stabilimento sarebbe previsto un investimento ammontante a circa diciotto miliardi, di cui nove miliardi

verrebbero utilizzati per interventi infrastrutturali e la rimanente parte, per l'acquisto di macchinari;

l'attuale gestione della struttura di San Nicola Varco risulta rientrare nelle competenze della regione;

qualsiasi operazione economica richiederebbe garanzie per evitare manovre speculative tese all'accaparramento di fondi pubblici —:

quali siano i termini del protocollo d'intesa tra il ministero interrogato e la società « La Spineta »;

se risulti che l'azienda abbia intenzione di riattivare ed utilizzare tutto il complesso descritto in premessa;

se la società « La Spineta » abbia presentato tutte le coperture economiche necessarie a garantire la buona riuscita dell'operazione. (4-15471)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con DM n. 12885 del 17 settembre 1975, affidò all'Ente di sviluppo agricolo in Campania l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di una centrale ortofrutticola in Comune di Eboli, ai sensi della legge n. 919/66 (secondo piano verde).*

Per la costruzione del suindicato impianto il Ministero ha impegnato, da ultimo con DM n. 1345 del 18 novembre 1986, la somma complessiva di Lire 24.193.587.775.

Con convenzione stipulata in data 22 novembre 1990, approvata con DM n. 665 del 10 aprile 1991, l'impianto in questione è stato affidato in gestione gratuita, ai sensi della citata legge 910/66, al Consorzio Azienda Agroalimentare, società mista partecipata dall'Ente di sviluppo in Campania.

Detto Consorzio non ha mai iniziato la lavorazione di alcun prodotto all'interno dello stabilimento.

Questa Amministrazione, in considerazione del verificato stato di grave degrado in cui versa l'impianto, ed anche a causa dei numerosi furti a danno delle componenti della struttura (infissi, porte, battenti, rivestimenti, ecc.), denunciati puntualmente alla Procura della Repubblica di Salerno, ha

avviato ogni utile iniziativa al fine di individuare un idoneo soggetto cui affidare la gestione dell'impianto di interesse pubblico di S. Nicola Varco.

In data 13 gennaio 1997 la Spineta s.c.r.l. ha presentato domanda di affidamento dell'impianto e l'Amministrazione ha avviato la relativa istruttoria.

Nel frattempo il Comune di Eboli, con nota n. 5888 del 4 marzo 1997, ha trasmesso la propria delibera n. 13 del 10 febbraio 1997, con la quale ha chiesto di « ... acquisire la proprietà, a titolo gratuito, di detta struttura e delle aree di pertinenza... », al fine di destinarla « ... alla realizzazione di un Centro di servizi, a supporto dell'agricoltura, dell'ortoflorovivaistica e della zootecnia e loro derivati ».

Il Ministero ha riscontrato la suindicata nota, motivando l'impossibilità di accogliere tale richiesta con la circostanza che gli Enti locali non sono tra i soggetti individuati dalla normativa vigente (legge 27 ottobre 1996, 910, articolo 10) per la gestione degli impianti di interesse pubblico.

Sicché, in assenza di qualsiasi valida soluzione alternativa ed in presenza di una situazione di degrado dell'impianto divenuta ormai intollerabile, l'Amministrazione ha proseguito l'istruttoria dell'unica proposta organica esistente agli atti, vale a dire la domanda della Spineta s.c.r.l., con l'interessamento della Regione Campania.

Durante la fase istruttoria sono peraltro emerse alcune problematiche in ordine sia al requisito soggettivo della società richiedente, sia all'aspetto patrimoniale e finanziario della stessa, che si impegnava a realizzare con proprie risorse gli interventi di ripristino e ammodernamento necessari per l'avvio dell'attività produttiva dell'impianto.

Per quanto riguarda il requisito soggettivo, la Spineta s.c.r.l., trasformatasi nel frattempo in Spineta s.r.l., su richiesta di questa Amministrazione ha modificato la propria ragione sociale in S.p.A. che, essendo partecipata per il 75% dalla parte agricola, ha i requisiti previsti dall'articolo 13 della legge 4 giugno 1984, n. 194.

Quanto all'aspetto patrimoniale e finanziario, la Spineta S.p.A. si è dotata di un capitale sociale di 1.500 milioni di lire, così

come richiesto da questa Amministrazione per avere idonee garanzie circa l'impegno della Società a realizzare, nel periodo di affidamento provvisorio, il primo lotto di lavori pari a lire 1.550 milioni. La stessa società si è inoltre impegnata ad eseguire un secondo lotto di lavori, per l'importo di lire 6.900 milioni, non appena avrà ottenuto l'affidamento definitivo dell'impianto.

Questo Ministero, pertanto, ha provveduto in data 19 dicembre 1997 all'affidamento provvisorio dell'impianto alla Spineta S.p.A., fermo restando che si potrà procedere all'affidamento definitivo a condizione che la Società stessa realizzi, a proprie spese, gli interventi di ripristino e di ammodernamento delle strutture necessari per l'avvio dell'attività produttiva dell'impianto, come da impegni assunti nei confronti dell'Amministrazione.

Si precisa comunque che, allo stato attuale, l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Campania, interessato al riguardo, non ha provveduto alla consegna dell'impianto alla Spineta S.p.A.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

CARDIELLO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

per oltre un cinquantennio ha operato in Eboli (Salerno) l'industria di trasformazione agricola denominata « De Martino » spa;

detta fabbrica ha rappresentato, nel campo della trasformazione agricola, un'importante punto di riferimento per tutta la valle del Sele;

nel periodo di maggiore produzione la « A. & G. De Martino » spa è riuscita ad occupare una forza lavoro di duecento unità stagionali e venti dipendenti stabili;

negli ultimi quindici anni il Ministro competente assegnava al conservificio una quota pomodoro ammontante a duecento-

mila quintali, in base alla circoscrizione ed alla forza lavoro;

la « De Martino » ha risentito della recente congiuntura sfavorevole, che ha colpito tutto il settore primario della valle del Sele;

la virosi del pomodoro ha finito con l'infliggere il colpo di grazia alla fabbrica in questione;

da oltre un anno la « De Martino » ha sospeso le attività;

da notizie raccolte in via ufficiosa dall'interrogante, risulta che gli attuali titolari del conservificio si vogliono disfare delle quote, vendendo le stesse a fabbriche del Nord d'Italia;

questa malaugurata evenienza provocherebbe un danno gravissimo all'economia salernitana;

la vendita delle quote potrebbe essere indotta dalla crisi che ha interessato il conservificio, ma non si escludono azioni speculative messe in atto da gruppi industriali più forti —:

come intendano operare per scongiurare il pericolo di vendita delle quote pomodoro, assegnate alla « De Martino » spa, a fabbriche settentrionali;

se dietro la cessione si possano ravvisare gli estremi di una speculazione;

se intendano concedere all'importante industria di trasformazione aiuti straordinari, visto che l'azienda è l'unica in grado di garantire occupazione e prosperità all'agricoltura della valle del Sele.

(4-07026)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La società De Martino S.p.A. di Eboli, dopo un periodo di sospensione delle attività, ha venduto, prima della campagna 1997/98, l'intero complesso industriale destinato alla trasformazione del pomodoro al Consorzio Casalasco del Pomodoro, con sede in Rivarolo del Re (Cremona).

In base alla regolamentazione comunitaria, detto trasferimento ha comportato la contestuale cessione dei diritti di quota.

Il Ministero peraltro, nella consapevolezza dell'importanza che l'impianto rivestiva per l'occupazione nella zona, ha prospettato al predetto Consorzio, pur nel rispetto delle proprie autonome determinazioni, di valutare l'opportunità di riattivare lo stabilimento De Martino, anche eventualmente attraverso la trasformazione di prodotti diversi dal pomodoro.

È stata recepita attenzione alla suddetta proposta.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di insegnanti precari hanno partecipato al concorso per soli titoli, indetto con decreto ministeriale 30 marzo 1993, in applicazione dell'articolo 2 legge n. 417 del 1989, per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola elementare (cosiddetto doppio canale);

i requisiti previsti per partecipare al bando erano: idoneità in un precedente concorso, un servizio di insegnamento di almeno 360 giorni fra l'anno scolastico 1989-1990 ed il 1° luglio 1993;

gli interessati sono stati esclusi dal concorso in questione con decreto del provveditore agli studi di Salerno, perché ai fini del computo per il raggiungimento dei prescritti 360 giorni, non sono stati riconosciuti utili e validi i servizi di insegnamento prestati nella scuola materna non statale;

ad avviso dell'interrogante ci si trova in presenza di una macroscopica illegittimità, per altro di rilevanza costituzionale, in quanto basata su una palese discriminazione e differenziazione fra scuola materna statale e non statale, riguardo al servizio reso dai docenti ai fini in questione, assolutamente inesistente;

il ministero *de quo* ha dato alla norma un'interpretazione chiaramente restrittiva e discriminante, violando il principio della parità della scuola pubblica e privata —:

quali utili interventi intenda adottare per il riconoscimento di diritti tra insegnanti delle scuole statali e private, appartenenti allo stesso segmento di istruzione, per evitare discriminazioni e differenziazioni, in contrasto con le norme prescritte dalla Costituzione;

se nella fattispecie sia valutabile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1989 per l'inclusione delle graduatorie del doppio canale, ai fini del raggiungimento dei 360 giorni, anche il servizio prestato nelle scuole non statali nell'anno scolastico 1989-1990. (4-13728)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si deve far presente che le disposizioni contenute nell'articolo 2 comma 10 della legge 417/89 recepite nell'articolo 401 del Decreto legislativo 16.4.1994 n. 297 (concorsi per soli titoli) richiedono, per l'ammissione a detti concorsi, oltre al superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami, anche ai soli fini abilitativi in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto, anche « un servizio di insegnamento, negli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo, svolti sulla base del titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli, nonché per insegnamenti relativi a classi di concorso ». Il servizio deve essere stato prestato per almeno trecentosessanta giorni, anche non continuativi, nel biennio precedente.*

Il decreto ministeriale 31.3.1993, cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, con il quale è stato bandito il concorso, richiede, pertanto, tra i requisiti di ammissione, (articolo 2 lett. B punto 2) un servizio di insegnamento nelle scuole materne statali prestato per almeno trecentosessanta giorni nel triennio precedente. Lo stesso articolo 2 al punto 4

stabilisce, categoricamente, che non sono validi ai fini dell'ammissione i servizi prestati nelle scuole materne non statali.

Conseguentemente, il Provveditore agli Studi di Salerno correttamente non ha preso in considerazione, ai fini dell'ammissione al concorso indetto con decreto ministeriale 31.3.1993, i servizi di insegnamento prestati nelle scuole materne non statali ai fini del computo dei 360 giorni richiesti.

Una diversa determinazione sarebbe stata peraltro illegittima in quanto difforme dalle disposizioni di legge.

Si fa infine presente che tutti i ricorsi giurisdizionali e straordinari prodotti avverso le esclusioni per i motivi predetti hanno avuto esito negativo e che sull'argomento si è pronunciato, esprimendo parere conforme alle decisioni adottate, anche il Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale del 23 maggio 1997, come modificato dal decreto 26 giugno 1997, recante modalità tecniche per la realizzazione del piano volontario di razionalizzazione e di riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti, al comma 1 dell'articolo 5 prevede che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta ai componenti l'equipaggio delle unità ammesse a ritiro definitivo ai sensi dello Sfop ovvero a quelli che, ai sensi dell'articolo 2 della decisione del Consiglio dell'Unione europea 28 aprile 1997, abbiano interrotto ogni attività lavorativa »;

la deliberazione Cipe del 23 aprile 1997 prevede che gli addetti delle imbarcazioni ammesse a ritiro definitivo potranno beneficiare della indennità di buonuscita con « interruzione di ogni attività economica » —:

cosa realmente debba intendersi per interruzione di ogni attività lavorativa e

per « interruzione di ogni attività economica »; se cioè, con tali espressioni, sia inibita la possibilità, per coloro che fruivano della buonuscita, di poter intraprendere in futuro, ancorché in età non pensionabile e magari reinvestendo la stessa buonuscita, altre attività economiche non riconducibili al comparto della pesca;

se quest'ultima ipotesi non sia da ritenersi quantomeno assurda e persino anticostituzionale poiché non è prevista, dal piano di cui sopra, neppure una ipotesi di prepensionamento a favore degli addetti, di cui molti in giovane età, che beneficavano della buonuscita;

se non ritenga di chiarire con urgenza quale sia l'ambito reale di applicazione della buonuscita, la cui fruizione dovrebbe essere esplicitamente sganciata dalla interdizione per ogni attività che non sia riconducibile al comparto pesca. (4-13813)

RISPOSTA. — *Il piano per la razionalizzazione e la riconversione delle spadare prevede, per quanto riguarda gli equipaggi, tre distinte ipotesi:*

1. *ritiro definitivo da ogni attività economica;*
2. *continuazione dell'attività di pesca su altre unità non autorizzata all'uso delle reti derivanti;*
3. *riconversione del pescatore verso un altro settore lavorativo.*

Poiché il piano è caratterizzato dalla volontarietà, saranno i singoli componenti degli equipaggi ad optare per l'indennità di buonuscita, connessa con il ritiro definitivo da ogni attività economica, ovvero verso le altre due misure di riconversione che prevedono indennità ridotte.

In sostanza la misura del ritiro definitivo è diretta a soddisfare le esigenze di quei marittimi ormai prossimi all'età pensionabile, che difficilmente chiederanno di partecipare alle altre due misure.

Si aggiunge, infine, che il piano in parola prevede anche l'applicazione dell'articolo 14 bis del regolamento (CEE) n. 2719/1995,

con l'ammissione di 200 marittimi al prepensionamento applicando le modalità dell'istituto della c.d. « mobilità lunga ».

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

COPERCINI e SANTANDREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Premesso che:

in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23 dicembre 1996), i provveditori agli studi hanno elaborato i piani provinciali di riorganizzazione (cosiddetta razionalizzazione) dei complessi scolastici, di ogni ordine e grado, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, ancora oggi in bozza, nel quale vengono definiti criteri e parametri generali di intervento; si tratta, per parlar chiaro, di veri e propri tagli di spesa, che richiedono la dolorosa soppressione di scuole, direzioni didattiche, presidenze, sezioni staccate, ovviamente agendo su un territorio con esigenze ed abitudini consolidate; la cosa comporta gravi disagi per coloro che vengono colpiti: nell'applicazione delle norme di legge si dovrebbe seguire una ben oculata valutazione delle caratteristiche ambientali, sociali e di quant'altro, con il fine ultimo di agire per un servizio importante, di primaria utilità, per i cittadini, specie quelli logisticamente più sfavoriti;

talvolta però l'applicazione *sic et simpliciter* della legge, nella sua crudezza, produce meno danni che non l'intervento zelante di qualcuno che, a superare se stesso, nonché l'impianto numerico della normativa va oltre misura;

pare all'interrogante questo essere il caso del provveditore agli studi di Ferrara, il quale, senza tenere in alcun conto le proposte avanzate, nei termini, dal consiglio scolastico provinciale, ha operato tagli assurdi e penalizzati per l'intera popolazione ferrarese, sopprimendo diciannove

unità, tra quelle dette, a fronte delle sedici estrapolate dal citato decreto interministeriale n. 176;

come esempio, basti considerare il caso della presidenza della scuola media « G. Casati » di Portogaribaldi, soppressa perché sottodimensionata: in effetti la scuola doveva avere, per il 1997/1998, dodici classi; per giustificarne la cassazione, il provveditore ha suddiviso gli ottantacinque iscritti alla prima classe in modo anomalo: ventotto in una prima a tempo pieno, ventotto e ventinove, rispettivamente, nelle altre due prime classi a tempo normale, violando in tal modo le disposizioni che prevedono lo sdoppiamento delle classi se il numero supera i ventotto alunni;

altro esempio, lo stesso provveditore ha formato classi, con la presenza di bambini portatori di *handicap*, di ventuno unità, quando le leggi nn. 577 del 1974 e 104 del 1992 ed il decreto interministeriale citato, gli imponevano di non superare il numero di venti per classe; questo è avvenuto per le prime delle Scuole medie « T. Tasso » e « D. Alighieri » di Ferrara e della scuola « Govoni » di Copparo;

ancora un esempio: ha cancellato la presidenza dell'istituto tecnico commerciale « Burgatti » di Cento, in attività con ventidue classi, mentre, l'ha mantenuta nel liceo scientifico di Argenta, con diciotto classi, e nell'istituto magistrale « G. Carducci » di Ferrara, con 18 classi (le motivazioni, per questi due ultimi casi, potrebbero avere valenza politica, nel primo, affettiva, nel secondo...); la norma dovrebbe essere comunque che la presidenza, nelle superiori sia giustificata a partire da venticinque classi e il discrimine appare tuttavia « sospetto »;

numerosi sono i ricorsi presentati dalle organizzazioni sindacali e montane è il disagio manifestato dalla cittadinanza in ordine a queste decisioni dirigistiche e, ad avviso dell'interrogante, « dittatoriali », nell'accezione impositiva del termine —

se l'iter adottato dal provveditore, di procedere cioè alla razionalizzazione della

rete scolastica sulla base di un decreto non ancora emanato, non configuri, come pare all'interrogante, una sorta di « abuso di potere » o altre infrazioni alle vigenti leggi e come i Ministri interroganti intendano di conseguenza agire;

se non sia il caso di intervenire perché siano riesaminati e valutati nuovamente i parametri ed i criteri adottati e, se del caso, non sia opportuno allontanare il provveditore di Ferrara dal relativo territorio, dei quali pare agli interroganti, non abbia compreso le necessità e le esigenze del settore scolastico. (4-10539)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue, in merito ai provvedimenti adottati dal Provveditore agli Studi di Ferrara nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 che è stato largamente condiviso dalla maggioranza degli Enti locali e dall'Amministrazione provinciale ai quali la vigente normativa ha assegnato un ruolo fondamentale nella programmazione del piano medesimo.

Riguardo alle 19 soppressioni di unità scolastiche si precisa che le 16 indicate nel D.I. n. 176 del 15.3.97 rappresentavano semplicemente l'obiettivo da conseguire: a seguito di una più attenta visione della politica scolastica del territorio è stato invece adottato un piano che consentirà, nei prossimi anni, di effettuare minori interventi di aggregazione e soppressione consentendo un notevole miglioramento nella stabilità dei plessi, degli organici ed in genere della qualità didattica.

Con Ordinanza n. 1682/97 del 28.10.97 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dal Provveditore agli Studi di Ferrara avverso la decisione di primo grado del TAR per l'Emilia Romagna che aveva concesso la sospensiva nei confronti del D.P. n. 5072 del 5.4.97 relativo al piano di razionalizzazione della rete scolastica.

Il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto, limitatamente alla media di I grado, la validità formale e sostanziale del piano stesso, che è stato predisposto assicurando

la piena attuazione delle indicazioni prescrittive previste, come già detto, dalla legge finanziaria e dal D.I. n. 176/97.

Per quanto attiene in particolare alla scuola media di Porto Garibaldi che era stata aggregata a quella di Comacchio, comportando la sola perdita della presidenza, il TAR in data 22.7.97 aveva respinto l'istanza di sospensiva del suddetto provvedimento.

Il Provveditore agli Studi, per prevalenti motivi di interesse pubblico aveva comunque ritenuto di rimandare la soppressione della scuola in parola al prossimo anno scolastico, garantendo la certezza dei diritti del personale scolastico ed assicurando la maggiore, possibile stabilità all'assetto organizzativo e didattico.

In merito alle scuole medie « T. Tasso » e « D. Alighieri » si fa presente che il D.I. 177 del 15.3.1997 prevede la costituzione di prime classi di scuola media con un numero massimo di 28 unità, elevabili a 30, nel caso di una unica prima classe, e che le classi successive non devono superare i limiti predetti.

Le classi frequentate da portatori di handicap, infine, devono essere costituite, di norma, senza superare le 20 unità: nel caso specifico, però, occorre tenere conto anche di altre risorse come la presenza del docente di sostegno o di altri docenti in soprannumero (educazione tecnica ed educazione fisica) spesso a disposizione per l'intero anno o periodi più brevi.

Riguardo gli Istituti superiori si comunica che non sono stati presentati ricorsi avverso le disposizioni adottate e si fa presente che l'aggregazione dell'Istituto tecnico commerciale « P. Burgatti » di Cento all'analogo istituto, « G. Bassi » è stata disposta in quanto il « Burgatti » con 22 classi era sotto-dimensionato ed inoltre i due istituti sono ubicati nel medesimo edificio appositamente costruito in tempi recenti.

È stata invece mantenuta l'autonomia del Liceo Scientifico « Don Minzoni » di Argenta in quanto già nel piano di razionalizzazione per l'anno 1996/97 questo Ministero aveva disposto l'aggregazione al medesimo della sezione staccata dell'IPSIA sempre di Argenta.

Relativamente al mantenimento dell'autonomia per l'Istituto magistrale « G. Car-

ducci » di Ferrara (18 classi) si fa presente che il medesimo non era aggregabile al Liceo classico « L. Ariosto » di Ferrara (52 classi) né al Liceo scientifico « A. Roiti » funzionante con 46 classi, né all'analogo Istituto di Cento, che già da vari anni è aggregato al Liceo classico « G. Cevolani ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Gabriella Plebani, residente in Biella via Zubierna n. 3, in data 1° dicembre 1986 ha presentato domanda di riscatto al Ministero del tesoro;

in data 14 novembre 1992 la signora Gabriella Plebani ha inoltrato la documentazione richiesta in relazione alla definizione della domanda in oggetto;

sino alla data odierna la signora Gabriella Plebani non ha ricevuto alcuna risposta;

nel febbraio 1997 la signora Gabriella Plebani ha presentato domanda per essere collocata a riposo per il 31 dicembre 1997;

è evidente la pregiudizialità dell'accoglimento della domanda di riscatto per poter senza problemi essere collocata a riposo alla data del 31 dicembre 1997;

pare altrettanto evidente il buon diritto della signora Gabriella Plebani alla decisione della domanda presentata il 1° dicembre 1986 (dieci anni e mezzo or sono !);

se la pratica di riscatto presentata dalla signora Gabriella Plebani in data 1° dicembre 1986 sia, allo stato, completamente istruita e se, in ragione della domanda inoltrata nel febbraio 1997 per essere collocata a riposo, non si ritenga di dover sollecitare i competenti uffici all'immediata decisione della domanda di riscatto. (4-10973)

RISPOSTA. — *Con delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri questo Ministero è stato incaricato di rispondere alla interrogazione parlamentare in oggetto.*

Premesso che senza precisi dati anagrafici e la specificazione della sede di servizio dell'interessata non è in alcun modo possibile fornire alla S.V. Onorevole informazioni utili in merito alla istanza di riscatto della signora Gabriella Plebani, si comunica che da indagini comunque effettuate presso il Ministero del Tesoro è stata individuata una signora Gabriella Plebani che già percepisce, da parte della Direzione Provinciale del Tesoro di Bergamo, trattamento pensionistico provvisorio dall'1.9.1985 e che evidentemente è soltanto una omonima della persona segnalata dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FILOCAMO, ALOI, MASSIDDA, DIVELLA, BAIAMONTE, DEL BARONE, STAGNO d'ALCONTRES, GUIDI e BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il ministro dell'università e della ricerca scientifica ha recepito con decreto ministeriale del 24 gennaio 1997 le direttive del decreto Salvini del 10 febbraio 1996, decurtando così di ben novecento-quarantuno unità il numero dei posti di specializzazione nelle discipline mediche previsto dalla programmazione triennale, per cui molti medici, che hanno sostenuto e superato il regolare concorso per l'iscrizione alle scuole di specializzazione, si sono visti esclusi subendo un grave danno professionale ed economico, che si riflette anche sulla assistenza sanitaria che gli specializzandi per legge devono assicurare nel corso della loro formazione;

il Ministro della sanità pare abbia presentato in occasione del Consiglio dei ministri del 6 febbraio 1997, un disegno di legge con cui verrebbe ripristinato il nu-

mero di borse di studio, e quindi di posti di specializzazione, originariamente programmato —:

se intendano adottare tutte le iniziative necessarie per addivenire ad una approvazione rapida ed urgente del disegno di legge sopracitato, al fine di ridare fiducia nelle istituzioni da parte di quasi mille medici interessati e dei cittadini bisognosi di assistenza sanitaria e di ripristinare lo stato di diritto e i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, quali il diritto allo studio, al lavoro ed alla salute, che spesso vengono violati. (4-07659)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare di cui all'oggetto, posso assicurare gli Onorevoli interroganti che le questioni sorte in passato e oggetto della medesima interrogazione in merito al sistema di reclutamento per l'accesso alle scuole di specializzazione sono state ampiamente superate.*

Il MURST infatti per effetto della legge 28/3/1997, n. 82 ha disposto il differimento agli anni accademici 97/98 - 99/2000 del recupero dei circa 1000 posti concessi in più nel 1996 alle scuole di specializzazione dell'area medica, inizialmente portate in detrazione in virtù dei due decreti legge n. 55 e n. 192 del 1996.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

FILOCAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con atto di sindacato ispettivo numero 4-09704 del 6 maggio 1997 l'interrogante ha chiesto provvedimenti al fine di evitare l'accorpamento dell'istituto statale d'arte di Locri, in provincia di Reggio Calabria, in quanto necessaria ed indispensabile in una zona d'Italia ove esiste un grave degrado socio-economico con una disoccupazione giovanile di oltre il 60 per cento ed ad alto tasso di devianze giovanili, tenuto anche conto che nella fascia ionica è l'unico istituto professionale nella sua specializzazione;

nello stesso atto ispettivo l'interrogante ha fatto riferimento alla sacrosanta e civile protesta degli studenti che, per richiamare l'attenzione delle autorità preposte, hanno occupato anche il loro istituto;

alcuni elementi della sinistra « politica », però, in questi giorni, ad avviso dell'interrogante a fini demagogici ed intimidatori, protestano contro la procura della Repubblica di Locri colpevole per avere, ottemperando al proprio dovere, interrogato alcuni alunni che, ad avviso dell'interrogante, saranno dichiarati innocenti non avendo commesso alcun reato ma avendo giustamente protestato per i loro diritti allo studio e all'occupazione —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per ristabilire serenità e giustizia nelle popolazioni della Locride che reclamano i loro diritti costituzionali anche al fine di assicurare che i magistrati della procura di Locri, ad avviso dell'interrogante ingiustamente intimoriti, possano proseguire nell'esercizio delle loro funzioni. (4-10448)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione sollevata è stata superata in quanto nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Reggio Calabria non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti dell'Istituto d'Arte di Locri, che, per l'anno scolastico in corso, ha mantenuto, pertanto, la propria autonomia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

con riferimento alla nota di risposta fornita dal Ministro della pubblica istruzione all'interrogazione parlamentare n. 4-11027;

presso quali comunità terapeutiche, università, enti o associazioni presti attività

il personale del ministero della pubblica istruzione, lì destinato a norma dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994. (4-13370)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto la S.V. Onorevole chiede di conoscere presso quali Comunità terapeutiche, Università, Enti o Associazioni presti attività il personale di questo Ministero utilizzato a norma dell'articolo 456 del decreto legislativo 297/94.*

Al riguardo, sono in visione presso il servizio stenografia n. 3 prospetti contenenti i dati numerici relativi alle utilizzazioni di personale della scuola, per l'a.s. 1996/1997, rispettivamente presso Comunità terapeutiche, Università, Enti o Associazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole. — Per sapere — premesso che:*

nel 1995 il Governo italiano ha recepito in modo erroneo un regolamento comunitario prevedendo forti incentivi solo all'industria di trasformazione e disidratazione dell'erba medica, ignorando completamente i produttori agricoli e gli allevatori di bovini da latte e carne, e alterando il mercato nel settore degli affitti dei terreni agricoli, con gravi fenomeni di lievitazione dei prezzi;

il provvedimento ha indotto fenomeni di accaparramento di terreni da parte delle industrie, mentre gli allevatori hanno difficoltà a reperire superfici necessarie a produrre unità foraggere per il proprio bestiame, mentre i produttori di colture tradizionali di varie aree del Paese (come quelli della pianura bolognese, zona di produzione della patata tipica) non riescono a reggere la lievitazione degli affitti dei terreni agricoli con costi insostenibili per i bilanci aziendali —:

come e quando il Governo intenda porre rimedio a questo errato recepimento di un regolamento comunitario, promuovendo la revisione urgente della normativa. (4-13888)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La S.V. On.le ha segnalato l'erroneo recepimento del regolamento (CE) del Consiglio del 21 febbraio 1995 n. 603/95 e del regolamento della Commissione del 6 aprile 1995 n. 785/95, modificato da ultimo dal regolamento (CE) del 9 aprile 1996 n. 620/96, disciplinanti l'organizzazione comune dei mercati nel settore foraggi, lamentando la previsione di incentivi alla sola industria di trasformazione e disidratazione dell'erba medica, e la conseguente lievitazione degli affitti delle superfici necessarie a produrre unità foraggere per i bovini da latte e da carne.

A riguardo si rappresenta che i regolamenti in parola sono stati in realtà puntualmente trasposti nelle circolari ministeriali D/351 del 29 marzo 1995 e D/233 del 5 marzo 1995, realizzando l'obiettivo primario della normativa che si concreta nel favorire, non già le imprese di trasformazione, bensì l'approvvigionamento di materie proteiche di alto valore biologico.

Tale obiettivo si raggiunge necessariamente attraverso l'erogazione di un aiuto, peraltro di accesso generale nel rispetto delle condizioni richieste dai regolamenti, pari a 68,83 ECU/tonn. per i prodotti disidratati e 38,64 ECU/tonn. per quelli essiccati al sole e macinati — nel limite massimo di quantità beneficiabili per l'Italia rispettivamente di 523.000 e 162.000 tonnellate — che tenga conto e dei costi della trasformazione delle materie prime e della garanzia di prezzo assicurata ai produttori agricoli.

Per quanto riguarda il problema della lievitazione degli affitti, allo stato pare rientrare nel normale meccanismo di determinazione del prezzo sulla base della domanda e dell'offerta.

Si assicura comunque la massima attenzione e lo studio di possibili interventi nel caso in cui l'alterazione fosse tale da non essere in alcun modo giustificata dalle leggi del mercato.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei*

beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1997 si è riunito presso la sede dell'ente lirico di Verona il collegio dei revisori dei conti;

in tale riunione il collegio dei revisori dei conti ha rilevato una « situazione di grave sofferenza in cui versa l'ente, aggravata dal fatto che sono stati impegnati i proventi di biglietteria di competenza di esercizio futuro. Alla data del 12 novembre 1997 viene segnalata una flessione rispetto alla previsione del 6,41 per cento. Per quanto riguarda la situazione degli incassi relativi alla stagione 1998 in raffronto con lo stesso periodo del 1997 la flessione è del -16 per cento »;

« la mancanza di liquidità ha costretto l'ente a far ricorso ad anticipazioni di cassa — con accollo dei relativi oneri finanziari — per scongiurare la paralisi dell'ente »;

« l'accertamento anticipato degli incassi di biglietteria è soltanto la conseguenza di una scelta che porta ad assicurarsi ancor prima della stagione una gran fetta di spettatori... Nella situazione attuale si è di fronte ad una doppia emergenza: a) disavanzo da ripianare; b) minore disponibilità di introiti da biglietteria »;

« stante quanto precede, il bilancio 1998 non potrà che essere caratterizzato da drastiche situazioni di spesa, nonché da un piano di recupero del disavanzo... si richiama l'attenzione dell'ente sulla circostanza che, condizione necessaria ed indispensabile per l'attendibilità delle entrate, è che le stesse abbiano il requisito della legittimazione alla loro iscrizione, in mancanza della quale il collegio non potrà che esprimere un giudizio negativo per l'approvazione del documento previsionale... »;

« ...da articoli di stampa e da locandine in distribuzione è emerso che il sovrintendente è legato all'ente da un contratto il cui impegno non dovrebbe consentirgli attività diverse di qualsiasi tipo; attività che potrebbero distoglierlo dal-

l'esercizio delle funzioni derivanti dal mandato accettato e che non possono in alcun modo essere trasferite o delegate. Poiché è indubbio che dedicarsi ad attività di regie comporta inevitabilmente impegno ed impiego di tempo, il collegio ritiene che, sulla questione, debba essere acquisito il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato —:

vista la gravità e la pericolosità dei rilievi effettuati dal collegio dei revisori dei conti, quali iniziative intendano intraprendere per mettere fine alla gestione inaccettabile del Sovrintendente più volte sottolineata dall'interrogante, gestione che pone a grave rischio la trasformazione dell'ente a fondazione visto il grande sperpero di denaro pubblico;

Se non intendano procedere ad un rapido commissariamento dell'ente per trattare in modo adeguato i lavoratori ed il comune di Verona ormai paralizzati da una totale incomunicabilità con la dirigenza attuale. (4-14317)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Le circostanze riferite dall'interrogante rispecchiano sostanzialmente quanto evidenziato dal Collegio dei Revisori dei conti dell'Ente con il verbale n. 279 del 12 novembre 1997.

In effetti, è stata evidenziata una flessione dell'ordine del 16 per cento dei proventi di biglietteria di competenza dell'esercizio 1998, rispetto ai proventi incassati nello stesso periodo dell'anno precedente. Tale flessione di introiti ha accentuato ovviamente la mancanza di liquidità, sicché l'ente si è trovato nella necessità di richiedere l'autorizzazione a ricorrere ad anticipazione bancaria per fronteggiare le necessità di cassa conseguenti, la quale è stata concessa ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 luglio 1984, n. 312 nel limite di lire 3.150 milioni, somma corrispondente ai crediti di competenza 1997. Sicché il maggior onere a carico del bilancio è limitato agli interessi passivi conseguenti all'operazione bancaria in argomento.

Quanto al bilancio 1998 il Collegio, visto l'andamento deficitario della gestione 1997, ha evidenziato la necessità che nell'impostazione delle previsioni di entrata e di spesa fosse perseguito l'obiettivo dell'effettivo pareggio fornendo al riguardo opportune indicazioni.

Vi è da sottolineare che gli organi dell'Ente, ben consapevoli della situazione, hanno impostato e deliberato in data 24 febbraio c.a. il bilancio di previsione 1998, sul quale si è espresso favorevolmente lo stesso organo interno di riscontro, che contempla, fra l'altro, una drastica riduzione delle spese per il personale a qualunque titolo in servizio, pur nell'invarianza del livello produttivo della parte più rilevante dell'attività, costituita dalla stagione areniana.

Avendo l'Ente dimostrato, per atti concreti, segni di inversione di tendenza nella programmazione della gestione, si reputa che non sussistano motivi per procedere al commissariamento, peraltro proprio nel delicato momento della trasformazione in Fondazione, che avverrà a breve scadenza sulla base sia del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 sia dell'emanando decreto legislativo in attuazione dell'articolo 11, c.1, lett. b) della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Per quanto concerne, infine, l'attività registica del Sovrintendente, il problema già sollevato dai revisori e noto alla Amministrazione vigilante, appare superato sin dal 1993, allorché venne ritenuto che il munus del Sovrintendente di ente lirico confligge con incarichi di regia, se retribuiti, espletati presso il medesimo ente di incardinamento, per evidente confusione dei ruoli che in tal caso si verrebbe a generare, ma tollera — così come del resto riconosciuto dalla Corte dei Conti in sede di relazione 1992 — la gestione di rapporti professionali esterni, purché, ovviamente, senza detrimento alcuno per l'ordinato adempimento dell'ufficio principale.

D'altronde in tal senso prevedeva il contratto stipulato a suo tempo tra Sovrintendente e l'Arena. Aggiungasi infine che la legge stabilisce sinanco per il personale di-

pendente la possibilità di rapporti professionali esterni previa autorizzazione.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 9 dicembre 1993, n. 581, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha adottato il regolamento in materia di sponsorizzazioni di programmi televisivi e offerte al pubblico;

tale regolamento stabilisce che tutti i messaggi pubblicitari — comprese le cosiddette « telepromozioni » — sono soggetti agli stessi limiti giornalieri ed orari stabiliti per gli *spot*;

da parte di alcuni operatori del settore televisivo e pubblicitario è stato presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio per l'annullamento di tale regolamento;

il Tar del Lazio ha negato la sospensione dell'efficacia del provvedimento richiesta dalle parti ricorrenti;

il Tar del Lazio non è ancora pervenuto alla decisione sul ricorso avverso il regolamento —:

se sia a conoscenza che le reti nazionali, private in molti casi, non rispettano i limiti stabiliti dal regolamento, quasi che esso non fosse ancora pienamente in vigore, soprattutto per quanto riguarda i limiti orari delle « telepromozioni »;

se il Garante per la radiodiffusione e l'editoria abbia segnalato le violazioni del regolamento o, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per ottenere che il Garante verifichi se esistano tali violazioni e che adotti, in caso esistano, i provvedimenti di sua competenza;

se non ritenga opportuno predisporre gli strumenti di accertamento più idonei per il regolare controllo del rispetto dei limiti pubblicitari da parte dei concessio-

nari pubblici e privati, in assenza del quale la normativa esistente viene privata di ogni portata concreta, con danni enormi sia per le altre componenti del sistema televisivo, sia per gli altri media ed in particolare per la stampa. (4-04162)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la materia concernente i messaggi pubblicitari è disciplinata dalla legge 6 agosto 1990, n. 223 che, all'articolo 8, comma 6, stabilisce le condizioni ed i limiti relativi alla trasmissione dei predetti messaggi mentre al comma 15 prevede che i programmi sponsorizzati debbono essere considerati messaggi pubblicitari nella misura minima del 2 per cento della durata dei programmi stessi.*

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 9 dicembre 1993, n. 581 è stato, peraltro, emanato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 1992, n. 483, il regolamento recante norme in materia di sponsorizzazioni e offerte al pubblico che ha disciplinato per la prima volta, dettagliatamente, le forme atipiche di pubblicità tra cui rientrano appunto le vendite al pubblico e le telepromozioni.

Attraverso il citato testo regolamentare si è cercato di raggiungere un punto di equilibrio tra gli interessi dei telespettatori, dei pubblicitari, delle emittenti e dei consumatori in genere.

Occorre peraltro precisare che è attualmente in corso uno schema di regolamento per modificare il predetto decreto ministeriale 581/1993 nel senso indicato dall'articolo 1, comma 20 del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650.

Il citato comma prevede in particolare che le sponsorizzazioni di programmi televisivi diffusi da concessionari di radiodiffusione televisiva in ambito locale possono esprimersi mediante segnali acustici e visivi, accompagnati dalla citazione del nome del marchio dello sponsor e di tutte le forme consentite dalla direttiva 89/553/CEE.

Il compito di accertare eventuali casi di inosservanza della normativa prevista dalla legge 223/90 spetta all'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria che si avvale per i rilevamenti e la registrazione sistematica dei dati necessari all'esercizio dei compiti di vigilanza in materia di pubblicità di una propria organizzazione permanente istituita con decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, n. 231: come è noto, al Garante subentrerà a breve l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

ormai da molti anni si attende una legge di riforma degli enti lirici e sinfonici, sin qui regolamentati dalla legge n. 800 del 1967;

nelle more di questa riforma, negli enti lirici e sinfonici si è venuta a creare una situazione di confusione ed assenza della certezza del diritto;

si sono stabilizzate realtà ai limiti della legge;

gli enti lirici gravano per cifre non indifferenti sul bilancio dello Stato;

in previsione della trasformazione degli enti lirici in fondazioni, si stanno compiendo atti di arbitrio gestionale e di scorrettezze amministrative —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera di Roma sia in atto una manovra per snaturare l'assetto del personale attraverso un atto di riorganizzazione che non è identificabile con il « Regolamento organico del personale » di cui alla legge n. 800 del 1967, ma è, ad avviso degli interroganti, semplicemente la codifica-

zione delle situazioni personali di privilegio e vantaggio ottenuti contro la legge e a danno di altri lavoratori, in totale spregio dei rilievi e delle osservazioni del dipartimento spettacolo, vigilante per legge;

se siano stati svolti accertamenti sulla reale situazione del personale ed in particolare sulla corrispondenza reale tra i compiti svolti e l'inquadramento del personale stesso, visto che: a) il ministero della funzione pubblica e degli affari regionali, non essendo in grado di decifrare i complessi meccanismi attraverso i quali si erano costruite le carriere, aveva addirittura suggerito di annullare tutte le ultime (all'epoca, 1994) promozioni per rivedere dalla base gli inquadramenti spettanti al personale, cosa che l'ente provvide a fare annullando ben 301 passaggi di livello; b) il dipartimento per lo spettacolo chiese, e mai ottenne, le motivazioni dei reinquadramenti e delle esclusioni; c) da parte del ministero per il turismo e lo spettacolo, oggi disciolto, ma attivo nella sua continuità attraverso il dipartimento dello spettacolo, non si cessò mai di evidenziare l'inesistenza di un regolamento organico di riferimento a cui far capo per definire le posizioni del personale dell'opera;

è necessario giungere ad una chiarezza senza equivoci sulla situazione dell'ente in vista della legge di riordino della materia, e approfondire il quadro interno all'ente partendo dalle posizioni più emergenti per scendere verso i livelli di minor rilevanza;

se non intendano disporre un accertamento attraverso gli strumenti più opportuni, per verificare la posizione del segretario generale dell'Ente il quale, secondo informazioni in possesso dell'interrogante ed altre riportate dalla stampa, non avrebbe mai vinto il necessario concorso per quella carica ma, *sic et simpliciter*, si sarebbe trasformato da direttore amministrativo a segretario generale, grazie ad una delibera del consiglio di amministrazione mai approvata dall'organo vigilante, e successivamente confermata, non sulla base di quale valutazione di

legittimità, dallo stesso responsabile dell'organo vigilante nella veste di commissario dell'Opera, con la palese incongruenza che tutta la delibera relativa alla riorganizzazione interna del personale sarebbe stata invalida, eccezione fatta per il comma relativo alla figura del segretario generale per la quale, paradossalmente, quella stessa delibera prevedeva il concorso nazionale, e che la stessa delibera del commissario, « vigilante » ma non troppo, non sarebbe stata approvata dallo stesso nel suo ruolo ministeriale;

considerato anche che al vertice del Teatro dell'Opera, negli ultimi quindici anni, si sono succeduti molti tra sovrintendenti e commissari, mentre la persona che ricopre l'incarico di segretario generale, sembrava rappresentare la continuità gestionale dell'Ente, se non intendano fuggare ogni dubbio circa il fatto che l'equivoco ingeneratosi tra la discontinuità degli organi di gestione e la presenza costante della figura del segretario generale, il quale ha lasciato intendere di essere vincitore di concorso (« ...le attribuzioni a me conferite...a seguito di pubblico concorso nazionale... »; lettera al signor Vidusso del 9 marzo 1995 per conoscenza al commissario straordinario) abbia potuto influire negativamente su tutta la storia gestionale dell'ente, con il rinvio, per oltre quindici anni, dell'adempimento di legge relativo al regolamento organico, che ha consentito equivoci e clientelismi nell'affidamento di ruoli e responsabilità, sino a giungere alla attuale situazione di *empasse* che si vorrebbe concludere con l'ennesimo pasticcio di una riorganizzazione interna dell'Ente, che nulla ha a che vedere con il suddetto regolamento organico previsto dalla legge n. 800 del 1967, ma è chiaramente basato su presupposti falsi come la promozione a posti di responsabilità di personaggi già reinquadrati in base a false valutazioni della commissione esterna. (4-09829)

RISPOSTA. — *L'interrogazione all'oggetto ricalca, perfettamente nella sostanza e quasi nella lettera, l'interrogazione n. 4-11894 dello stesso Onorevole interrogante, alla*

quale è stata fornita risposta con nota n. 85PCM/GA/2/ 146 del 6 dicembre u.s.

Giova, peraltro, nuovamente sottolineare che la materia complessiva dell'assetto funzionale del personale dipendente del Teatro dell'opera di Roma è stata affrontata da questa Amministrazione, di concerto con il Ministero del Tesoro, per mezzo di decreto 14/7/1997, approvativo dell'Ordinamento dei Servizi e del Personale, atto adottato a seguito di apposita Conferenza di Servizi cui ha preso parte anche il Dipartimento della Funzione Pubblica — UOPA.

Fermo restando, per ciò che concerne la questione dei 92 reinquadramenti, quanto rappresentato con la citata nota n. 685PCM/GA/2/146 del 6/12/1997, l'incertezza normativa antecedentemente imputabile alla gestione del personale del Teatro, è stata quindi superata con tale preciso quadro di riferimento.

Per quanto attiene, infine, alla figura del Segretario Generale, si rinvia alla nota del 6/12/1997 con la quale è stata fornita risposta all'interrogazione n. 4-11894.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che sarebbe in corso di approvazione un decreto interministeriale (in esecuzione dell'articolo 1 comma 70, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996), il quale fissa le norme per la revisione dell'organico di diritto dell'anno scolastico 1997-1998;

in tale decreto verrebbero considerati montani i comuni al di sopra di 600 metri sul livello del mare (Italia settentrionale e centrale) e al di sopra di 700 metri sul livello del mare (Italia meridionale e insulare);

tale disposizione contrasta, a parere dell'interrogante, con lo spirito e la sostanza della legge n. 97 del 1994, cosiddetta « sulla montagna », poiché considera

di fatto come « non montani » molti comuni che fanno parte, appunto, di comunità montane e che sono montani in quanto riconoscibili e riconosciuti come tali per morfologia, orografia, situazione socio-ambientale del proprio attuale consistere —:

non intendano intervenire perché il contenuto del decreto emanando sia conforme alle leggi esistenti, ed allo spirito anche della legge finanziaria per il 1997 che, nello stesso articolo e comma, prevede una « somma » di fattori sulla razionalizzazione della rete scolastica, dal momento che, di fatto, quelle altitudini, così come fissate, ma correggibili, come riferiscono notizie e bozze circolanti, più che razionalizzare impoverirebbero davvero la maggior parte dei comuni italiani che sono, come si sa, più montani che di pianura.

(4-07305)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.

Tutta la materia relativa alla riorganizzazione della rete scolastica, alla formazione delle classi e alla determinazione degli organici, compreso l'organico funzionale dei circoli didattici, è stata per l'anno scolastico 1997/98 rivista, integrata e modificata, in ottemperanza alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica, contenute nella legge 662/96 di accompagnamento alla legge finanziaria 1997 — nella quale, per la prima volta, sono stati esplicitamente indicati gli obiettivi da perseguire — ed in particolare al D.I. n. 176 del 15.3.1997 registrato alla Corte dei Conti il 28 luglio 1997 che conteneva la normativa generale sulla razionalizzazione e stabiliva, per ciascuna provincia, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.

Nella manovra finanziaria per il triennio 1997/1999 venivano quantificati espressamente i risparmi da effettuare nella scuola e indicati gli interventi da realizzare a tal fine.

Per il 1997 era stato previsto un risparmio di lire 400 miliardi dei quali 80 provenienti dalla riorganizzazione della rete scolastica.

In attuazione a tali adempimenti era stata inviata alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, per il necessario parere ed ai Provveditori agli Studi, ai quali competeva dal predetto anno di adottare i relativi provvedimenti, una prima bozza di decreto interministeriale.

Sulla base delle osservazioni espresse dalla suddetta conferenza dell'ANCI, dell'U.P.I., dell'UNCEM e dei Provveditori agli Studi, era stata preparata una nuova bozza di decreto recante maggiori spazi di flessibilità.

Le misure di riorganizzazione della rete scolastica ivi previste sono state, comunque, volte a garantire le necessarie condizioni di fruibilità del servizio scolastico in relazione all'età degli alunni obbligati alla frequenza delle scuole interessate e hanno tenuto nella dovuta considerazione le specifiche caratteristiche socio-culturali, demografiche ed orografiche dei diversi ambiti territoriali, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di montagna, delle piccole isole nonché le necessità delle zone con elevati tassi di dispersione scolastica.

È stata assicurata la presenza di almeno una istituzione scolastica per ciascun grado, ordine e tipo di scuola in ogni ambito territoriale previamente delimitato in maniera differenziata per ciascun grado d'istruzione, sulla base di accordi con gli enti locali competenti per territorio.

È stata prevista inoltre la costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media non soltanto nei comuni montani, classificati come tali dell'articolo 1 comma 3 della legge 31.1.1994 n. 97, e aventi meno di cinquemila abitanti, ma anche nelle piccole isole, nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche, nonché nei comuni situati in zone territoriali anche più densamente popolate ma caratterizzate da fenomeni di dispersione scolastica particolarmente estesi o da elevati rischi di devianza minorile e infine, ove necessario, è stata consentita la costituzione di tali istituti anche nelle zone suburbane delle grandi città.

In sede di riorganizzazione delle istituzioni scolastiche i Provveditorati agli Studi hanno tenuto conto delle specifiche carat-

teristiche del bacino d'utenza di ciascuna sede scolastica, della distanza da scuole viciniori, delle vie di comunicazione e della sostenibilità dei tempi di percorrenza in relazione all'età degli alunni dei diversi gradi di scuola ed hanno accertato preventivamente la possibilità, per gli allievi, di frequentare altre scuole con particolare riguardo agli allievi portatori di handicap.

Il decreto precedentemente menzionato conteneva, per ciascuna provincia, valori indicativi sul numero degli istituti da aggregare o fondere e di sedi scolastiche da sopprimere, consentendo limitati scostamenti dagli obiettivi indicati e interventi compensativi tra i diversi gradi di scuole. Per le soppressioni di insediamenti scolastici, in particolare, è stata prevista, inoltre, la graduale attuazione dei provvedimenti nell'arco del triennio 1997/1999.

Competeva comunque ai singoli Provveditori agli Studi, nel rispetto degli obiettivi fissati, adottare equilibrati provvedimenti di riorganizzazione previ accordi di programma con i vari enti territoriali interessati e sulla base delle proposte avanzate dagli organi collegiali dei distretti e delle istituzioni scolastiche interessate.

Ovviamente la possibilità di raggiungere intese con gli Enti locali era subordinata alla disponibilità degli stessi enti ad associarsi o consorziarsi tra loro nella prospettiva di soluzioni equilibrate che tenessero conto delle esigenze del territorio ma anche delle finalità della Legge 662/1996.

Rilevante, inoltre, è stata l'innovazione introdotta circa il parere vincolante del Consiglio Scolastico Provinciale in merito all'ordine di priorità degli interventi da adottare.

Giova infine precisare che al di là delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, richieste dalla legge finanziaria, i provvedimenti in parola sono stati finalizzati alla definizione di istituzioni scolastiche con assetti organizzativi stabili nel tempo ed atti ad acquisire, in conformità di quanto previsto dalla legge 15.3.1997 n. 59 (Bassanini), quanto prima l'autonomia didattica e organizzativa al fine di conseguire adeguati livelli qualitativi del servizio scolastico.

Al riguardo si ritiene di dover sottolineare che, in conformità a quanto previsto dalla manovra finanziaria, il decreto recante disposizioni sulla determinazione degli organici prevede il consolidamento per tre anni dell'organico relativo all'anno scolastico 1997/1998.

Ciò comporterà per il futuro, in conseguenza dell'ulteriore calo demografico previsto per gli anni scolastici successivi al 1997/1998, che gli esuberanti che verranno a crearsi potranno essere destinati ad interventi di miglioramento qualitativo dell'attività didattica.

In tale direzione muovono anche alcuni provvedimenti quali: la riduzione del numero massimo di alunni consentito per classe, che, per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, è previsto in misura di 28 allievi per l'anno scolastico 1997/1998 (anziché n. 29) e di n. 27 per l'anno successivo e, per quanto riguarda la scuola media, in misura di n. 25 alunni per classe relativamente all'anno scolastico 1998/1999.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

se siano a conoscenza che la regione Lazio ha aperto una propria sede di rappresentanza a Bruxelles;

quanto sia il costo complessivo per il mantenimento di tale sede, compreso mantenimento personale e spese varie;

se altre regioni abbiano aperto sedi di rappresentanza a Bruxelles;

se il Governo, che chiede sacrifici ai cittadini, possa ammettere che si spendano svariati milioni per consentire questa assurda « melagomania » delle regioni, che determina un'inaccettabile dissipazione di pubblico denaro;

quali interventi il Governo intenda assumere per dare ordine alla spesa delle

regioni e imporre una linea di severità, di correttezza e di onestà. (4-03467)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che il Governo è a conoscenza dell'apertura di una propria sede di collegamento operativo a Bruxelles da parte della Regione Lazio.*

Al riguardo si evidenzia che tale possibilità è prevista da una legge statale (legge 52/1996 articolo 58) e che le spese di mantenimento gravano interamente sul bilancio della Regione, spese che a giudizio della Regione stessa, sentita in merito, sono soggette a rigida compressione.

Ciò premesso, si rappresenta che, poiché quanto richiesto nell'atto parlamentare in questione riguarda scelte proprie di enti ad autonomia costituzionalmente garantita, il Governo non può sindacare tali scelte senza correre il rischio di invadere la competenza degli enti stessi.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

MANZIONE, GALATI e FABRIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito dell'Isef di Napoli pare siano stati assegnati, senza alcuna « trasparenza », contratti di insegnamento per l'anno accademico 1996/1997 per le sezioni di Napoli e Potenza, sulla base di uno « pseudo - concorso », rispetto al quale non sono stati mai chiari né i criteri di valutazione, né i corrispondenti punteggi attribuiti, né la natura e composizione della commissione esaminatrice;

nel quadro di tale anomalo « indirizzo programmatico », pare siano stati favoriti candidati vicini ai vertici dell'istituto, con una caduta di immagine accademica facilmente intuibile;

non si comprende, poi, come faccia il professor Sabato Lombardi a conservare ancora, nonostante il commissariamento

ministeriale, le cariche di direttore e commissario regionale dell'opera universitaria, pur avendo già superato i settanta anni di età;

negli ultimi mesi, poi, pare sia stata messa in atto una capillare campagna di diffusione di un kit, « caldamente consigliato » a tutti gli studenti, comprendente materiale sportivo (tuta, *t-shirt*, *body*, costume e borse), tutto marchiato Isef Napoli, ad un « prezzo d'affezione » che supera le duecentocinquantamila lire;

tale situazione di pressione psicologica pare abbia creato forte disagio tra tutti i discenti, anche perché il kit in questione pare sia disponibile in un negozio di articoli sportivi nella zona di Fuorigrotta, a Napoli, collegato, a quanto sembra, ad una docente dell'istituto, non meglio identificata;

in questo clima di « malauniversità », pare si sia inserita, per la prima volta in Italia, anche la nomina di docenti « esercitatori » spesso privi di titoli particolari, impegnati nelle esercitazioni tecniche in cambio di robusti gettoni di presenza;

tale iniziativa pare sia stata realizzata anche con l'assenso del professor Sabato Lombardi —:

se rispondano al vero i gravi fatti denunciati in premessa;

se non sia il caso di intervenire rapidamente e tempestivamente con un'indagine amministrativa che faccia chiarezza su tutta la vicenda e che restituisca la necessaria dignità ed il necessario decoro ad un istituto che, anche quanto è dato apprendere dagli organi di informazione, ha perso negli ultimi mesi ogni credibilità. (4-08947)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

Riguardo a quanto sostenuto dagli Onorevoli interroganti, e cioè che sono stati « senza alcuna trasparenza » assegnati contratti di insegnamento, per l'anno accade-

mico 1996/97, si fa presente che ciò non ha alcun fondamento.

Il Commissario Straordinario prof. Cocozza, nominato dal MURST, ha voluto personalmente seguire la procedura di conferimento dei contratti (pur in presenza della nota carenza normativa in materia a livello nazionale) con ciò dimostrando di attenersi ai principi di correttezza e trasparenza.

La procedura infatti si è svolta sulla base di tre momenti fondamentali: una attività istruttoria delle domande e dei titoli dei partecipanti ad opera di una Commissione, l'elaborazione di una graduatoria in base alla quale procedere alla stipula del contratto con il soggetto reputato più idoneo allo svolgimento dell'attività di docenza, l'approvazione di tale graduatoria da parte del Consiglio Direttivo.

Solo successivamente il Direttore dell'Istituto ha potuto fare la richiesta al Commissario Straordinario della proposta per il conferimento dell'insegnamento.

Gli stessi organi di stampa e testate di livello nazionale (il Tempo di Napoli dell'8.2.97) hanno riconosciuto al prof. Cocozza la massima onestà nella conduzione del conferimento dei contratti d'insegnamento per l'anno accademico 1996-1997.

Il prof. Sabato Lombardi ricopre la carica di direttore presso l'ISEF di Napoli e, pur avendo compiuto il settantesimo anno di età, rimarrà in servizio fino al 31.10.98, avendo usufruito del beneficio della prosecuzione del rapporto di lavoro per un biennio ai sensi dell'articolo 16 della legge 503/92.

Per quanto riguarda l'acquisto del « kit » (materiale sportivo) la ditta Champion Team Uniforms di Campogalliano (MO) ha offerto, come ad altri ISEF italiani, i prezzi più vantaggiosi. Poiché l'Istituto non ha accettato di distribuire direttamente l'arredo agli studenti, la suddetta ditta ha provveduto a farlo attraverso un suo concessionario più vicino all'Istituto.

È pur vero che una insegnante dell'Istituto è comparsa nella ditta concessionaria della Champion, ma il rapporto ed il prezzo di vendita agli studenti (lire 180.000 il kit completo, di molto inferiore alla ven-

dita al pubblico) sono stati concordati direttamente con la Champion e prima della scelta del concessionario.

Infine, nei mesi di ottobre e novembre 1996 è stato conferito incarico a due ispettori ministeriali « di svolgere una scrupolosa indagine diretta ad accertare la veridicità dei gravi fatti che si sarebbero verificati nella gestione dell'Istituto, come denunciato da esponenti politici ed organi di stampa ».

Al termine di detta indagine gli ispettori hanno redatto una dettagliata relazione da cui è emerso che occorre trovare gli strumenti opportuni per avviare un periodo di normalizzazione dell'Istituto.

Per questo motivo è stata avviata e conclusa tempestivamente la procedura per la nomina del Direttore, prof. Lombardi, e del Commissario Straordinario che si occupasse della redazione del nuovo Statuto, della ricostituzione degli organi gestionali dell'Istituto, nonché dell'amministrazione pro-tempore dell'Ente, ivi compresi i contratti di docenza.

Poiché ad oggi nessun fatto ha posto in luce comprovate responsabilità di ordine penale, civile o amministrativo, non si ritiene di dover svolgere — a pochi mesi di distanza dalla precedente indagine — alcuna inchiesta amministrativa nei confronti dell'ISEF di Napoli.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MANZONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane della provincia di Brindisi, secondo una denuncia fatta dalla organizzazione sindacale Ugl poste di Brindisi, verserebbe da tempo in una situazione di grave crisi funzionale e operativa divenuta ormai intollerabile e al limite del collasso, dovuta a carenze strutturali e di personale nonché ad una errata politica aziendale di risparmio economico;

sarebbero state soppresse, in maniera del tutto irrazionale e scriteriata, zone di

recapito nei paesi di Torre San Susanna, Latiano, Carovigno, Ostuni e Brindisi-Casale, provocandosi così un enorme e logorante carico di lavoro sull'esiguo personale esistente;

sempre secondo la denuncia dell'Ugl poste, gli impiegati addetti agli sportelli sarebbero costretti a lavorare ogni giorno oltre l'orario di obbligo senza percepire alcun compenso supplementare, ed ugualmente i portalettere subirebbero il peso di un eccessivo lavoro straordinario anche se, in questo caso, retribuito;

per di più, gli uffici dell'ente poste della provincia di Brindisi risulterebbero sprovvisti di modulistica, fotocopiatrici, sedie, poltrone, condizionatori d'aria, macchine accettazione raccomandate e bollatrici automatiche; carenze tutte che, oltre a rendere disagiata ed oltremodo difficoltoso il lavoro degli addetti, non consentono, come è evidente, l'erogazione di un adeguato e soddisfacente servizio di pubblica utilità —:

se non ritenga di dovere disporre con urgenza una indagine per verificare la fondatezza delle situazioni denunciate, e nella ipotesi di accertate carenze, di dovere, al fine di sopperire intanto alla insufficienza di personale, prendere in considerazione ipotesi di mobilità interna;

come, e con quali iniziative e provvedimenti intenda comunque assicurare funzionalità e operatività agli uffici dell'ente Poste italiane della provincia di Brindisi. (4-07442)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che, allo scopo di migliorare lo standard qualitativo dei servizi resi e, nel contempo, di ottenere il recupero della produttività ed il contenimento dei costi, sono state adottate varie iniziative fra le quali una più razionale applicazione del personale sia nell'ambito delle sedi, sia fra le varie aree geografiche del paese, nonché una diversa organizzazione del servizio di recapito che*

ha comportato una revisione della ripartizione territoriale della stessa.

Ciò posto, il medesimo ente ha precisato che la gestione del personale nell'ambito della filiale di Brindisi avviene ovviamente sempre nel rispetto degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali di categoria.

Pertanto, ha proseguito il ripetuto ente, atteso che il segretario provinciale della UGL ha partecipato agli incontri svoltisi in proposito ed ha approvato, siglandole, le scelte concordate perché ritenute le più adeguate per arrivare alla soluzione dei problemi della filiale, le censure rappresentate nell'atto parlamentare in esame non appaiono comprensibili né condivisibili.

Quanto all'orario di lavoro osservato dai dipendenti della citata filiale di Brindisi, l'ente ha comunicato che lo stesso è correlato alle esigenze del servizio ed in linea con le normative vigenti in materia; né risulta che alcun dipendente sia stato arbitrariamente trattenuto in servizio oltre l'orario d'obbligo o « costretto » ad effettuare lavoro supplementare non retribuito; anche le riferite notizie sulla carenza di modulistica — ha concluso l'ente — sono prive di fondamento mentre per quanto riguarda la fornitura delle apparecchiature elettroniche si è provveduto alla loro consegna ed è attualmente in fase di esecuzione il collegamento delle stesse alla rete.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere — premesso che:*

olio extravergine d'oliva proveniente dalla Tunisia e confezionato nel nostro Paese risulta esportato in paesi extracomunitari come prodotto italiano;

tale commercializzazione, oltre a costituire un pregiudizio per i nostri produttori, potrebbe verosimilmente causare, in ragione delle differenze organolettiche dell'olio tunisino rispetto a quello nazionale, una disaffezione dei consumatori con con-

seguinte diminuzione della domanda di olio extravergine genuinamente italiano, con ulteriore grave danno economico e di credibilità dell'intero comparto oleario —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per inibire tale procedura commerciale, che costituisce una frode nei confronti dei consumatori extracomunitari, compresi i numerosi italiani tratti in inganno da una etichettatura mendace.

(4-06982)

RISPOSTA. — Proprio per evitare il prodursi di fenomeni come quello segnalato dalla S.V. On.le il Governo ha assunto una serie di iniziative sia in sede internazionale (C.O.I. — Comitato Oleicolo Internazionale) che in sede europea ed ha recentemente approvato un disegno di legge che disciplina in modo più rigoroso la commercializzazione dell'olio extravergine e vergine di oliva, a tutela della produzione nazionale.

In particolare è disposto il divieto di vendita e commercializzazione dei predetti oli con l'etichettatura « prodotto in Italia », « fabbricato in Italia » e « made in Italy » se l'intero ciclo di produzione e imbottigliamento non si è svolto nel territorio nazionale.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

MENIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta della regione Friuli-Venezia Giulia, Sergio Cecotti, dopo aver partecipato, assieme ai suoi assessori leghisti, alla manifestazione di Venezia di domenica 15 settembre 1996, che ha visto la proclamazione dell'« indipendenza » della cosiddetta « Padania », ha rilasciato un'intervista nella quale ribadisce l'ultimatum allo Stato italiano: o separazione consensuale entro un anno o il ricorso all'uso della forza;

a seguito della gravissima situazione politica che si è determinata nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, alcuni consiglieri, tra le iniziative possibili, hanno

scelto la strada istituzionale e si sono recati in delegazione dal commissario del Governo per illustrare la situazione e per chiedere, ai sensi degli articoli 22 e 23 dello statuto della regione, che si faccia interpretare presso il Governo affinché il Presidente del consiglio regionale venga invitato a sostituire il Presidente e la giunta regionale;

le argomentazioni che motivano la richiesta rivolta al commissario del Governo appaiono quantomai fondate —:

se sia a conoscenza della sopraccennata situazione e se non ritenga necessario intervenire, con provvedimento motivato, per invitare il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a sostituire il presidente e la giunta regionale.

(4-03315)

RISPOSTA. — In relazione all'atto ispettivo in oggetto, si ricorda che a norma dell'articolo 22 dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, i presupposti per procedere allo scioglimento del Consiglio Regionale riguardano il caso in cui il Consesso in parola compia atti contrari alla Costituzione o allo Statuto o gravi violazioni di legge, nonché quando non corrisponda all'invito del Governo di sostituire la Giunta o il Presidente che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni di legge.

Solo in questa ultima fattispecie è previsto che il Commissario del Governo operi quale tramite dell'invito rivolto dal Governo al Consiglio.

Come è noto, degli stessi fatti esposti dalla S.V., la Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia ha vissuto una grave crisi politica che è culminata, con le dimissioni del Presidente, rassegnate in data 11 novembre 1996. Ciò ha precluso ogni valutazione del Governo ai sensi dell'articolo 22, dello Statuto in relazione ai fatti medesimi.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha recentemente varato, con il « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 », il piano per l'informatizzazione delle scuole italiane, per una cifra di ben mille miliardi;

in merito al citato progetto l'interrogante, per avere chiarezza, in data 9 luglio 1996 aveva già provveduto a presentare un atto ispettivo;

con circolare n. 282 del 24 aprile 1997, inviata dal ministero, sono state impartite le istruzioni relative all'applicazione del piano citato;

se le scuole dovessero eseguire le istruzioni impartite con la circolare in questione, le stesse verrebbero dotate di attrezzature informatiche quanto mai obsolete;

per queste attrezzature obsolete, reperibili sul mercato dell'usato a cifre di poco superiore al milione, la spesa è invece di ben 3,5 milioni di lire a macchina;

il sistema *Data Broadcasting*, consigliato dal ministero per la ricezione di dati trasmessi via etere, è prodotto soltanto da Ibm e Olivetti, ditte ben note al ministero stesso;

le scuole che riescono ad ottenere i finanziamenti per l'informatizzazione sono sempre le stesse, come pure le società di *software* e *hardware* che provvedono alle forniture —:

se non ritenga utile effettuare un adeguato intervento per rivedere i contenuti della circolare n. 282 del 1997 e per evitare che le scuole italiane vengano attrezzate con sistemi da rottamazione.

(4-11333)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si premette che il Programma di sviluppo delle tecnologie multimediali è stato attivato da questo Ministero per porre tutte le istituzioni scolastiche in condizione di elevare la qualità dei*

processi formativi attraverso l'uso generalizzato delle tecniche e delle tecnologie multimediali.

Per l'acquisto di tali apparecchiature, infatti, le scuole in Piena autonomia fanno le loro scelte attivando le usuali procedure previste per l'acquisto dei materiali didattici (richiesta di almeno tre offerte, scelta della soluzione migliore, ecc).

Non sono dunque adottate né previste acquisizioni dirette di hardware e di software presso società private da parte del Ministero che si è solo limitato, mediante un allegato tecnico alla circolare n. 282 del 27.4.1997, a dare indicazioni di tipo generale sugli standard e sui criteri metodologici di progettazione degli assetti tecnologici in relazione alle scelte didattiche.

Per quanto riguarda poi il sistema Data Broadcasting il medesimo è stato indicato alle scuole come sistema aggiuntivo e non sostitutivo alla connessione Internet che costituisce lo standard principale e che fornisce la necessaria interattività.

Ciò che le scuole debbono fare per la ricezione di questo sistema è acquistare le specifiche schede ed inserirle in qualsiasi Personal Computer Intel compatibile, di qualsiasi marca, anche di vecchia generazione, collegandole poi ad una antenna tramite la quale riceveranno i messaggi forniti dal Ministero o trasmessi dalla RAI.

Solo le macchine APPLE non erano compatibili con le schede Data Broadcasting disponibili ma risulta che tale società sta provvedendo a superare l'ostacolo.

Una moderna applicazione del Data Broadcasting consiste nella trasmissione di pagine WEB (quelle che costituiscono il mondo INTERNET) permettendo di trasferire un elevato numero di immagini a tutti gli utenti, a costi infinitamente più bassi di quanto si avrebbe utilizzando il tradizionale sistema via cavo.

La scuola deve unicamente acquisire la scheda, la cui spesa è di poche centinaia di migliaia di lire, e possedere l'antenna che è comunque necessaria indipendentemente dal Data Broadcasting per la ricezione dei segnali TV che fanno parte della multimedialità e che consentiranno di accedere ad altri servizi.

Si calcola che la spesa che le scuole sosterranno per attivare tale sistema debba essere al di sotto dell'1 per cento della spesa complessiva relativa alle attrezzature multimediali.

I vantaggi economici di questo canale alternativo a basso costo saranno considerevoli tenuto conto anche che per le spedizioni postali dei pubblici uffici sono venuti meno i benefici della franchigia.

Il medesimo sistema potrà anche essere utilizzato per usi didattici in quanto è possibile trasmettere qualsiasi tipo di file (testi, dati, programmi) e quindi anche documentazione e materiale didattico.

- Il piano per la multimedialità prevede un progressivo addestramento dei docenti alla preparazione di lezioni con le nuove tecnologie; è necessario quindi nel breve e medio periodo poter fornire, come supporto, esempi di lezioni del tutto o in parte confezionate e materiale grezzo ma già selezionato per evitare le difficoltà operative di reperimento di immagini sulla rete INTERNET o su un server appositamente dedicato. Non è infatti proponibile una « navigazione a vista » su INTERNET alla ricerca di informazioni didatticamente interessanti senza una consolidata esperienza didattica con le nuove tecnologie. Qualora a questo fine si utilizzasse il sistema via cavo ed un server dedicato, nelle ore di punta le richieste provenienti dalle 15.000 istituzioni scolastiche farebbero lievitare i tempi di risposta ed i relativi costi a livelli eccessivi. È necessario infatti ricordare che per le scuole che si trovano in distretti telefonici non serviti da un « INTERNET provider » il collegamento per via telefonica avverrebbe con la tariffa della teleselezione. L'uso del Data Broadcasting risponde quindi a principi di economicità, in quanto le scuole non devono sopportare costi telefonici; rapidità per la contemporaneità di trasmissione e ricezione dei dati; miglioramento dell'addestramento dei docenti, poiché è possibile fornirli di tutti quei supporti la cui conoscenza e reperimento, da parte del singolo, appaiono improbabili; uniforme trattamento di tutte le istituzioni scolastiche prescindendo dalla loro collocazione sul territorio.

Si ribadisce comunque che tutte le scuole avranno anche il collegamento in Internet.

Poiché le schede Data Broadcasting non sono comuni come le altre attrezzature multimediali il Ministero, per permettere alle scuole di reperire tale materiale, nell'allegato tecnico alla circolare 282/97 ha dato le indicazioni necessarie limitandosi ad illustrare la situazione di fatto così come è stata resa nota dalla RAI al Ministero stesso e cioè che al momento soltanto due società forniscono le schede: IBM e OLIVETTI.

Ove nel futuro altre società decideranno di fornire schede equivalenti non si mancherà di informare al riguardo le istituzioni scolastiche.

Si ribadisce comunque che ciò non costituisce alcun vincolo per le scuole riguardo alla scelta della marca delle attrezzature da acquistare.

Il Ministero ha consultato le due società che attualmente forniscono tale materiale le quali hanno comunicato i prezzi di particolare favore per le scuole.

Ciò è stato reso noto alle istituzioni scolastiche al fine di evitare che le medesime si trovassero ad accettare eventuali richieste di prezzo meno vantaggiose tenuto conto che non tutti i venditori di materiale informatico sono necessariamente informati degli sconti speciali per le scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, varato per l'anno scolastico 1997-1998, ha deliberato la trasformazione, con perdita di autonomia, dell'istituto d'arte di Fano in sezione staccata dell'istituto professionale « Volta » della stessa città;

l'istituto d'arte « Apolloni » di Fano, oltre ad essere uno dei più antichi della regione, può vantare alcune sezioni e corsi di specializzazione unici per qualità argo-

menti e, pertanto, la perdita della sua autonomia rappresenta un rilevante problema per la città;

l'istituto d'arte « Apolloni », per l'alta specializzazione raggiunta, soddisfa le esigenze culturali di un bacino di utenza assai vasto — vallata del Metauro e del Cesano — nonché di studenti provenienti al di fuori della provincia;

il citato istituto d'arte ha ricevuto da sempre importanti riconoscimenti a livello nazionale per l'impegno e la professionalità raggiunta dagli allievi nei vari corsi di specializzazione;

il decreto di trasformazione dell'istituto d'arte sta creando gravi preoccupazioni per studenti e genitori;

la trasformazione citata viola il disposto di cui all'articolo 412 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in quanto il preside dell'istituto professionale « Volta » di Fano non è in possesso del titolo specifico a Preside degli istituti d'arte —

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per rivisitare il piano di razionalizzazione predisposto dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, in particolare, per ripristinare l'autonomia dell'istituto statale d'arte « Apolloni » di Fano.

(4-11782)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno ha disposto l'aggregazione dell'Istituto d'Arte « A. Apolloni » di Fano (16 classi) all'Istituto Professionale « A. Volta » della stessa città (31 classi) assumendo la denominazione di Istituto Statale d'Arte « A. Apolloni » sezione staccata pendente dall'Istituto Professionale Industria e Artigianato « Volta » di Fano.

Nell'ambito della provincia altri istituti di istruzione secondaria di II grado risultavano sottodimensionati:

Istituto d'Arte « Apolloni » di Fano (16 classi) + Istituto d'Arte di Cagli (5 classi);

Istituto Professionale « Volta » di Fano (21 classi) + IPSIA di Cagli (6 classi);

Istituto Tecnico « Celli » di Cagli (11 classi).

Per le esigenze di polarizzazione unitaria del comprensorio di Cagli distante da Fano 50 Km, le Amministrazioni locali ed il Distretto Scolastico hanno evidenziato la necessità di una presidenza unitaria sul territorio: si è così determinata una aggregazione territoriale comprendente l'ITC « Celli », l'IPSIA e l'istituto d'Arte, tutti dello stesso Comune.

Il Preside dell'Istituto Professionale di Cagli non assume l'incarico di capo dell'Istituto d'Arte non essendo più quest'ultimo un istituto autonomo ma una sezione staccata con tutte le funzioni amministrative che le competono, l'organico del personale docente rimane distinto da quello dell'IPSIA, come pure i finanziamenti per le spese di funzionamento amministrativo-didattico, amministrativamente dipenderà dell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica ed il diploma di maturità che rilascerà avrà la denominazione di Diploma di Maturità d'Arte Applicata.

Nell'istituto d'Arte, evidentemente sottodimensionato, in sede di organico di fatto si è verificato un ulteriore calo di presenze che avrebbe portato ad una maggiore diminuzione di classi e non è possibile inoltre qualificarlo come Istituto Unico nella provincia in quanto esistono a Pesaro e Urbino altri due istituti analoghi, né le sperimentazioni come il Progetto Michelangelo possono valere ad individuarlo in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NICCOLINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, professor Sergio Cecotti, iscritto alla lega nord del Friuli, ha partecipato alla manifestazione veneziana del 15 settembre 1996 per la cosiddetta « proclamazione della Repubblica indipendente della Padania »;

il suddetto esponente regionale ha entusiasticamente aderito alla cosiddetta

« nuova Costituzione » ed ha applaudito l'ammaina bandiera del tricolore italiano e il successivo alzabandiera del vessillo della cosiddetta « nuova Repubblica »;

i comportamenti del suddetto esponente regionale del Friuli-Venezia Giulia evidenziano una violazione del giuramento da lui effettuato al momento dell'insediamento nelle cariche di alta responsabilità nei confronti della popolazione di quella regione —:

se non ravveda nella gravità di questo comportamento motivi sufficienti per ritenere delegittimato l'intero consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e conseguentemente si possa provvedere al suo scioglimento, come già richiesto anche da gran parte degli stessi consiglieri regionali, che hanno presentato un'ampia documentazione al prefetto di Trieste. (4-03364)

RISPOSTA. — In relazione all'atto ispettivo in oggetto, si ricorda che a norma dell'articolo 22 dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, i presupposti per procedere allo scioglimento del Consiglio Regionale riguardano il caso in cui il Consesso in parola compia atti contrari alla Costituzione o allo Statuto o gravi violazioni di legge, nonché quando non corrisponda all'invito del Governo di sostituire la Giunta o il Presidente che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni di legge.

Solo in questa ultima fattispecie è previsto che il Commissario del Governo operi quale tramite dell'invito rivolto dal Governo al Consiglio.

Come è noto, degli stessi falli esposti dalla S.V., la Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia ha vissuto una grave crisi politica che è culminata, con le dimissioni del Presidente, rassegnate in data 11 novembre 1996. Ciò ha precluso ogni valutazione del Governo ai sensi dell'articolo 22, dello Statuto in relazione ai fatti medesimi.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

OLIVO, GATTO, PITTELLA, PENNA e CARLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato, nei primi giorni dello scorso agosto, 178 professori ad enti ed associazioni per attività di ricerca educativa da svolgere nell'anno scolastico 1997-1998;

questi comandi vengono assegnati annualmente tenuto anche conto delle ricerche pluriennali in corso e del parere delle competenti direzioni generali;

con tale provvedimento il ministero ha operato un'evidente polarizzazione in favore di alcuni enti, mentre altri sono stati gravemente penalizzati;

in tal modo per otto enti sono stati utilizzati 91 comandi, e cioè il 51 per cento dell'intero contingente, mentre per 57 enti è stato assegnato un solo comando per ciascuno;

fra gli enti gravemente penalizzati c'è l'Unla che dal 1947 opera con prestigio e competenza indiscussi nelle aree a maggior rischio culturale del paese;

l'Unla ha avuto un solo comando (vedendo ridotto in dieci anni il proprio contingente dai sedici comandi del 1987-1988 al solo ed unico comando del 1997-1998;

con tale provvedimento ci si avvia alla chiusura di numerosi centri culturali, organi periferici dell'Unla che lavorano nelle zone più sfavorite del Paese (ad esempio, Rossano Calabro, Melfi, Ispica, Santulusurgiu e Conflenti);

le competenti direzioni generali hanno costantemente e motivatamente espresso parere favorevole sui progetti presentati dall'Unla —:

quali siano i motivi dell'incomprensibile discriminazione nei confronti dell'Unla, unico ente morale laico senza fini di lucro ed operante nelle zone più sfavorite del Paese;

per quali motivi la stessa Unla sia stata appaiata nella concessione di un unico comando ad enti obiettivamente marginali nella ricerca educativa o ad enti istituzionalmente estranei alla ricerca educativa;

se non ritenga di rivedere urgentemente i predetti criteri di assegnazione in sede di revisione, che risulta in corso, per superare le incongruenze segnalate, provvedendo ad assegnare all'Unla i comandi documentatamente richiesti. (4-12754)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto giova premettere che, a seguito dell'emanazione del D.L.vo n. 33/93 articolo 5 attualmente contenuto nell'articolo 456 del D.L.vo 297/94, più di due terzi del contingente di n. 1.000 unità del personale della scuola da utilizzare in compiti connessi con la scuola — ai sensi del medesimo articolo 456 — (n. 388 nell'amministrazione centrale e periferica e n. 302 unità presso i Provveditorati per progetti di prevenzione della dispersione scolastica) non rientrano nella disponibilità del Ministero.*

La stessa norma, inoltre, prevede un contingente di n. 100 unità da destinare alle comunità terapeutiche, pertanto, la possibilità di accogliere le richieste presentate da enti associazioni e università è limitata rispetto al gran numero di richieste di utilizzazione presentate (n. 200 per il corrente anno scolastico).

Si fa presente, inoltre, che l'assegnazione del personale da utilizzare presso enti ed associazioni è avvenuto nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa ed in particolare di quanto richiamato alle lettere c) ed e) dell'articolo 456 del decreto-legislativo n. 297/97; le scelte riguardano progetti più rispondenti alle linee di politica scolastica che si perseguono e coprono comunque tutte le finalità previste dalla medesima norma.

Si desidera, infine, assicurare che le associazioni e gli enti ai quali sono stati assegnati docenti posseggono tutti i requisiti previsti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la coltivazione del grano duro è una delle più importanti risorse dell'economia agricola pugliese;

il raccolto del corrente anno è stato compromesso da un clima avverso, in cui si sono alternate siccità, gelate invernali e venti sciroccali, con una diminuzione del raccolto che — soprattutto nella fascia murgiana — ha avuto un'incidenza tra il 70 e l'80 per cento della produzione lorda vendibile;

secondo anche quanto comunicato dalla Coldiretti di Bari, l'economia di migliaia di aziende agricole della regione (e in particolare quelle cerealicole site nelle zone di Canosa di Puglia e di Altamura) è in grande difficoltà, mentre appaiono fortemente negative le conseguenze sul piano occupazionale e sull'indotto del settore, anche perchè la crisi dei raccolti del corrente anno si è aggiunta alla crisi di mercato che ha colpito il comparto del grano duro lo scorso anno, quando non fu possibile realizzare un prezzo superiore alle venti-ventiduemila lire al quintale;

tali problemi hanno già formato oggetto di una precedente interrogazione parlamentare, presentata dallo scrivente il 29 aprile 1997 (n. 4-09545), e che non ha sinora ricevuto alcuna risposta;

ai danni che hanno colpito il settore cerealicolo vanno sommati quelli del settore ortofrutticolo, con particolare riferimento alla produzione di mandorle, ciliegie eccetera, produzioni ugualmente colpite dalla situazione climatica avversa;

la stessa Coldiretti di Bari ha chiesto l'attivazione immediata delle procedure in materia di calamità atmosferiche —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza a favore dell'agricoltura pugliese che, in assenza dell'intervento pubblico, rischia di subire pesanti conseguenze con ripercussioni sull'economia e l'occupazione di tutta la regione;

se, in particolare, non ritenga necessario emanare la dichiarazione di eccezionali avversità atmosferiche, esercitando le

proprie competenze recentemente confermate dal decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

se non ritenga, altresì, necessario attivare tutte le risorse finanziarie utilizzabili in tale difficile situazione, anche prevedendo a tal fine il rifinanziamento di strumenti legislativi già esistenti e applicabili a tale emergenza. (4-10857)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione alle gelate verificatesi nell'aprile scorso nel territorio della Provincia di Bari il Ministero, su proposta della Regione Puglia, ha emesso il decreto di declaratoria n. 97/1179/101341 del 10.7.97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 23.7.97.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto e continua a ricevere numerose segnalazioni circa assunzioni di falsi invalidi ai danni di quelli aventi diritto —:

se sia fatta una verifica sull'assunzione di presunti falsi invalidi tra commessi, dattilografi, autisti in servizio presso il ministero di grazia e giustizia e gli uffici giudiziari italiani;

se si siano verificate le posizioni di coloro che, assunti con il 46 per cento di invalidità, esibivano tuttavia il certificato di sana e robusta costituzione e venivano destinati alla guida delle pesanti auto blindate in dotazione ai magistrati;

quanti casi siano stati riscontrati e quali provvedimenti siano stati assunti. (4-00265)

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede di conoscere se siano state fatte verifiche sulle*

assunzioni di invalidi da parte del Ministero di grazia e giustizia.

A tale proposito si fa presente che il Ministero in parola avrebbe dovuto provvedere — come hanno fatto tutte le altre amministrazioni — alle verifiche in autotutela, ma sino ad oggi, seppure sollecitato, non ha ancora comunicato i risultati, né alla Commissione per la verifica dell'entità del fenomeno relativo alle assunzioni dirette e/o numeriche di pubblici dipendenti appartenenti alla categoria degli invalidi civili, di cui al DPCM 11 ottobre 1995, né al Dipartimento della funzione pubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha consentito l'accesso e la distribuzione di alcune specifiche varietà di mais transgenico tra i Paesi comunitari;

nonostante ciò, il Commissario europeo per le politiche dei consumatori ha chiaramente espresso le sue riserve, evidenziando i dubbi in merito ai rischi sanitari e ambientali a cui la diffusione del mais transgenico espone la popolazione;

malgrado il solo voto favorevole della Francia, è stata concessa l'autorizzazione all'importazione e alla coltivazione delle citate varietà di mais transgenico, ma a oggi la normativa europea non ne permette comunque l'iscrizione al catalogo varietale europeo;

è forte il sospetto della presenza di pressioni di carattere economico e commerciale nei processi decisionali europei;

i dubbi sulla natura di questa decisione hanno convinto lo stesso Primo Ministro francese, il 12 febbraio 1997, a rifiutare l'iscrizione delle sementi di mais transgenico al catalogo nazionale e a vietarne la coltivazione sul suolo della Francia (nei paesi occidentali sviluppati è il secondo per produzione di mais), nono-

stante le pressioni dei cerealicoltori e della filiale francese della Ciba Geigy (responsabile della messa a punto di questo tipo di mais);

è forte anche il rischio che la stessa Ciba Geigy possa effettuare le stesse pressioni sul Governo italiano;

alcuni paesi europei, come l'Austria e il Lussemburgo, hanno già presentato ricorso in base all'articolo 16 della direttiva 90/220 per bloccare l'introduzione e la coltivazione del mais geneticamente manipolato;

anche in Italia le regioni Lazio, Toscana, Liguria, Veneto e Lombardia, sulla base dei poteri che la legislazione nazionale attribuisce alle regioni in materia di iscrizione varietale al registro e per la concessione di protezione dei diritti di ottenzione, hanno notificato al ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali la loro opposizione alle modalità di tenuta dei campi prova per sementi geneticamente modificate, e quindi alla loro iscrizione al catalogo varietale nazionale —:

quali assicurazioni intendano fornire perchè non si proceda all'iscrizione al catalogo nazionale delle varietà geneticamente modificate e vengano respinte le eventuali pressioni della Ciba Geigy e di altre eventuali imprese sementiere.

(4-07563)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La S.V.On.le richiama l'attenzione sulle prove varietali di sementi geneticamente modificate ai fini dell'iscrizione al registro nazionale.

Al riguardo si rappresenta che le prove varietali per le sementi selezionate con metodi "tradizionali" o con tecniche di "ingegneria genetica", ai fini della suddetta iscrizione, sono il presupposto obbligatorio per la successiva messa in commercio; per le varietà OGM è prevista inoltre, da parte del richiedente, l'adozione di un protocollo tecnico-operativo relativo alle procedure da seguire nelle semine, i cui aspetti agrono-

mici e di sicurezza ambientale devono seguire le modalità previste dalla direttiva CEE 90/220.

All'atto della presentazione della domanda di iscrizione al registro, i richiedenti devono allegare alla stessa l'autorizzazione prevista dalla parte B della direttiva citata, rilasciata dal Ministero della Sanità, previa approvazione della Commissione Interministeriale per le Biotecnologie.

I risultati delle prove ufficialmente eseguite daranno diritto all'iscrizione della varietà al registro solo quando il richiedente avrà presentato l'autorizzazione per l'immissione in commercio in accordo con la parte C della direttiva 90/220, ed in applicazione della direttiva 97/35 della Commissione, del 18 giugno 1997, recepita dal Ministero della Sanità con decreto 28 luglio 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 237 del 10 ottobre 1997, che prevede l'obbligo di fornire ulteriori informazioni sulla modificazione genetica introdotta in un organismo, ai fini della compilazione di un registro delle modifiche apportate agli OGM, e soprattutto l'obbligo di etichettatura sui prodotti contenenti o costituiti da OGM.

Il protocollo tecnico-operativo, predisposto da questo Ministero sentite le Regioni, è stato approvato dal Ministero della Sanità previa verifica da parte della Commissione Interministeriale per le Biotecnologie, e consentirà all'Italia di allinearsi agli altri Stati membri dell'Unione Europea che già effettuano prove per l'iscrizione di varietà al registro nel rispetto delle norme di salvaguardia dell'ambiente e della salute umana. Spetta naturalmente alla Commissione UE verificare che le norme ed i protocolli tecnici relativi alla registrazione di nuove varietà modificate geneticamente siano armonizzati in tutti gli Stati membri.

In proposito si rileva che proprio sulla registrazione delle sementi geneticamente modificate la Commissione ha inviato una nota alla Rappresentanza italiana, con la quale si chiedono chiarimenti in merito alla non ammissione nel nostro Paese delle sementi di varietà geneticamente modificate alla procedura prevista dall'articolo 3 della direttiva CEE 70/457 per l'iscrizione al catalogo nazionale, neanche nel caso in cui

tali prodotti abbiano ottenuto l'autorizzazione alla commercializzazione prevista dalla direttiva 90/220 relativa all'immissione deliberata nell'ambiente di OGM. Con la medesima nota la Commissione chiedeva anche informazioni sull'eventuale divieto vigente in Italia per la commercializzazione di sementi di varietà geneticamente modificate.

La decisione n. 97/98 della Commissione del 23 gennaio 1997, concernente il mais-BT resistente alla piralide del granturco, è stata infatti oggetto di una ordinanza del Ministero della Sanità, che prevedeva la sospensione, ai fini della coltivazione, del prodotto in attesa della presentazione da parte della Società Ciba Geigy di un programma di monitoraggio atto a valutare le conseguenze dell'insorgenza di fenomeni di resistenza al gene della BT-endotossina negli insetti bersaglio e non bersaglio con possibili alterazioni dell'ecosistema agricolo.

La Società in questione ha prodotto successivamente tale programma di monitoraggio al Ministero della Sanità che, ritenendo essere venuto a cadere il presupposto del divieto, ha provveduto a revocare l'ordinanza suddetta.

Si precisa che l'ordinanza in questione riguardava la sospensione dell'utilizzazione ai fini della coltivazione del mais-BT, non già la commercializzazione delle sementi, che possono circolare in Italia senza alcun problema.

Pertanto, al fine di evitare che venga posta in atto la procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, questo Ministero, sulla base del protocollo approvato dal Ministero della Sanità, dovrà effettuare, almeno per due anni, prove agronomiche per verificare l'efficacia della trasformazione indotta dalla modifica, oltre ad eventuali analisi biochimiche molecolari, sotto la responsabilità degli Istituti sperimentali del Ministero, ferme restando le condizioni preliminari di ammissione previste dalla direttiva CEE 70/457 del Consiglio.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

RIZZI e CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto interministeriale 18 giugno 1996, n. 236, recante « disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica per gli anni 1996-1997 e 1997-1998 » è stato disposto il ridimensionamento degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, dei loro corsi di studio e delle relative classi;

all'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto, si è assunto l'impegno di garantire comunque le necessarie condizioni di fruibilità del servizio scolastico, tenendo sempre nella dovuta considerazione le specifiche esigenze di carattere economico, socio-culturale, demografico ed orografico dei diversi ambiti territoriali;

il processo di riorganizzazione pone gravissimi problemi a talune realtà locali, anche perché esso è inteso solo in termini di eliminazione di strutture scolastiche e non prevede una loro redistribuzione sul territorio;

a tutti deve essere garantita la possibilità di fruire del servizio scolastico nel modo più agevole possibile, senza gli inevitabili disagi che gli alunni sono costretti ad affrontare giornalmente per raggiungere i nuovi istituti derivanti dall'aggregazione o fusione delle unità scolastiche preesistenti —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto per far fronte ai notevoli disagi che tali aggregazioni comportano, al fine di evitare che, in nome di un generico piano di razionalizzazione della rete scolastica, vengano sacrificate le concrete necessità locali. (4-08378)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

Tutta la materia relativa alla riorganizzazione della rete scolastica, alla formazione delle classi e alla determinazione degli organici, compreso l'organico funzionale dei

circoli didattici, è stata per l'anno scolastico 1997/98 rivista, integrata e modificata, in ottemperanza alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica, contenute nella legge 662/96 di accompagnamento alla legge finanziaria 1997 — nella quale, per la prima volta, sono stati esplicitamente indicati gli obiettivi da perseguire — ed in particolare al D.I. n. 176 del 15.3.1997 registrato alla Corte dei Conti il 28 luglio 1997 che conteneva la normativa generale sulla razionalizzazione e stabiliva, per ciascuna provincia, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.

Nella manovra finanziaria per il triennio 1997/1999 venivano quantificati espressamente i risparmi da effettuare nella scuola e indicati gli interventi da realizzare a tal fine.

Per il 1997 era stato previsto un risparmio di lire 400 miliardi dei quali 80 provenienti dalla riorganizzazione della rete scolastica.

In attuazione a tali adempimenti era stata inviata alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, per il necessario parere ed ai Provveditori agli Studi, ai quali competeva dal predetto anno di adottare i relativi provvedimenti, una prima bozza di decreto interministeriale.

Sulla base delle osservazioni espresse dalla suddetta conferenza dell'ANCI, dell'U.P.I., dell'UNCEM e dei Provveditori agli Studi, era stata preparata una nuova bozza di decreto recante maggiori spazi di flessibilità.

Le misure di riorganizzazione della rete scolastica ivi previste sono state, comunque, volte a garantire le necessarie condizioni di fruibilità del servizio scolastico in relazione all'età degli alunni obbligati alla frequenza delle scuole interessate e hanno tenuto nella dovuta considerazione le specifiche caratteristiche socio-culturali, demografiche ed orografiche dei diversi ambiti territoriali, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di montagna, delle piccole isole nonché le necessità delle zone con elevati tassi di dispersione scolastica.

È stata assicurata la presenza di almeno una istituzione scolastica per ciascun grado, ordine e tipo di scuola in ogni ambito

territoriale previamente delimitato in maniera differenziata per ciascun grado d'istruzione, sulla base di accordi con gli enti locali competenti per territorio.

È stata prevista inoltre la costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media non soltanto nei comuni montani, classificati come tali dell'articolo 1 comma 3 della legge 31.1.1994 n. 97, e aventi meno di cinquemila abitanti, ma anche nelle piccole isole, nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche, nonché nei comuni situati in zone territoriali anche più densamente popolate ma caratterizzate da fenomeni di dispersione scolastica particolarmente estesi o da elevati rischi di devianza minorile e infine, ove necessario, è stata consentita la costituzione di tali istituti anche nelle zone suburbane delle grandi città.

In sede di riorganizzazione delle istituzioni scolastiche i Provveditorati agli Studi hanno tenuto conto delle specifiche caratteristiche del bacino d'utenza di ciascuna sede scolastica, della distanza da scuole viciniori, delle vie di comunicazione e della sostenibilità dei tempi di percorrenza in relazione all'età degli alunni dei diversi gradi di scuola ed hanno accertato preventivamente la possibilità, per gli allievi, di frequentare altre scuole con particolare riguardo agli allievi portatori di handicap.

Il decreto precedentemente menzionato conteneva, per ciascuna provincia, valori indicativi sul numero degli istituti da aggregare o fondere e di sedi scolastiche da sopprimere, consentendo limitati scostamenti dagli obiettivi indicati e interventi compensativi tra i diversi gradi di scuole. Per le soppressioni di insediamenti scolastici, in particolare, è stata prevista, inoltre, la graduale attuazione dei provvedimenti nell'arco del triennio 1997/1999.

Competeva comunque ai singoli Provveditori agli Studi, nel rispetto degli obiettivi fissati, adottare equilibrati provvedimenti di riorganizzazione previ accordi di programma con i vari enti territoriali interessati e sulla base delle proposte avanzate dagli organi collegiali dei distretti e delle istituzioni scolastiche interessate.

Ovviamente la possibilità di raggiungere intese con gli Enti locali era subordinata alla disponibilità degli stessi enti ad associarsi o consorziarsi tra loro nella prospettiva di soluzioni equilibrate che tenessero conto delle esigenze del territorio ma anche delle finalità della Legge 662/1996.

Rilevante, inoltre, è stata l'innovazione introdotta circa il parere vincolante del Consiglio Scolastico Provinciale in merito all'ordine di priorità degli interventi da adottare.

Giova infine precisare che al di là delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, richieste dalla legge finanziaria, i provvedimenti in parola sono stati finalizzati alla definizione di istituzioni scolastiche con assetti organizzativi stabili nel tempo ed atti ad acquisire, in conformità di quanto previsto dalla legge 15.3.1997 n. 59 (Bassanini), quanto prima l'autonomia didattica e organizzativa al fine di conseguire adeguati livelli qualitativi del servizio scolastico.

Al riguardo si ritiene di dover sottolineare che, in conformità a quanto previsto dalla manovra finanziaria, il decreto recante disposizioni sulla determinazione degli organici prevede il consolidamento per tre anni dell'organico relativo all'anno scolastico 1997/1998.

Ciò comporterà per il futuro, in conseguenza dell'ulteriore calo demografico previsto per gli anni scolastici successivi al 1997/1998, che gli esuberanti che verranno a crearsi potranno essere destinati ad interventi di miglioramento qualitativo dell'attività didattica.

In tale direzione muovono anche alcuni provvedimenti quali: la riduzione del numero massimo di alunni consentito per classe, che, per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, è previsto in misura di 28 allievi per l'anno scolastico 1997/1998 (anziché n. 29) e di n. 27 per l'anno successivo e, per quanto riguarda la scuola

media, in misura di n. 25 alunni per classe relativamente all'anno scolastico 1998/1999.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROTUNDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponda al vero la notizia, pubblicata da alcuni organi di informazione, che annuncia il trasferimento nel nuovo carcere di Lecce, di imminente apertura, di reclusi soggetti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario dalle carceri di massima sicurezza di Pianosa e dell'Asinara, atteso che, tra l'altro, il carcere non è attrezzato di apposita sezione;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere, al fine di assicurare la piena funzionalità dell'istituto, al completamento dell'organico, oggi del tutto insufficiente ed inadeguato, prevedendo a regime almeno mille unità, tenendo conto anche del servizio traduzioni. (4-11003)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che presso l'istituto di Lecce non è stata prevista l'assegnazione di detenuti soggetti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis 2° comma O.P.

Una sezione è peraltro riservata a tutti quei detenuti sottoposti al predetto regime che occasionalmente, per motivi di giustizia, debbano essere presenti a Lecce.

Si trasmette un prospetto relativo al personale di Polizia penitenziaria dell'istituto pugliese evidenziando che in occasione della prossima fase di mobilità del personale, prevista per il mese di marzo, l'organico dell'istituto sarà probabilmente incrementato, compatibilmente con le risorse disponibili e con le esigenze degli altri istituti penitenziari.

ALLEGATO

CC Lecce		Uomini	Donne
		—	—
<i>Personale amministrativo</i>	<i>Ispettori</i>	23	1
	<i>Sovrintendenti</i>	77	0
	<i>Assistenti e agenti</i>	510	48
	<i>Ausiliari</i>	0	
<i>Personale distaccato altri uffici</i>		1	1
<i>Personale inviato ai corsi di formazione</i>		0	0
<i>Personale sospeso dal servizio</i>		2	0
<i>Personale distaccato senza oneri per l'amministrazione</i>	<i>Per altri istituti:</i>	1	3
	<i>Da altri istituti:</i>	8	1
<i>Personale in missione</i>	<i>Per altri istituti:</i>	2	0
	<i>Da altri istituti:</i>	0	0

Data aggiornamento: 28 ottobre 1997.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

RUZZANTE e MANZATO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ampi territori del Veneto, in particolare delle province di Padova, di Rovigo, di Vicenza e di Verona sono stati colpiti, nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1997, da un eccezionale evento calamitoso, provocato da vento nordico con repentino abbassamento della temperatura sotto lo zero (meno cinque fino meno sette gradi centigradi) e da gelate straordinarie, che hanno colpito numerose colture già in avanzato sviluppo vegetativo;

in particolare le produzioni frutticole e viticole hanno subito ingenti danni che hanno comportato mediamente la perdita del 50 per cento, con punte del 100 per cento, del prodotto;

il danno dalle prime stime raggiunge entità preoccupanti per i produttori agricoli, per le loro imprese e per le coope-

rativa, per gli impianti di lavorazione e commercializzazione, nonché per i livelli occupazionali e per i settori collegati all'indotto dell'agricoltura —:

se intenda promuovere una rapida iniziativa, d'intesa con la regione Veneto, per valutare l'entità dei danni e realizzare tutte le possibilità di intervento, predisponendo adeguati e straordinari trasferimenti del fondo di solidarietà nazionale, come previsto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, per limitare i gravi danni subiti dalle imprese ortofrutticole, che già hanno registrato un'annata difficile, considerata la sensibile diminuzione della produzione lorda vendibile. (4-09319)

RISPOSTA. — *In relazione alle avversità atmosferiche segnalate dalle SS.VV. On.li, si rappresenta che questo Ministero, su proposta della Regione Veneto, ha emesso i decreti di declaratoria n. 97/1185/101352 del 17.7.97 e n. 97/1209/102134 del*

15.10.97, pubblicati rispettivamente sulla Gazzetta Ufficiale n. 178 del 1.8.97 e n. 254 del 30.10.97.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha emanato la legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996 nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statuari od organi ed organismi regionali delle Marche sono tenuti a presentare una relazione nella quale, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche;

ciò, indipendentemente da ogni personale e legittima convinzione, fede ed appartenenza, si configura come grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associazione garantite dalla Costituzione vigente al pari del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge;

la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per il riesame di una norma palesemente incostituzionale, discriminatrice e liberticida; infatti, il commissario di Governo ha apposto il suo visto, molto sollecitamente, il 5 agosto 1996 —:

quali siano le motivazioni di un siffatto comportamento, a giudizio dell'interrogante incompatibile con il sistema delle garanzie delle libertà degli individui;

quali iniziative intenda intraprendere per riparare al *vulnus*. (4-06071)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, riguardante l'articolo 5, comma 2, lettera e) della legge regionale Marche n. 34/96, si fa preliminarmente presente che, in attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, l'articolo

1 della legge 25 maggio 1982, n. 17 ha individuato le associazioni segrete, come tali vietate dalla Costituzione, in quelle che « anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza, ovvero tenendo segrete, congiuntamente, finalità e attività sociali, ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale ».

Con la legge regionale di cui trattasi, assentita dal Governo, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, il legislatore regionale si è ispirato ad una ragionevole linea di cautela, al fine di maggiore garanzia di imparzialità, necessaria allo svolgimento di incarichi in organi statuari od organismi regionali. La richiesta dell'autodichiarazione di non appartenenza alle logge massoniche, prevista dalla legge in questione, non si ritiene, pertanto, che violi la libertà di associazione, apparendo ragionevole che gli organi regionali dispongano di un quadro esauriente di notizie al fine di procedere alle scelte di propria competenza.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

alcuni direttori didattici hanno presentato al Ministro della pubblica istruzione un esposto avverso il decreto assessoriale sulla razionalizzazione della rete scolastica per la Regione siciliana, provincia di Agrigento, attualmente in esame al Ministero della pubblica istruzione, con il quale si evidenzia: a) la parzialità dell'operazione in esso prefigurata che non garantisce nel tempo la stabilità delle istituzioni scolastiche, direttamente o indirettamente coinvolte nella razionalizzazione; b) la mancanza di criteri oggettivi e trasparenti per l'attribuzione della dirigenza al diret-

tore o al preside degli istituti « verticillati »; c) l'assenza del parere del consiglio scolastico provinciale di Agrigento; d) la mancanza degli atti deliberativi relativamente ai comuni di Cattolica Eraclea e di Montallegro (Agrigento); e) l'assenza di progetti e di delibere da parte degli organi collegiali della direzione didattica e delle scuole medie di Cattolica Eraclea di Montallegro;

il D.I. trasmesso con circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 ed il D.I. n. 176 del 15 marzo 1997 prevedono in provincia di Agrigento per l'anno scolastico 1997-1998, il mantenimento di 44 circoli didattici, tutti rispondenti ai parametri fissati sul piano nazionale, prevedono inoltre che nella predisposizione del piano di razionalizzazione, i provveditori definiscano un ordine di proprietà d'intervento che tenga conto tra l'altro: della salvaguardia dei progetti d'innovazione, realizzati da singole istituzioni scolastiche; dei posti di personale direttivo vacanti e dei prevedibili collocamenti a riposo dello stesso personale;

alla luce di tali criteri, la proposta del provveditore agli studi di Agrigento lasciava immutata per quest'anno la situazione di Montallegro e Cattolica Eraclea;

l'assessore della pubblica istruzione della Regione siciliana, dottor Giuseppe D'Andrea, ha reso nota la sua proposta di accorpare le due scuole medie e anche se questo ha in qualche modo suscitato proteste a Montallegro, trovava comunque un riscontro giuridico nel parere del comune di Cattolica Eraclea, da sempre sfavorevole alla soppressione della direzione didattica;

inoltre, il consiglio scolastico provinciale che negli scorsi anni ha più volte bocciato la proposta di verticalizzazione, avanzata dal Preside di Montallegro, non è stato né sentito né consultato;

pur ammettendo la possibilità che la verticalizzazione delle scuole di Cattolica Eraclea e di Montallegro rappresenti una valida soluzione, è necessario indicare che mantengano la direzione didattica;

la scuola media di Montallegro ha sei classi, mentre quella di Cattolica Eraclea nove; entrambe sono, dunque, al di sotto dei parametri fissati a livello ministeriale, mentre le direzioni didattiche di Cattolica Eraclea (36 classi anche senza quelle di Montallegro) è sempre superiore nelle dimensioni e nella consistenza dell'organico;

la proposta di sopprimere la direzione didattica di Cattolica Eraclea a vantaggio delle due scuole medie, è assolutamente priva di fondamento giuridico, poiché la dimensione del circolo è tale da non giustificare in nessun caso il suo accorpamento ad altre scuole, che risultano di inferiori dimensioni;

nella riorganizzazione prevista dal piano regionale, che dovrà attuarsi entro il 2000, non viene preso in considerazione che la sede di direzione è occupata da un titolare;

ammesso che il criterio utilizzato sia stato quello dell'anzianità di servizio in funzione dell'acquisizione dei parametri della dirigenza, non si è tenuto conto dei seguenti fattori: 1) il direttore didattico è il titolare di una scuola normodimensionata, alla quale semmai altre scuole dovrebbero essere occupate; 2) la sede con il direttore didattico avrebbe una figura stabile nel tempo, in quanto uno dei presidi è alle soglie della pensione;

in questo modo la proposta non risulta né legittima, né rispondente ai criteri di economicità, efficacia ed efficienza previsti dal D.I. n. 29 del 1993 e dalla legge finanziaria 1997;

inoltre i criteri di tale proposta non sono stati esplicitati, secondo quanto richiesto dalla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi, poiché non sono stati uniformemente adottati per la riorganizzazione della provincia di Agrigento;

in particolare per tale provincia lo stesso piano regionale prevede: la scuola elementare di Bivona, con sede di direzione vacante che aggrega la scuola media; la scuola di Caltabellotta e S. Anna, di-

pende dai III circolo di Sciacca il quale risulta così sottodimensionato (18 classi) ma non viene soppresso, mentre viene creato un istituto comprensivo a Caltabellotta, affidato ad un preside incaricato;

un altro provvedimento opposto a quello adottato per Cattolica Eraclea, Montallegro e Caltabellotta, è stato quello relativo a Castrofilippo, dove la verticalizzazione viene attuata, dopo il trasferimento della sede della Direzione didattica da Canicatti (dove viene soppresso il terzo circolo comprendente le scuole materne ed elementari di Castrofilippo, dove viene istituita la sede della direzione didattica che aggrega la scuola media sottoindicata;

nel caso di Cattolica Eraclea e di Montallegro, si potrebbero mantenere le verticalizzazioni (oppure realizzare l'accorpamento delle due scuole medie sottodimensionate), se funzionali al conseguimento dell'autonomia, ma purché si alternino le titolarità delle istituende scuole comprensive, assegnandole in un comune ad un direttore didattico, nell'altro ad un preside, in modo da garantire ugualmente a ciascuno dei comuni la presenza di un dirigente scolastico, senza ledere i diritti di alcuno e nel rispetto della legalità;

inoltre non sono state prodotte le deliberazioni favorevoli delle amministrazioni comunali, nè sussistono i progetti accompagnati dalle delibere favorevoli dei collegi dei docenti della scuola media e del circolo didattico interessati, condizioni previste dalla circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996, poiché tale documentazione necessaria per le nuove istituzioni non è mai stata trasmessa a corredo delle proposte di verticalizzazione riguardanti i due comuni —:

quali provvedimenti urgenti e di assoluta priorità intenda prendere riguardo ad un piano regionale palesemente arbitrario e privo di fondamenta giuridiche e di ragioni istituzionali. (4-12232)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta può ritenersi*

superata nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, infatti, il Provveditore agli Studi di Agrigento ha disposto la sostituzione di scuole comprensive derivanti, nel Comune di Cattolica Eraclea, dall'aggregazione della scuola elementare e, nel Comune di Montallegro, dall'aggregazione della scuola media, garantendo in tal modo in entrambe le sedi la presenza di un dirigente scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in data 16 aprile 1996, l'Istat, direzione centrale della gestione delle risorse, indisse una gara pubblica per il servizio di trasporto persone con autovetture ed autista;

malgrado il bando prevedesse il rigetto di tariffe « anormalmente » basse e nonostante il decreto del ministero dei trasporti del 20 aprile 1993 fissi i criteri per le determinazioni delle tariffe minime e massime per il servizio di noleggio con autovettura, la gara fu aggiudicata alla ditta Pranzetti Car Hair Service, che aveva fornito un'offerta a prezzi inferiori a quelli del decreto ministeriale del 20 aprile 1993;

per la ditta Pranzetti era stata già richiesta la verifica dei versamenti contributivi all'ispettorato del lavoro da parte della Cna, Confederazione nazionale artigiani, e copia di tale richiesta venne inoltrata da parte di quest'ultima all'Istat;

la stessa Istat, rispondendo al Consorzio trasporto persone, Ctp, che lamentava la mancata aggiudicazione della gara, rispondeva che il decreto ministeriale del 20 aprile 1993 non era stato applicato, in quanto ritenuto ininfluenza in ordine all'aggiudicazione della gara in questione —:

se il comportamento tenuto per la valutazione delle offerte della gara suddetta da parte dell'Istat possa ritenersi legittimo. (4-03211)

RISPOSTA. — Con riferimento alle questioni poste dall'On.le interrogante va in primo luogo rilevato che l'Istat il 20 febbraio 1996 ha indetto, con bando di gara, l'asta pubblica concernente il servizio di trasporto di persone con autovetture ed autista. Poiché tale asta è andata deserta, l'Istat ha successivamente deliberato il ricorso alla trattativa privata mediante l'espletamento di un'indagine formale, e l'invito alle ditte interpellate a presentare le offerte entro il 16 aprile 1996; ha conseguentemente aggiudicato il contratto, secondo il criterio dell'offerta più bassa, alla Società Pranzetti e C. Car Hire Service s.a.s.

In proposito, deve innanzi tutto evidenziarsi che non sussiste la pretesa violazione delle disposizioni contenute nel Decreto del Ministero dei Trasporti 20 aprile 1993, contenente i criteri per la determinazione di una tariffa minima e massima.

Nella situazione attuale, infatti, la quantificazione della tariffa è demandata agli enti locali sulla base delle previsioni espresse agli artt. 4 e 5 della legge 15 gennaio 1992, n. 21. In mancanza della stessa — poiché l'ente locale non ha dato ancora attuazione alla previsione normativa concernente la definizione dei prezzi unitari per le diverse prestazioni — la determinazione può avvenire solo in base alle regole della procedura di evidenza pubblica.

Va inoltre sottolineato che le tariffe — ritenute dall'On.le interrogante « anormalmente basse » — presentano uno scostamento, rispetto alla media aritmetica di tutte le offerte ammesse, del solo 6 per cento, per cui l'offerta presentata dalla Società Pranzetti non potrebbe essere qualificata anormalmente bassa neanche applicando alla gara in questione — che non vi rientra per il valore più basso dell'importo — le regole più rigorose previste per gli appalti di valore superiore alla soglia comunitaria.

Quanto alla questione relativa al regolare versamento dei contributi previdenziali, l'Istat ha provveduto a comunicare all'ispettorato del Lavoro, secondo la prassi costante adottata nella fase successiva all'aggiudicazione, contenuto e durata del contratto di appalto unitamente ai dati neces-

sari all'identificazione della Società e ai nominativi dei singoli lavoratori impegnati nelle prestazioni in oggetto.

Pertanto sono stati forniti tutti gli elementi indispensabili per la verifica, da parte dell'ispettorato, del corretto adempimento degli obblighi in materia di contribuzione, fermo restando che, anche in questo caso e seguendo una prassi contrattuale costante, l'istituto ha previsto la facoltà di trattenere una somma pari al 20 per cento degli importi dovuti nel caso di segnalazione di irregolarità da parte dell'ispettorato.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma hanno annunciato agitazioni e azioni di sciopero per le inadempienze della direzione aziendale;

in particolare, da parte dei lavoratori si lamenta la mancata applicazione del documento di riorganizzazione aziendale, approvato dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996 e inopinatamente sostituito da un nuovo documento — anche questo approvato dal consiglio di amministrazione nel gennaio 1997 — che appesantisce i costi del precedente e snatura l'assetto dell'ente;

già nel 1984 e nel 1985, l'ente provvede a varare delibere di stralcio al regolamento organico, dando un nuovo assetto a tutti i comparti (artistici e tecnico-amministrativi); l'organo vigilante eccepì tali delibere, in quanto l'ente non aveva i quaderni di valutazione dei singoli dipendenti;

nonostante l'invito a ripristinare lo *statu quo ante*, l'ente conservò e rese operante il nuovo assetto;

con l'avvento del sovrintendente Cresci, il consiglio di amministrazione in carica approvò il reinquadramento di tre-

centouno dipendenti su garanzie di legittimità date dal segretario generale dell'ente e dal servizio del personale;

tali reinquadramenti furono annullati nel giugno del 1994 su sollecitazione del dipartimento per la funzione pubblica ed in seguito si provvide a reinquadrare novanta persone;

il dipartimento dello spettacolo ancora attende i richiesti chiarimenti sia sulle motivazioni dei reinquadramenti sia su quelle relative alle esclusioni dal provvedimento —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire per porre fine a questo di stato di incertezza normativa con un provvedimento che ripristini il corretto assetto funzionale all'interno del Teatro dell'Opera di Roma, auspicando che venga applicato il nuovo assetto più favorevole economicamente e razionalmente, predisposto dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996, dandogli dignità di regolamento organico ai sensi della ex legge n. 800 del 1967, rivedendo il documento con l'apporto costruttivo di tutte le organizzazioni sindacali.

(4-08685)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in oggetto concerne fatti di gestione del personale dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma, volti a reinquadrare i dipendenti in nuovi livelli retributivo-funzionali, previa adozione di un aggiornato regolamento organico.*

Al riguardo, si fa presente che, come è noto, con provvedimento del 14/7/1997 questa Amministrazione vigilante, di concerto con il Ministero del Tesoro, ha approvato il nuovo ordinamento dei servizi e del personale del Teatro dell'Opera di Roma — comprensivo dell'organico funzionale vagliato per mezzo della Conferenza dei Servizi cui ha partecipato anche il competente Ufficio OPA del Dipartimento della Funzione Pubblica in base al quale la Dirigenza del

Teatro ha ricollocato le numerose professionalità del personale.

L'incertezza lamentata dall'On.le interrogante, pertanto, risulta allo stato rimossa.

Naturalmente, il contenzioso relativo alle vertenze già pendenti — talune delle quali, peraltro, decise dal TAR Lazio a favore dell'Ente — rimane impregiudicato e non resta che attenderne la naturale conclusione.

Per quanto riguarda, poi, la congruità delle decisioni adottate dall'Ente nei confronti dei 92 reinquadramenti avvenuti sulla base delle valutazioni di una « Speciale Commissione tecnica », il Dipartimento dello Spettacolo, anche per rispetto agli esiti delle cennate vertenze giudiziarie, non ritiene al momento di formulare ulteriori interventi.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1996 con protocollo n. 156/96 la ex Cinal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al Sottosegretario all'interno una lettera relativa al denaro pubblico per associazioni sportive di natura privatistica;

nella lettera si legge testualmente che « la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, di cui all'articolo 9 "patrimonio pubblico", abroga ogni disposizione che fa obbligo o consente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, in qualsiasi forma e a qualunque titolo di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici »;

« con le note ministeriali S-70/2 del 26 luglio 1994 e n. 131385/3341 del 24 giugno 1996, codesta Amministrazione ha dichiarato e riaffermato che i gruppi spor-

tivi sono di "natura privatistica" e, di conseguenza, non rientrano nella sfera di sua competenza »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che venga speso del denaro pubblico in favore di persone estranee al corpo nazionale dei vigili del fuoco e se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda a verità che venga speso del denaro pubblico o venga impiegato del personale dipendente del corpo nazionale dei vigili del fuoco in favore dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco dichiarati di natura privatistica;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno del corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per im-

pedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-10928)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1993, n. 559, che ha soppresso le gestioni fuori bilancio, i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, sedi dei Gruppi Sportivi, hanno provveduto, su direttiva di questo Ministero, a chiudere i conti correnti bancari sui quali venivano versati i contributi erogati dal C.O.N.I. a favore dell'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Con la chiusura di tali conti correnti i saldi attivi afferenti i contributi fino ad allora erogati dal C.O.N.I., i rimborsi delle Federazioni sportive nazionali a favore dei Gruppi Sportivi in funzione dei meritevoli e ragguardevoli risultati sportivi raggiunti in campo nazionale, internazionale ed olimpico, nonché i contributi futuri del C.O.N.I. sono versati in un apposito capitolo d'entrata del bilancio di questo Ministero per la successiva riassegnazione nel capitolo di spesa riguardante l'attività ginnico-sportiva del Corpo.

Di conseguenza, essendo l'attività sportiva sostenuta con fondi che gravano sui capitoli di bilancio dello Stato, la stessa deve essere considerata attività istituzionale, non meramente di natura privatistica, per la sua complementarità con i compiti di istituto.

In ossequio al disposto dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1994, n. 537, i fondi assegnati dalle leggi di bilancio venivano erogati, in un primo momento, soltanto a favore dell'attività fisico-sportiva svolta dal solo personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e non ai Gruppi Sportivi i quali hanno natura privatistica.

Successivamente, l'articolo 2 del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito con modificazioni con la legge 28 novembre 1996 n. 609, ha disposto che nell'ambito delle attività sportive del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono ricomprese anche le spese relative a organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie nazionali ed inter-

nazionali in Italia e all'estero, nonché quelle per l'attività dei Gruppi Sportivi dei vigili del fuoco e relative sezioni giovanili agonistiche.

L'entrata in vigore di tale norma ha dato un particolare impulso all'attività dei Gruppi Sportivi i quali possono fruire dei fondi di bilancio destinati per l'attività sportiva; Gruppi Sportivi ai quali, considerata la loro natura privatistica, possono iscriversi anche personale non vigile del fuoco.

A seguito di tale disposizione normativa, questa Amministrazione sta procedendo alla regolamentazione della materia ed alla predisposizione di un apposito statuto tipo per i Gruppi Sportivi.

Infine, occorre evidenziare che « le risorse finanziarie pubbliche », citate nell'interrogazione a cui si risponde, vengono versate dal C.O.N.I. per sostenere l'attività sportiva di avviamento ed agonistica del Corpo, volta a portare lustro e traguardi allo sport nazionale, sulla base di un'apposita convenzione stipulata da questo Ministero ed il C.O.N.I. medesimo.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

STRADELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

la libertà di pensiero e di associazione sono garantite dalla carta costituzionale;

la regione Marche ha statuito, quale requisito per aspirare a nomine regionali, la non appartenenza a logge massoniche —:

se non ritenga innanzitutto che il commissario di Governo, vistando la legge regionale, si sia assunto la responsabilità di un atto palesemente anticostituzionale;

se non ritenga infine doveroso che il Governo si faccia promotore di un'azione riparatrice da parte della regione Marche.
(4-06469)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, ri-

guardante l'articolo 5, comma 2, lettera e) della legge regionale Marche n. 34/96, si fa preliminarmente presente che, in attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, l'articolo 1 della legge 25 maggio 1982, n. 17 ha individuato le associazioni segrete, come tali vietate dalla Costituzione, in quelle che « anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza, ovvero tenendo segrete, congiuntamente, finalità e attività sociali, ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale ».

Con la legge regionale di cui trattasi, assentita dal Governo, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, il legislatore regionale si è ispirato ad una ragionevole linea di cautela, al fine di maggiore garanzia di imparzialità, necessaria allo svolgimento di incarichi in organi statutari od organismi regionali. La richiesta dell'autodichiarazione di non appartenenza alle logge massoniche, prevista dalla legge in questione, non si ritiene, pertanto, che violi la libertà di associazione, apparendo ragionevole che gli organi regionali dispongano di un quadro esauriente di notizie al fine di procedere alle scelte di propria competenza.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

STUCCHI, ALBORGHETTI, PIROVANO, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, PAGLIARINI e TERZI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica bergamasca, approvato con decreto del provveditore agli studi di Bergamo n. 7780/c. 20 del 3 aprile 1997, prevedendo la soppressione di istituti scolastici in varie realtà della provincia, lede gravemente legittime aspettative e legittimi

interessi di accrescimento culturale e formativo della popolazione tutta;

varie amministrazioni locali hanno fatto rilevare, nell'ambito di delibere trasmesse al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri interessati, che: *a)* il metodo adottato non è stato rispettoso del confronto democratico e del decentramento, che implica il reale coinvolgimento delle legittime rappresentanze dei cittadini. Infatti, il consiglio provinciale scolastico, per sua stessa ammissione, ha fornito al provveditore agli studi tutti gli elementi per la razionalizzazione senza una preventiva consultazione dei rappresentanti degli enti locali; *b)* la mancanza della certezza che la « legge dei numeri » sia applicata in modo equo in tutte le province del territorio nazionale. In effetti, la provincia di Bergamo, pur avendo uno sviluppo socio-economico e una configurazione territoriale simile a quella della provincia di Brescia, si è vista attribuire parametri decisamente più penalizzati rispetto a Brescia; *c)* non è stato assolutamente valutato l'impatto sociale e territoriale di questa decisione, con particolare riferimento alla situazione di frazioni e comuni della provincia di Bergamo privi di efficienti vie di comunicazione e dove la scuola, in assenza di altre strutture, rimane l'unico centro di incontro per la comunità locale. Mancando la scuola, il tessuto sociale si sfalda e le famiglie abbandonano il paese con conseguenze disastrose per le piccole realtà; *d)* il provvedimento mette a repentaglio la sopravvivenza delle tradizioni e della cultura dei piccoli centri e rischia di portare in breve tempo alla scomparsa dei dialetti e del senso di appartenenza ad un gruppo locale ben definito; *e)* il piano di razionalizzazione non tiene in alcuna considerazione la situazione demografica che, in alcune zone della bergamasca, segue un andamento opposto a quello nazionale utilizzato per predisporre i parametri per la razionalizzazione; *f)* il piano di razionalizzazione non ottiene alcun tipo di risparmio pratico; infatti, le spese che lo Stato risparmierà andranno a gravare sui comuni, che dovranno affrontare spese di trasporto, rette di mense, contributi alle

famiglie e, in alcuni casi, continuare a pagare rate di mutuo per scuole appena costruite e, di conseguenza, oneri per immobili vuoti. Non sono inoltre da sottovalutare le perdite di attività economiche collegate alla scuola. Si avrà un impoverimento delle occasioni di lavoro, con conseguente esodo verso i grandi centri, perché, venendo meno l'erogazione di un servizio nel comune, meno popolazione sarà disposta ad abitare nei paesi privi di scuola, con conseguente degrado e abbandono dei piccoli centri. Si avranno, inoltre, problemi legati al trasferimento dei bambini, con conseguente spostamento di molte persone (i genitori accompagnano i figli a scuola sia in entrata che in uscita), che viaggeranno per tutto il periodo scolastico sulle strade, disagi che tante famiglie dovranno subire;

in particolare, la previsione di anticipare all'anno scolastico 1997-1998 la chiusura di sei scuole (in aggiunta alle quattro già previste), al fine di evitare ulteriori « discussioni e diatribe » in un futuro prossimo, non appare logicamente sostenibile, soprattutto se si considerano alcune voci che riferiscono che il ministero della pubblica istruzione attribuisca punteggi di merito e valutazioni estremamente positive a quei funzionari e dirigenti dei provveditorati che dimostrino « particolare coraggio » nell'adottare considerevoli interventi di soppressione di istituti scolastici;

è inoltre indubbio che i piani di razionalizzazione colpiscono fortemente tutti i territori in cui la presenza elettorale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, in termini percentuali, è estremamente rilevante tanto da avvalorare la tesi della « mano pesante » da utilizzare nelle aree più leghiste dell'Italia settentrionale —:

se intendano accogliere la richiesta di revoca del decreto del provveditore agli studi di Bergamo n. 7780/c. 20, avanzata da molti enti locali della provincia di Bergamo;

se corrispondano al vero le voci riferite sugli incentivi per i provveditori, i funzionari e i dirigenti dei provveditorati

concessi nel caso di adozione di provvedimenti « drastici »;

se non ritengano estremamente punitivi e controproducenti gli effetti che si produrranno nella provincia di Bergamo dall'attuazione del piano di razionalizzazione in questione. (4-10756)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

In merito ai provvedimenti adottati dal Provveditore agli Studi di Bergamo nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 si fa presente che gli stessi sono stati attentamente approfonditi e valutati alla luce della realtà sociale e territoriale dell'intera provincia.

In pieno accordo con il Consiglio Scolastico Provinciale si è operato in modo tale da salvaguardare, nei limiti del possibile, le zone più svantaggiate come quelle di montagna.

La particolare caratteristica del territorio provinciale che si articola in 244 comuni, alcuni piccolissimi, ha reso più difficile e sofferta la decisione di chiusura delle relative scuole, che se da un lato toglie un servizio alla comunità, dall'altro offre la possibilità di fornire un servizio scolastico più efficace ed efficiente sotto l'aspetto organizzativo, didattico e culturale.

In ogni caso i provvedimenti di accorpamento sono stati effettuati all'interno di aree omogenee per salvaguardare il più possibile le tradizioni fondamentali di riferimento.

La situazione demografica della provincia si presenta sostanzialmente stabile mentre al suo interno si rilevano zone con incrementi positivi nei Comuni medi e grandi della pianura e dei centri di confluenza delle valli e zone, soprattutto in montagna, con ulteriori decrementi dovuti alla mancanza di lavoro in loco ed al conseguente disagio nei trasporti: la chiusura delle scuole può accentuare tale decremento, ma non ne è certamente la causa principale.

Si respinge infine con la massima fermezza ogni illazione ad incentivi che sareb-

bero stati corrisposti a dirigenti e funzionari nel caso di adozione di provvedimenti « drastici ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'università e ricerca scientifica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Corriere della Sera* di lunedì 21 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Come ti riscrivo il Novecento. Riforme. I primi passi del decreto Berlinguer, oscure schematizzazioni del passato remoto e interpretazioni parziali degli anni recenti. Così a scuola la storia contemporanea viene usata per fini ideologici », secondo il quale « adesso siamo in grado finalmente di cominciare a sapere a quel tipo di storia, a quali contenuti, pensasse il ministro Berlinguer quando nello scorso novembre ha deciso di rivoluzionare in ogni ordine di studio la tradizionale ripartizione cronologica dell'insegnamento della storia per far posto nell'ultimo anno di ogni ciclo scolastico unicamente allo storia del Novecento »;

la *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio 1997 ha pubblicato infatti la revisione dei programmi di storia per il triennio di qualificazione professionale;

tutto il programma berlingueriano appare volto nei primi anni a constatare ed esorcizzare un pericolo gravissimo: l'intermittenza derivante dalla tendenza ad aderire allo svolgimento cronologico di una pluralità di fatti;

tradotto in italiano vuol dire una evidente, fortissima diffidenza per tutto ciò che non sia una concettualizzazione modellistica, all'insegna di quella vulgata marxista-braudellasta fatta di un misto confuso di storia sociale e di mentalità collettive, la quale vulgata da anni tiene banco nella nostra scuola »;

una simile impostazione, unita a una certa scelta ideologico-culturale, porta a

forzature evidenti (a dir poco) della realtà. Come si fa ad esempio a rubricare il giudaismo e il cristianesimo tra le visioni del mondo alla stessa asettica stregua, e dando loro il medesimo spazio, dell'animismo, del paganesimo, del confucianesimo, o del buddismo (del quale viene ricordata la diffusione missionaria a carattere universale curiosamente non menzionata invece per il cristianesimo);

« religioni, sostantivo che a viale Trastevere non si usa perché forse considerato politicamente poco corretto con la visione laica, l'unica tra l'altro a essere connotata valorialmente in senso positivo »;

« specifica il programma infatti che l'idea laica corrisponde a idea di tolleranza, individualismo, razionalismo, nuove concezioni scientifiche, utilitarismo, cosmopolitismo. (Si noti che i termini secolarizzazione e materialismo sono assenti da tutto il programma del triennio) »;

« sarà un caso, ad esempio, che nelle sue pagine dedicate al Ventesimo secolo non ricorrano neppure una volta il sostantivo comunismo e l'oggettivo comunista? Eppure è così: quella del 1917 è la rivoluzione russa; quello che è nato nell'ottobre è un regime socialista, ed egualmente sempre socialisti sono i regimi crollati nel 1989 »;

« l'importante comunque è che il nome del comunismo rimanga incontaminato e onorevole, a scampo di ogni ricognizione sul passato di qualche potente della seconda Repubblica, o di facili assonanze tra una storia non proprio gloriosa e la denominazione ufficiale di qualche partito dell'attuale maggioranza di Governo »;

la storia del socialismo sovietico è che « essa è collocata nella vicenda dei regimi dittatoriali e totalitari come recita il programma, ma con una non insignificante differenza. Mentre infatti del fascismo e del nazismo il programma menziona esplicitamente e con precisione quegli aspetti che rendono l'uno e l'altro intollerabili alla nostra coscienza civile (il regime dittatoriale e la repressione delle opposizioni per

ciò che riguarda il fascismo e la persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche nonché i campi di sterminio per ciò che riguarda il nazismo), nulla di simile viene fatto (e detto) per il regime sovietico. Questo viene storicamente riassunto e prescritto all'apprendimento nel modo seguente: collettivizzazione delle terre e sviluppo dell'industria pesante. La nuova struttura economica e la nuova struttura sociale. Lo stalinismo »;

sono emblematici e palesi i contenuti « asettici e distaccati » dettati dall'attuale ministro della pubblica istruzione, considerando che nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996 sulla scuola, si legge testualmente che « i principi ispiratori della nuova scuola sono: fiducia nei giovani come frutto di una fiducia collettiva nella formazione, che è diritto di cittadinanza e garanzia di equità e democrazia » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano che tali comportamenti violino precise norme di legge e, più in particolare, se non siano in netto contrasto con i principi costituzionali contenuti negli articoli 3 e 34 della Costituzione;

come intendano garantire la maggioranza degli studenti universitari e non, considerato che nelle ultime elezioni universitarie le liste moderate hanno riportato una schiacciante vittoria;

se non ritengano che tali decisioni siano l'evidente prova di una chiara volontà politica, volta a instaurare un regime, imponendo precise scelte culturali agli studenti di ogni ordine e grado e in disprezzo alle più elementari regole di convivenza;

se tale situazione risponda al vero, e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in materia. (4-09649)

RISPOSTA. — *Le osservazioni espresse dalla SV. Onorevole nell'interrogazione parlamentare in oggetto, facendo riferimento al*

contenuto di un articolo — ampiamente riportato — comparso il 21 aprile 1997 sul « Corriere della Sera » recepiscono l'ipotesi ivi contenuta circa una consequenzialità non solo temporale ma anche ideologica tra il decreto n. 682 del 4.11.1996 ed i nuovi programmi di storia per il triennio di qualifica dell'istruzione professionale pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 1997.

Ed invero trattasi di due distinti problemi: gli effetti del decreto n. 682 che introduce modifiche alla ripartizione cronologica dei programmi di Storia, e l'impostazione dei programmi di storia per il triennio di qualifica professionale.

Giova, pertanto, chiarire il contesto nel quale i due provvedimenti si pongono, al fine di dimostrare l'inconsistenza dell'interpretazione contenuta nell'articolo citato riguardo ai due successivi, ma non consequenziali, decreti ministeriali.

Il Decreto Ministeriale n. 682 del 4.11.1996, recante modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia, non ha mutato i vigenti programmi di storia, ma ne ha modificato soltanto i limiti cronologici rispetto alla suddivisione annuale (articolo 1).

Esso costituisce una risposta al dibattito diffusosi nel Paese a proposito dell'insegnamento della storia. Da più parti e da più anni, infatti, si era rilevato come gli studenti in possesso del diploma di maturità non conoscessero gli avvenimenti della storia più recente. Si lamentava quindi — anche attraverso interrogazioni parlamentari — che in questo modo la scuola pubblica veniva meno a uno dei suoi principali compiti educativi.

I limiti cronologici della suddivisione annuale sono stati fissati — anche attraverso il parere della Giunta Centrale degli Studi Storici espresso il 31.10.1996 — in modo da consentire lo studio della storia del '900 nell'ultimo anno di tutti i cicli di studio.

Tale suddivisione, d'altra parte, è riscontrabile nelle sperimentazioni, sia autonomamente strutturate sulla base dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419/74, sia di quelle ispirate al progetto

elaborato dalla Commissione presieduta dall'On.le Brocca.

Con direttiva n. 681 del 4.11.1996 è stata promossa la costituzione di Commissioni provinciali di studio, costituite da docenti di storia, ispettori ed esperti, con il compito di programmare e realizzare interventi di aggiornamento e di supporto didattico coerenti con gli effettivi bisogni formativi espressi dalle singole scuole o da più scuole associate. A tal fine sono state promosse intese e sollecitate altre forme di collaborazione con IRSSAE, Dipartimenti universitari di storia, Associazioni professionali di categoria, Istituti di riconosciuto livello scientifico.

Il Decreto succitato ha investito tutti gli indirizzi, triennali (Scuola media e Scuola magistrale), quadriennali (Istituti magistrali e Licei artistici) e quinquennali (Licei classici, scientifici, linguistici e Istituti tecnici) (articoli 1, 2 e 3).

Le modifiche del Decreto n. 682 non si riferiscono invece né agli istituti professionali, né alla scuola elementare: per questi corsi di studio si raccomanda soltanto che nell'ultimo anno dei primi si ampli e si approfondisca la conoscenza del nostro secolo e che nel secondo ciclo della seconda si curi un continuo riferimento alla concreta realtà in cui gli allievi sono inseriti (articolo 5).

La revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale, operata con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 1997 va, invece, inserita nel quadro delle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato questo settore del sistema formativo italiano.

Il nuovo ordinamento dei corsi di qualifica e post-qualifica — che risale rispettivamente al 1992 e al 1994 — ha inteso superare il carattere meramente addestrativo che si assegnava a questo ordine di studi. A tal fine il processo innovativo ha attribuito un ruolo essenziale alla formazione generale.

Il processo di revisione dei programmi di storia, che risponde quindi a questa esigenza

generale, inizia molto prima della elaborazione del decreto ministeriale n. 682.

L'esigenza di procedere a un ripensamento dei programmi di storia era stata infatti sollecitata dallo stesso Consiglio Nazionale della P.I. fin dalla fase di avvio dei corsi di nuovo ordinamento.

Il 23.4.1992 il C.N.P.I. aveva invitato a procedere all'adattamento dei programmi « attraverso contenuti e metodologie adeguati a percorsi scolastici che prevedono una uscita verso il mondo del lavoro al termine del terzo anno ». Un successivo parere dell'11.4.1994, con esplicito riferimento alla storia, ribadiva la necessità di conciliare le due esigenze fondamentali dell'unitarietà e della progressiva differenziazione rispetto alla scansione verticale (biennio-triennio) dell'istruzione professionale.

La rielaborazione dei programmi è stata avviata fin dal maggio 1992 e si è conclusa nell'aprile 1996. Il coordinamento e la consulenza scientifica sono stati affidati al prof. Ivo Mattozzi, docente di metodologie e didattica della storia presso l'Università di Bologna. La proposta elaborata è stata esaminata da un gruppo di insegnanti e presidi e di studiosi di didattica della storia nel corso di un seminario svoltosi dall'1° al 4 marzo 1995.

Il testo dei nuovi programmi, revisionato nel corso del detto seminario, è stato infine presentato per la prima volta il 22.4.1996 al Ministro pro tempore On. Lombardi per essere sottoposto al vaglio del C.N.P.I. Il predetto Consiglio si è espresso favorevolmente nel merito nella seduta del 15.1.1997.

A compimento del lungo iter è stato quindi adottato in data 31.1.1997, come atto sostanzialmente dovuto, il decreto istitutivo dei nuovi programmi.

Premesso pertanto che l'impostazione dei predetti programmi, relativi all'istruzione professionale, fa riferimento a scelte di merito anteriori all'assunzione della direzione del Ministero da parte dell'attuale Titolare, si ritiene utile fornire alcune indicazioni sui contenuti degli stessi.

Per i nuovi programmi è stata eliminata la ripetitività dei percorsi storici nel passaggio da un ciclo all'altro di studi: in essi si prevede, infatti, che gli studenti del trien-

nio, che hanno già seguito un corso di storia generale nella scuola secondaria obbligatoria, nel primo anno approfondiscano alcune grandi tematiche di storia antica, medioevale e moderna, con lo scopo di recuperare e organizzare le conoscenze dei quadri strutturali di lunga durata e delle radici remote del mondo attuale, e negli anni seguenti si concentrino sull'età contemporanea.

In effetti, la nuova articolazione è la seguente:

Il primo anno del corso di qualifica è dedicato allo studio delle radici remote del mondo attuale, da ricostruire attraverso l'analisi di alcuni temi fondamentali che attraverso l'età antica, l'età medioevale, l'età moderna. Il curriculum si apre con due moduli mirati a fondare il senso dello studio della storia e a promuovere le motivazioni degli studenti. Il modulo di apertura propone attività di riorientamento allo studio della storia, e assolve alla delicata funzione di creare le condizioni più favorevoli per un bilancio delle competenze acquisite e delle attitudini cognitive ed effettive degli allievi rispetto al rapporto con il passato, col tempo e con la storia insegnata. Il secondo modulo, attraverso una riflessione sul mondo attuale come mondo storico, avvia allo studio delle radici remote del mondo contemporaneo, al fine di motivare gli allievi allo studio della storia. Nel loro insieme i due moduli vogliono dare il senso di un approccio nuovo allo studio della storia.

A partire dal terzo modulo; si propongono alcuni temi che consentono di far acquisire la consapevolezza della complessità delle grandi formazioni storiche, economiche, statali, culturali. Il quarto modulo è dedicato alle formazioni economiche e sociali. Il quinto modulo tratta delle organizzazioni politiche e giuridiche. Il sesto modulo si sofferma sulle visioni del mondo. Il settimo modulo, che conclude le proposte per il primo anno, rappresenta un invito alla riflessione sulle radici remote del mondo attuale.

Nel secondo anno si propongono tematiche che fanno riferimento all'inizio dell'età contemporanea: dalle grandi rivoluzioni culturali e politiche del Settecento alle trasformazioni economiche, sociali e politiche

dell'Ottocento e del primo Novecento. L'ottavo modulo propone di trattare in apertura le rivoluzioni del Settecento. Seguono altri tre moduli che articolano undici temi relativi alle trasformazioni ottocentesche: quelle economiche e sociali, quelle politiche e sociali in Europa, quella della dissoluzione dell'ordine europeo;

Nel terzo anno, la storia del Novecento è sviluppata in sei moduli che si articolano in diciotto temi: la formazione dei regimi dittatoriali europei; le congiunture economiche tra le due guerre; la II guerra mondiale; la formazione dell'Italia repubblicana; le trasformazioni geopolitiche del mondo. Uno dei moduli della storia ottonevicesca deve essere realizzato con riferimento a temi di storia settoriale, pertinenti agli indirizzi attraverso cui si esprime l'istruzione professionale. La selezione dei contenuti comunque viene affidata ai docenti, all'interno di un quadro generale — metodologico e organizzativo — che caratterizza l'intero assetto curricolare dell'istruzione professionale.

In conclusione, i due decreti costituiscono il punto di arrivo di due processi

riguardanti l'uno — il decreto n. 682/96 — l'innovazione dello status di un insegnamento significativo per la formazione della coscienza civica e democratica delle nuove generazioni, l'altro l'innovazione delle modalità di integrazione di un insegnamento — la storia — in un contesto curricolare specifico quale la qualificazione professionale triennale, globalmente rinnovata.

I due processi appaiono connessi solo da un comune interesse per il rinnovamento metodologico-didattico della storia, per una maggiore apertura alla contemporaneità e per una sua efficace collocazione nei saperi significativi presenti in ogni percorso formativo.

L'autonomia di programmazione delle singole istituzioni scolastiche e l'autonomia didattica dei docenti, cui la recente legge n. 59/1997 fornirà ulteriori importanti strumenti operativi, tradurranno le indicazioni contenute nei decreti sopra citati in concreta attività di studio e di riflessione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.